



**HAL**  
open science

## L'hecatostys : analisi della documentazione

Ferdinando Ferraioli

► **To cite this version:**

Ferdinando Ferraioli. L'hecatostys : analisi della documentazione. Archaeology and Prehistory. Université du Maine, 2011. Italian. NNT : 2011LEMA3002 . tel-00654302

**HAL Id: tel-00654302**

**<https://theses.hal.science/tel-00654302>**

Submitted on 21 Dec 2011

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**UNIVERSITÉ DU MAINE**



**ÉCOLE DOCTORALE  
SOCIÉTÉS, CULTURES, ÉCHANGES**

**T H É S E** en cotutelle avec l'**Università degli Studi di Salerno**  
pour obtenir le grade de  
**DOCTEUR DE L'UNIVERSITÉ DU MAINE**

Discipline: HISTOIRE  
présentée et soutenue par  
**Ferdinando Ferraioli**  
le 15 avril 2011

***L'HECATOSTYS:  
ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE***

**Directeur de thèse:  
Monsieur le Professeur Alexandru Avram**

## Sommario

Introduzione .....	pag. 2
<b>I</b> Esame della documentazione .....	pag. 5
I.2 Una glossa esichiana .....	pag. 6
I.2 Megara .....	pag. 8
I.3 Eraclea Pontica .....	pag. 23
A. La questione storico-istituzionale.....	pag. 23
B. La riflessione politica di Enea Tattico sull' <i>hecatostys</i> .....	pag. 30
I.4 Bisanzio .....	pag. 37
I.5 Calcedone .....	pag. 55
I.6 Samo.....	pag. 62
A Il sistema delle unità civiche a Samo.....	pag. 62
B. Le <i>hecatostyes</i> samie nella documentazione epigrafica .....	pag. 66
I.7 Lampsaco .....	pag. 76
I.8 Attestazioni dubbie .....	pag. 87
A Chersoneso Taurica .....	pag. 87
B Callatis.....	pag. 88
C Selinunte.....	pag. 89
D Megara .....	pag. 90
<b>II</b> L' <i>hecatostys</i> : un bilancio ... ..	pag. 92
II.1 Il termine <i>hecatostys</i> .....	pag. 93
II.2 I nomi delle <i>hecatostyes</i> .....	pag. 94
II.3 Area di diffusione .....	pag. 96
II.4 Datazione .....	pag. 97
II.5 Funzioni .....	pag. 98
Appendice.....	pag. 102
Abbreviazioni.....	pag. 158
Bibliografia.....	pag. 161
Indice delle fonti.....	pag. 173

## Introduzione

Questo studio ha per oggetto l'*hecatostys*, un' istituzione attestata in molte *poleis* del mondo megarese (Megara, Bisanzio, Calcedone, Selymbria, Eraclea Pontica) e anche in alcune comunità ioniche (Samo, Lampsaco).

Esso, dal punto di vista metodologico, tiene conto delle indicazioni date da John K. Davies nel suo contributo del 1996, *Strutture e suddivisioni delle poleis arcaiche. Le ripartizioni minori*<sup>1</sup>, riguardo al modo in cui studiare le cosiddette unità minori<sup>2</sup>:

«Tre sono i principali modi di presentare una descrizione delle unità minori all'interno delle società della Grecia arcaica. Il primo consiste nell'iniziare da ciò che si conosce, con maggiore o minore sicurezza, sui sistemi di organizzazione civile e di raggruppamento sociale (tribù, fratrie, *ghene* ecc.) attestati nella Grecia classica e anche in quella ellenistica, allo scopo di creare una serie di modelli ai quali possa essere ricondotto, sia pure tentativamente, il ben più rado materiale proveniente dalla Grecia arcaica. In alternativa, è possibile seguire il procedimento più comunemente adottato nella letteratura scientifica, quello di raccogliere materiale in termini di definizioni o di vocaboli greci di rilievo: ne sono classici esempi gli studi del 1901 di Szanto sulla "tribù", della Guarducci del 1937 e del 1938 sulla "fratria" o di Bourriot del 1976 sul "*ghenos*". La terza possibilità è quella di procedere cronologicamente tentando di seguire lo sviluppo della società greca dall'*oikos* omerico, se non dalle tavolette in lineare B della Grecia micenea, attraverso la "cristallizzazione" della polis e la graduale sistemazione delle sue parti "segmentali".»

Si sceglie qui di seguire la seconda opzione prospettata da Davies, la raccolta e il commento di quanto tradito in relazione ad un termine istituzionale, "contaminandola" però per così dire con le altre due, in quanto si prende in considerazione il rischio che un'istituzione come l'*hecatostys* possa nel corso del tempo aver conservato il nome, ma aver subito mutamenti. Si cercherà così di evitare di appiattare su di uno stesso piano le testimonianze provenienti da vari segmenti cronologici o di proiettare in epoche precedenti ciò che è attestato solo

---

<sup>1</sup> DAVIES 1996.

<sup>2</sup> DAVIES 1996, pp. 602-603. Per le considerazioni dello studioso Davies sulle tre opzioni da lui prospettate cfr. *Ibid.*, pp. 602-607.

per periodi più recenti. Nello stesso tempo particolare attenzione sarà rivolta a cercare di capire le funzioni svolte dall'istituzione in oggetto, seguendo anche in questo le coordinate metodologiche espresse dagli studi più recenti<sup>3</sup>.

I lavori precedenti che si sono occupati dell' *hecatostys* potrebbero forse essere suddivisi in due “categorie”:

- 1) studi generali sulle suddivisioni civiche nel mondo greco, che si sono occupati della nostra unità in relazione alle altre suddivisioni;
- 2) studi su Megara e le colonie megaresi, che hanno affrontato aspetti specifici relativi alle *hecatostyes* di questa o quella città del mondo megarese.

Al primo filone appartengono gli studi di Szanto, Debord e Jones. Szanto<sup>4</sup> e Debord<sup>5</sup> hanno ritenuto che le *hecatostyes* fossero nate nel corso del IV sec. a.C., fondandosi sul fatto che le testimonianze epigrafiche che riguardano l'*hecatostys* appartengono tutte ad un periodo che va dal IV sec. a.C. fino al II sec. d.C.. Secondo Szanto in particolare tra V e IV sec. a.C., in coincidenza con esigenze di razionalizzazione della *polis*, l'*hecatostys* sarebbe stata istituita a Megara e da lì si sarebbe diffusa nelle altre città. Jones<sup>6</sup> poi ha presentato un quadro analitico delle attestazioni nelle varie città, senza però trarre conclusioni sull'origine e la datazione della nostra istituzione.

Gli studiosi del secondo filone sono invece propensi a considerare l'*hecatostys* un' istituzione nata in età arcaica, diffusasi da Megara alle sue colonie al momento della fondazione: questa posizione si ritrova in Hanell<sup>7</sup>, Asheri<sup>8</sup>, Burstein<sup>9</sup>, Loukopoulou<sup>10</sup> e, più recentemente, Antonetti<sup>11</sup>, Robu<sup>12</sup> e Smith<sup>13</sup>.

Il presente studio proverà a superare le difficoltà provenienti da questi due approcci, tenendo da un lato ben presenti i dati provenienti dal “mondo

---

<sup>3</sup> In particolare il metodo seguito da PIÉRART 1983a.

<sup>4</sup> SZANTO 1901, pp. 19-20.

<sup>5</sup> DEBORD 1984, pp. 208-209.

<sup>6</sup> JONES 1987, *passim*.

<sup>7</sup> HANELL 1934, pp. 141-144.

<sup>8</sup> ASHERI 1972, p. 28.

<sup>9</sup> BURSTEIN 1976, pp. 21-22.

<sup>10</sup> LOUKOPOULOU 1989, p.140.

<sup>11</sup> ANTONETTI 1997, pp. 83-87.

<sup>12</sup> ROBU 2008, pp. 322-323.

<sup>13</sup> SMITH 2008, p. 115.

megarese”, ma cercando di inquadrarli nel più ampio panorama delle unità civiche dell’intero mondo greco. L’organizzazione del lavoro sarà la seguente: in una prima parte si riporteranno città per città tutte le attestazioni dell’*hecatostys*, sia epigrafiche che letterarie, corredate da una traduzione e da un commento e si discuteranno gli aspetti e i problemi relativi all’*hecatostys* nella singola città ; nella seconda parte si riprenderanno in un discorso più generale gli aspetti dell’istituzione emersi nella prima e si cercherà, per quanto possibile, di tirare delle conclusioni.

# I Esame della documentazione

## I.1 Una glossa esichiana

Il solo testo di carattere “generale” sull’*hecatostys* è costituito da una glossa di Esichio (ε 85 Latte):

ἐκατοστύς· ὡς χιλιοστύς. Συγγένεια.

All’interno di essa si possono distinguere due indicazioni: il lessicografo dapprima accosta l’*hecatostys* ad un’altra suddivisione di tipo numerico, cioè la *chiliastys*, ed in seguito la definisce come una *syngeneia*, termine che indica propriamente un gruppo di tipo genetico.

Forse si può fare una riflessione in più: l’accostamento fra *hecatostys* e *chiliastys* potrebbe implicare che il lessicografo o la sua fonte considerassero anche la *chiliastys* una *syngeneia* e che quindi la netta demarcazione tra unità di tipo numerico ed unità di origine gentilizia appartenga piuttosto ai moderni<sup>14</sup>.

In questa prospettiva è opportuno soffermarsi almeno brevemente sul termine *syngeneia*, per cercare di capire se in Esichio, o meglio nella sua fonte, esso denoti realmente una unità di tipo gentilizio. Il termine, infatti, se nelle fonti indica generalmente un’unità di tipo gentilizio, col passare del tempo tuttavia tende a perdere tale connotazione, finendo con l’indicare, a partire dalla tarda età ellenistica, una qualsiasi unità anche di diversa tipologia<sup>15</sup>. Il fatto che in Esichio il termine *syngeneia* sia riferito alla *fratria*<sup>16</sup>, unità di sicuro carattere gentilizio, indurrebbe ad ipotizzare che, se la fonte da cui il lessicografo attinge le due glosse è la stessa (ma di questo non possiamo essere sicuri), essa intenda la *syngeneia* parimenti alla *fratria* come unità di tipo gentilizio e pertanto consideri anche l’*hecatostys*, a cui è applicato il termine *syngeneia*, un’unità di tipo genetico. In questa luce si potrebbe forse pensare che il testo esichiano riporti delle considerazioni presenti nella riflessione antica post-aristotelica, la quale

---

<sup>14</sup> Per un esempio della tradizionale distinzione operata dai moderni tra unità di tipo genetico e unità di tipo numerico si veda MURRAY 1998, pp. 21-28.

<sup>15</sup> In generale sull’evoluzione del concetto di *syngeneia* si veda BRESSON-DEBORD 1985, pp. 191-211.

<sup>16</sup> Hesych. s.v. Φρήτρη, Φράτορες, Ἀφρήτωρ.



probabilmente, come testimonia un frammento di Dicearco<sup>17</sup> (F 52 Wehrli<sup>2</sup> = F 64 Mirhady = Steph. Byz. s.v. Πάτρα), sembrerebbe considerare le unità minori della *polis* come unità di tipo genetico.

In sostanza il rischio è che la glossa esichiana, che costituisce l'unica fonte di tipo "generale" sull'*hecatostys*, ci presenti i risultati di un'elaborazione teorica fatta dagli antichi sull'istituzione, e quindi, più che dare informazioni su che cosa fosse effettivamente l'*hecatostys*, indichi soltanto come essa era considerata dalla riflessione successiva al IV sec. a.C. .

---

<sup>17</sup> Sul frammento di Dicearco, che dovrebbe provenire dal *Bios Ellados*, cfr. GUARDUCCI 1937, pp. 6-8; ROUSSEL 1976, p. 12 n.8 e p. 50 n.43; BRESSON-DEBORD 1985, p. 193; MURRAY 1993, pp.95-96 e DAVIES 1996, p. 606 con parziale traduzione del passo. Sull'attendibilità della ricostruzione di Dicearco resta ancora valido il monito della Guarducci (1937, p.7): « Il prezioso frammento dell'opera di Dicearco relativo alla fratria ci è pervenuto un po' malconcio; e poi non bisogna dimenticare, nel giudicarlo, che l'autore è un filosofo, e che perciò l'amore della speculazione può in alcuni punti avere fatto velo alla solida ed integra verità storica, quando beninteso si voglia ammettere che questa verità fosse a disposizione di Dicearco».

## I.2 Megara

L'*hecatostys* è attestata in relazione ad un cittadino di Megara in un'iscrizione proveniente da Epidauro e databile al 221/220 a.C. (*IG IV*<sup>2</sup> 1, 42):

[ά]πέδωκαν Ἐπιδαύρ[ι]-  
οι Ἐλισφασίοις ΠΡΗ  
Καλλιππίδαι, Ἄριστ[ο(. .)]  
μωι, Τιμασίδαι, Κιλ[ί]-  
ωι, Λάνδρωι, Μνασιδ[ά]- 5  
μωι, Ξενάρχωι· μής  
Ἀπελλαῖος, φρούραρχ[χ]-  
ος Τιμοκράτης, μα[ί]-  
τυρες Λάμαχος Ἀθ[η]-  
ναῖος, Διονυσόδωρο[ς] 10  
Ἄλικός, Ἐπιδαυρίων  
Διόδωρος, Τιμόστρα-  
τος, Δαμοκλείδας.  
Ἄριστοκράτης.  
*vacat* 15  
κατάλογος Νίκης Σελε-  
ίδος· ἀπέλαβον τοὶ Ἐλι-  
σφάσιοι ὀγδοήκοντα μ-  
νᾶς· μαίτυρες· **Μεγαρ-** 19  
**εὺς Διονύσιος Πασίωνος** 20  
**ἑκατοστὺς Κυνοσουρί[ς],**  
Ἀθηναῖος Διονύσιος Χ[ι]ό-  
νιδος Ἀγκυλειεύς· Κορί[ν]-

θιοι Πόμπις Τιμολέοντος,  
Ὀλύμπιχος Ἀπολλοδώρο- 25  
υ, Τιμοσθένης Τιμύλλου.

*Gli Epidauri restituirono 5600 dracme agli Elisfasioi Callippide, Aristomo, Timasida, Chilio, Landro, Mnasidamo(5), Xenarco: il mese di Apellaios, essendo phrourarchos Timocrate, testimoni: Lamaco ateniese, Dionisodoro Alico, fra gli Epidauri (10) Diodoro, Timostrato, Damocleida, Aristocrate, vacat essendo katalogos Nikis figlio di Seleido (15); gli Elisfasioi riceverono ottanta mine. Testimoni: il megarese Dionisio figlio di Pasione dell'hecatostys Kynosyris, (20) l'ateniese Dioniso figlio di Chionide (del demo) di Ankyle; i corinzi Pompis figlio di Timoleonte, Olimpico figlio di Apollodoro, Timostene figlio di Timyllos. (25)*

L'epigrafe contiene la registrazione di alcune transazioni finanziarie intercorse tra gli Epidauri e gli Elisfasioi<sup>18</sup>, transazioni avvenute alla presenza di testimoni provenienti da Megara, da Atene, da Corinto e dalla stessa Epidauri. Elemento interessante dell'epigrafe è la menzione come testimone di un tal **Μεγαρεὺς Διονύσιος Πασίωνος ἑκατοστὺς Κυνσοῦρι[ς]** (ll. 18-20). L'onomastica del personaggio in questione è composta da tre elementi: dal nome (Διονύσιος), dal patronimico (Πασίωνος) e dalla menzione dell'*hecatostys* di provenienza (Κυνσοῦρι[ς]). Particolarmente interessante appare il confronto tra questa formula onomastica e quella dei cittadini ateniesi, formula che si ritrova peraltro alle ll. 21-22 della nostra epigrafe, anch'essa composta da tre elementi: nome (Διονύσιος), patronimico (Χ[ι]όνιδος) e demotico (Ἀγκυλειεύς). Dall'analisi comparata delle due formule appare chiaro che il posto occupato in quella ateniese

---

<sup>18</sup> Popolazione dell'Arcadia ricordata in Polyb. XI 11.6.

dal demotico è occupato in quella megarese dalla menzione dell'*hecatostys* di provenienza.

**Da ciò si può ricavare almeno che :**

- 1) a Megara, almeno nel III sec. a.C., fosse presente l'*hecatostys*;**
- 2) una *hecatostys* di Megara avesse nome *Kynosouris*;**
- 3) nella Megara del III sec. a.C. fosse diffusa una formula onomastica che aveva come terzo elemento l'*hecatostys* di appartenenza appunto come la formula ateniese aveva il *demos*.**

Un ulteriore elemento va preso in considerazione. Il termine Κυνοσουρί[ς] compare anche in un passo di Plutarco ad indicare uno dei cinque *mere* in cui era divisa in antico la Megaride.

Il passo è il seguente:

Plut. *Quaest. graec.* 17 (= *Mor.* 295 B-C )

Τίς ὁ 'δορύξενος;' τὸ παλαιὸν ἢ Μεγαρίς ᾠκεῖτο κατὰ κώμας, εἰς πέντε μέρη νενεμημένων τῶν πολιτῶν. ἐκαλοῦντο δ' Ἡραεῖς καὶ Πιραεῖς καὶ Μεγαρεῖς καὶ Κυνοσουρεῖς καὶ Τριποδίσκιοι. τῶν δὲ Κορινθίων πόλεμον αὐτοῖς ἐξεργασαμένων πρὸς ἀλλήλους (ἀεὶ γὰρ ἐπεβούλευον ὑφ' αὐτοῖς ποιήσασθαι τὴν Μεγαρικὴν), ὅμως δι' ἐπιείκειαν ἡμέρως ἐπολέμουν καὶ συγγενικῶς. τοὺς μὲν γὰρ γεωργοῦντας οὐδεὶς ἠδίκηει τὸ παράπαν, τοὺς δ' ἀλισκομένους λύτρον τι τεταγμένον ἔδει καταβαλεῖν, καὶ τοῦτ' ἐλάμβανον ἀφέντες. πρότερον δ' οὐκ εἰσέπραττον, ἀλλ' ὁ λαβῶν αἰχμάλωτον ἀπῆγεν οἴκαδε, καὶ μεταδούς ἀλῶν καὶ τραπέζης ἀπέπεμπεν οἴκαδε. ὁ μὲν οὖν τὰ λύτρα κομίσας ἐπηρεῖτο καὶ φίλος αἰεὶ διετέλει τοῦ λαβόντος ἐκ δορυαλώτου 'δορύξενος' προσαγορευόμενος· ὁ δ' ἀποστερήσας οὐ μόνον παρὰ τοῖς πολεμίοις ἀλλὰ καὶ παρὰ τοῖς πολίταις ὡς ἄδικος καὶ ἄπιστος ἠδόξει.

*Chi è l'ospite di spada? In antico la Megaride era abitata in komai ed i cittadini erano suddivisi in cinque mere: erano chiamati Eraesi, Piraesi, Megaresi, Cinosuresi e Tripodisci. Sebbene i Corinzi fomentassero tra loro (scil. tra gli abitanti dei mere) lotte vicendevoli (infatti tramavano sempre per porre sotto il loro dominio la Megaride), tuttavia per moderazione combattevano con dolcezza*

e come tra consanguinei. Infatti e nessuno danneggiava del tutto i contadini e era necessario che chi fosse preso pagasse un riscatto fissato, che il vincitore riceveva dopo aver rimesso in libertà il prigioniero. Prima non lo potevano riscuotere, ma colui che aveva catturato un ostaggio lo conduceva a casa propria, e, avendo condiviso con lui il sale e la tavola, lo rimandava a casa. Pertanto chi portava il prezzo del riscatto era lodato e continuava sempre ad essere amico di chi lo aveva catturato ed era chiamato “ospite di spada” anziché “prigioniero di spada”. Ma chi veniva meno al pagamento del riscatto era ritenuto individuo senza giustizia e senza fede, non solo presso i nemici, ma anche fra i concittadini.

La *quaestio* si apre con l’indicazione che τὸ παλαιόν la Megaride era abitata in *komai* e che i *politai* erano ordinati in cinque *mere* dal nome Eraesi, Piraesi, Megaresi, Cinosuresi e Tripodisci. Bisogna riconoscere da subito che non siamo in grado di individuare il valore sintattico del genitivo assoluto νενεμημένων τῶν πολιτῶν che nella traduzione è stato reso con una coordinata. Tale difficoltà di ordine sintattico impedisce di chiarire in maniera definitiva un eventuale rapporto tra *komai* e *mere*.

Ciò nonostante, sulla base della lettura di questo passo plutarco, numerosi studiosi hanno ipotizzato **la presenza di una relazione fra l’*hecatostys* ed i *mere* plutarchei**, ossia che in Megaride vi fossero cinque *hecatostyes* corrispondenti ai cinque *mere* e da essi derivate. Tale ipotesi è stata formulata dapprima da Hanell<sup>19</sup> e sostenuta poi da Legon<sup>20</sup>, che ha più specificatamente ipotizzato una equivalenza fra *mere* ed *hecatostyes*, basandosi anche sul fatto che le organizzazioni del territorio *kata komas* «were prominent fixture of the Dorian State»<sup>21</sup> e che anche altri elementi istituzionali megaresi, gli *strategoï* (IG VII 8-14), i *damiorgoi* (IG VII 41) e i *polemarchoi* (IG VII 27-28) sono attestati in relazione al numero cinque e quindi potrebbero essere legati ai cinque *mere*. L’opinione di Legon è sostanzialmente accettata anche da Piérart, il quale ritiene che l’ *hecatostys* dovrebbe essere legata ai *mere*, anche se ammonisce che la

---

<sup>19</sup> HANELL 1934, p. 140.

<sup>20</sup> LEGON 1981, pp. 46-48.

<sup>21</sup> LEGON 1981, p. 47.

disinvoltura con cui gli antichi utilizzavano i termini istituzionali inviti ad essere molto prudenti<sup>22</sup>. Contrario alla identificazione “automatica” fra i cinque *mere* e le cinque *hecatostyes* è invece Jones<sup>23</sup>, che evidenzia come gli *strategoï* ed i *damiorgoi* siano delle figure istituzionali troppo tarde per essere associate ai cinque *mere* originari e come il toponimo Cinosura sia così diffuso nel Peloponneso antico da rendere possibile un’origine separata del *meros* dei  $\text{Κυνοσοῦρεῖς}$  e dell’*hecatostys*  $\text{Κυνοσοῦρι}[\varsigma]$ . Recentemente manifesta parere contrario anche Robu<sup>24</sup>, il quale ha rilevato come sia necessario ipotizzare che il passaggio dai *mere* alle *hecatostyes* debba aver avuto luogo durante l’VIII sec. a.C. o al massimo ai principi del VII sec. a.C., una data troppo alta ed in cui è improbabile collocare una riforma di tipo istituzionale. Fin qui le opinioni degli studiosi.

A questo punto è opportuno fare un’accurata analisi del passo plutarco.

Agli inizi del XX sec. Giesen<sup>25</sup> ha ritenuto per primo che la **fonte** di questo testo dovesse essere **la perduta Costituzione dei Megaresi di Aristotele**, la quale, secondo il parere dello studioso tedesco, doveva contenere anche la menzione dei cinque *mere*: il vocabolo  $\text{δορύξενοϛ}$  a suo parere rimanderebbe proprio ad Aristotele. Così si esprime Giesen<sup>26</sup>: «Es ist dann nicht unwahrscheinlich, daß er den in so eigentümlicher Weise geführten Kampf erwähnte und damit auch die Bezeichnung  $\text{δορύξενοϛ}$ . Im Unterschiede von aderen Erklärungen des auffallenden Wortes beruht die Plutarchische auf historischer Grundlage.» Egli conclude poi la sua disamina in questo modo: «Da Plutarch eben eine geschichtliche Thatsache zur Erklärung anführt, liegt die Vermutung nahe, daß er hier, wie so oft in ähnlichen Dingen, dem großen historischen Sammelwerke des Aristoteles folgte.»<sup>27</sup> Gli elementi più rilevanti utilizzati da Giesen<sup>28</sup> per sostenere l’ “aristotelicità” della *quaestio* 17 derivano dalla comparazione della *quaestio* 17 con le altre *quaestiones* di argomento megarese, cioè la 16, la 18 e la 59: queste

---

<sup>22</sup> PIÉRART 1983a, p. 274. Favorevoli all’identificazione sono anche BURSTEIN 1978, p. 21 e LOUKOPOLOU 1989, p. 139.

<sup>23</sup> JONES 1987, pp. 95-96.

<sup>24</sup> ROBU 2008, pp. 322-324.

<sup>25</sup> GIESEN 1901, p. 464.

<sup>26</sup> GIESEN 1901, p. 464.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 464.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 461.

quattro *quaestiones* derivano infatti, a suo parere<sup>29</sup>, da una unica fonte comune, che potrebbe essere la *Costituzione dei Megaresi* di Aristotele. In questa stessa direzione Giesen<sup>30</sup> nota inoltre come le *quaestiones* 18 e 59 riguardino la cosiddetta “democrazia arcaica di Megara”, tema che ricorre anche in *Pol.* 1305 a 24-26.

Questa ipotesi è stata accettata anche da Halliday nel suo commento alle *Quaestiones graecae* di Plutarco<sup>31</sup>. Più cauti nell'accettazione sono stati Jones<sup>32</sup>, che definisce il materiale contenuto nella *quaestio* 17 come «possibly derived ultimately from Aristotle's Constitution of Megarians» e Lane Fox, il quale si chiede se anche in questo caso Plutarco stia «again using Aristotle's lost constitution»<sup>33</sup>.

Riguardo alla plausibilità o meno dell'ipotesi di Giesen in relazione alla *quaestio* 17 va detto innanzitutto che l'esistenza di una aristotelica *Costituzione dei Megaresi* è attestata da Strab. VII 7.2.<sup>34</sup>

Per quanto concerne in generale il rapporto Aristotele-Plutarco, è ormai un dato acquisito che nelle *Vite* il biografo fece uso di numeroso materiale aristotelico proveniente dalle *Politeiai*, da lui conosciuto di prima mano<sup>35</sup>; tutto ciò però può non essere sempre valido per i *Moralia*, dal momento che finora essi non sono stati oggetto di un'indagine capillare sotto questo aspetto e i soli studi ai quali fare riferimento restano in relazione alle *Quaestiones graecae* quelli datati di

---

<sup>29</sup> *Ibid.*, pp. 461-462.

<sup>30</sup> *Ibid.*, pp. 462-463.

<sup>31</sup> HALLIDAY 1928, pp. 92, 95-97.

<sup>32</sup> JONES 1987, pp. 95 e 123-124 n.7.

<sup>33</sup> LANE FOX 2000, pp. 42-43.

<sup>34</sup> Strab. VII 7.2 = Arist. fr. 561 Gigon = fr. 550 Rose: ἢ τε Ἰωνία νῦν λεγομένη πᾶσα ὑπὸ Καρῶν ᾤκειτο καὶ Λελέγων· ἐκβαλόντες δὲ τούτους οἱ Ἴωνες αὐτοὶ τὴν χώραν κατέσχον, ἔτι δὲ πρότερον οἱ τὴν Τροίαν ἐλόντες ἐξήλασαν τοὺς Λέλεγας ἐκ τῶν περὶ τὴν Ἰδην τόπων τῶν κατὰ Πήδασον καὶ τὸν Σατνιόεντα ποταμόν. ὅτι μὲν οὖν βάρβαροι ἦσαν οὗτοι, καὶ αὐτὸ τὸ κοινωρῆσαι τοῖς Καρσὶ νομίζοιτ' ἂν σημείον· ὅτι δὲ πλάνητες καὶ μετ' ἐκείνων καὶ χωρὶς καὶ ἐκ πα-λαιοῦ, καὶ αἱ Ἀριστοτέλους πολιτεῖαι δηλοῦσιν. ἐν μὲν γὰρ τῇ Ἀκαρνάνων φησὶ τὸ μὲν ἔχειν αὐτῆς Κουρῆτας, τὸ δὲ προσεσπέριον Λέλεγας, εἶτα Τηλεβόας· ἐν δὲ τῇ Αἰτωλῶν τοὺς νῦν Λοκροὺς Λέλεγας καλεῖ, κατασχεῖν δὲ καὶ τὴν Βοιωτίαν αὐτοὺς φησιν· ὁμοίως δὲ καὶ ἐν τῇ Ὀποντιῶν καὶ Μεγαρέων· ἐν δὲ τῇ Λευκαδίων καὶ αὐτόχθονά τινα Λέλεγα ὀνομάζει, τούτου δὲ θυγατριδοῦν Τηλεβόαν, τοῦ δὲ παῖδας δύο καὶ εἰκοσι Τηλεβόας, ὧν τινὰς οἰκῆσαι τὴν Λευκάδα.

<sup>35</sup> Su ciò si veda POLITO 2001, p. 265 e n.1 (con raccolta della bibliografia precedente).

Giesen<sup>36</sup> e di Halliday<sup>37</sup>. Va rammentato inoltre che Ziegler<sup>38</sup>, commentando in generale l'articolo di Giesen sui rapporti fra le *Quaestiones graecae* e le *Politeiai* aristoteliche, evidenzia come sembri un po' eccessivo che tutte le *quaestiones* derivino da Aristotele.

Elementi consistenti a favore dell'origine aristotelica del passo plutarco in esame sembrano essere i seguenti:

- 1) la presenza, già rilevata da Giesen<sup>39</sup>, di un blocco unitario composto da tutte le *quaestiones* di ambito megarese e derivato verosimilmente da un'unica fonte che potrebbe appunto essere la perduta *Politeia* aristotelica;
- 2) il fatto che, come notava lo stesso studioso<sup>40</sup>, la cosiddetta "democrazia arcaica di Megara" appare essere un argomento assai ricorrente nella produzione aristotelica, in quanto è presente non solo in *Pol.* 1300 a 16-21<sup>41</sup>, 1302 b 30- 33<sup>42</sup> e 1304 b 34- 40<sup>43</sup>, ma anche in *Poet.* 1448 a 30-31, passo che verrà analizzato in seguito;
- 3) la presenza nella *quaestio* 17 di una concezione evoluzionistica dell'origine della *polis* adottata da Aristotele, il quale considerava l'ordinamento *kata komas* espressione di un passato tribale che ancora non conosceva la *polis*<sup>44</sup>;

---

<sup>36</sup> GIESEN 1901.

<sup>37</sup> HALLIDAY 1928.

<sup>38</sup> ZIEGLER 1951, coll. 862-863.

<sup>39</sup> GIESEN 1901, pp. 461-462.

<sup>40</sup> *Ibid.*, pp. 462-463.

<sup>41</sup> *Pol.* 1300 a16-21: ἐκ πάντων ἢ ἐκ τινῶν ἀφωρισμένων (οἶον ἢ τιμήματι ἢ γένοι ἢ ἀρετῇ ἢ τινι τοιούτῳ ἄλλῳ, ὥσπερ ἐν Μεγάρῳ ἐκ τῶν συγκατελθόντων καὶ συμμαχεσασμένων πρὸς τὸν δῆμον)· καὶ ταῦτα ἢ αἰρέσει ἢ κλήρῳ (πάλιν ταῦτα συνδυαζόμενα, λέγω δὲ τὰς μὲν τινὲς τὰς δὲ πάντες, καὶ τὰς μὲν ἐκ πάντων τὰς δ' ἐκ τινῶν, καὶ τὰς μὲν αἰρέσει τὰς δὲ κλήρῳ).

<sup>42</sup> *Pol.* 1302 b30-33: μάχην κακῶς πολιτευομένων ἢ δημοκρατία διεφθάρη, καὶ ἡ Μεγαρέων δι' ἀταξίαν καὶ ἀναρχίαν ἠττηθέντων, καὶ ἐν Συρακούσαις πρὸ τῆς Γέλωνος τυραννίδος, καὶ ἐν Ῥόδῳ ὁ δῆμος πρὸ τῆς ἐπαναστάσεως.

<sup>43</sup> *Pol.* 1304 b 34-40 κατελύθη δὲ καὶ ἐν Ἡρακλείᾳ ὁ δῆμος μετὰ τὸν ἀποικισμὸν εὐθύς διὰ τοὺς δημαγωγούς· ἀδικούμενοι γὰρ ὑπ' αὐτῶν οἱ γνώριμοι ἐξέπιπτον, ἔπειτα ἀθροισθέντες οἱ ἐκπίπτοντες καὶ κατελθόντες κατέλυσαν τὸν δῆμον. παραπλησίως δὲ καὶ ἡ ἐν Μεγάρῳ κατελύθη δημοκρατία· οἱ γὰρ δημαγωγοί, ἵνα χρήματα ἔχῃσι δημεύειν, ἐξέβαλον πολλοὺς τῶν γνωρίμων, ἕως πολλοὺς ἐποίησαν τοὺς φεύγοντας, οἱ δὲ κατιόντες ἐνίκησαν μαχόμενοι τὸν δῆμον καὶ κατέστησαν τὴν ὀλιγαρχίαν.

<sup>44</sup> Cfr. HANSEN 1995, pp.52-55.



- 4) il fatto che nell'*Athenaion Politeia* Aristotele, come ci è testimoniato dal fr.3<sup>45</sup>, presenta in una forma assai simile a quella di *Quaest. graec.* 17 il modo in cui gli Ateniesi erano ordinati in età antichissima.

**In conclusione è da considerare probabile la presenza nella *quaestio* 17 di elementi di derivazione aristotelica, anche se è comunque difficoltoso discernere quali elementi Plutarco mutui da Aristotele e quali egli possa invece assumere da altre fonti: pertanto in particolare il fatto che la Megaride fosse abitata in *komai* e i cittadini ordinati in 5 *mere* derivi o meno dalla *Costituzione dei Megaresi* di Aristotele deve restare un problema aperto.**

Halliday<sup>46</sup> ha suggerito che tali *mere* facessero parte dell'ordinamento pre-dorico della Megaride, ma la sua posizione non è stata accettata da Legon<sup>47</sup> e non sembra condivisibile in quanto, come è rimarcato da Hansen, questa ipotesi sembrerebbe legata alla già menzionata concezione evoluzionistica dell'origine della *polis* propugnata da Aristotele, secondo cui l'ordinamento *kata komas* sarebbe esclusivamente espressione di un passato tribale che ancora non conosceva la *polis*.<sup>48</sup> Hansen<sup>49</sup> evidenzia invece come Tucidide appaia legato ad una visione maggiormente concreta, evidenziando l'esistenza di *poleis* ordinate *kata komas* anche in epoca classica.

---

<sup>45</sup> Arist., *Ath.Pol.* fr. 3: γεννηται: πάλαι τὸ τῶν Ἀθηναίων πλῆθος, πρὶν ἢ Κλεισθένη διοικήσασθαι τὰ περὶ τὰς φυλάς, διηρεῖτο εἰς γεωργούς καὶ δημιουργούς. καὶ φυλαὶ τούτων ἦσαν δ, τῶν δὲ φυλῶν ἐκάστη μοίρας εἶχε γ, ἄς φρατρίας καὶ τριττύας ἐκάλουν. τούτων δὲ ἐκάστη συνειστήκει ἐκ τριάκοντα γενῶν καὶ γένος ἕκαστον ἄνδρας εἶχε τριάκοντα τοὺς εἰς τὰ γένη τεταγμένους, οἵτινες γεννηται ἐκαλοῦντο, ὧν αἱ ἱερωσύναι ἐκάστοις προσήκουσαι ἐκληροῦντο, οἶον Εὐμολπίδαι καὶ Κήρυκες καὶ Ἐτεοβουτάδαι, ὡς ἱστορεῖ ἐν τῇ Ἀθηναίων πολιτείᾳ Ἀριστοτέλης λέγων οὕτως. φυλὰς δὲ αὐτῶν συννεμεῖσθαι δ ἀπομιμησαμένων τὰς ἐν τοῖς ἐνιαυτοῖς ὥρας. ἐκάστην δὲ διηρῆσθαι εἰς τρία μέρη τῶν φυλῶν, ὅπως γένηται τὰ πάντα δώδεκα μέρη, καθάπερ οἱ μῆνες εἰς τὸν ἐνιαυτόν, καλεῖσθαι δὲ αὐτὰ τριττύς καὶ φρατρίας. εἰς δὲ τὴν φρατρίαν τριάκοντα γένη διακεκομῆσθαι, καθάπερ αἱ ἡμέραι εἰς τὸν μῆνα, τὸ δὲ γένος εἶναι τριάκοντα ἀνδρῶν.

<sup>46</sup> HALLIDAY 1928, pp.92, 95-97.

<sup>47</sup> LEGON 1981, pp.47-48.

<sup>48</sup> HANSEN 1995, pp.52-55.

<sup>49</sup> HANSEN 1995, pp.52-55.

**Legon<sup>50</sup> ha poi messo in correlazione questo passo plutarco con un altro passo aristotelico della *Poetica*, riguardante le tradizioni locali megaresi sulla nascita della commedia:**

Arist., *Poet.* 1448 a29-b2

διὸ καὶ ἀντιποιοῦνται τῆς τε τραγωδίας καὶ τῆς κωμωδίας οἱ Δωριεῖς (τῆς μὲν γὰρ κωμωδίας οἱ Μεγαρεῖς οἳ τε ἐνταῦθα ὡς ἐπὶ τῆς παρ' αὐτοῖς δημοκρατίας γενομένης καὶ οἱ ἐκ Σικελίας, ἐκεῖθεν γὰρ ἦν Ἐπίχαρμος ὁ ποιητὴς πολλῶ πρότερος ὢν Χιωνίδου καὶ Μάγνητος· καὶ τῆς τραγωδίας ἔνιοι τῶν ἐν Πελοποννήσῳ) ποιούμενοι τὰ ὀνόματα σημείον· αὐτοὶ μὲν γὰρ κώμας τὰς περιοικίδας καλεῖν φασιν, Ἀθηναίους δὲ δήμους, ὡς κωμωδοὺς οὐκ ἀπὸ τοῦ κωμάζειν λεχθέντας ἀλλὰ τῇ κατὰ κώμας πλάνη ἀτιμαζομένους ἐκ τοῦ ἄστεως· καὶ τὸ ποιεῖν αὐτοὶ μὲν δρᾶν, Ἀθηναίους δὲ πράττειν προσαγορεύειν.

*Ed è proprio per questo che i Dori avanzano pretese sulla tragedia e la commedia (sulla commedia i Megaresi, sia quelli di qui, come cosa nata al tempo della loro democrazia, sia quelli di Sicilia, perché di là era il poeta Epicarm, vissuto molto prima di Chionide e Magnete; sulla tragedia invece alcuni del Peloponneso), considerando i nomi come prova: infatti dicono che chiamano komai le loro periokides, mentre gli Ateniesi demoi, e che i commedianti vengano così chiamati non da komazein, ma per il loro andare kata komas, dal momento che era loro proibito entrare in città; e poi perché sono solo essi che adoperano dran per "agire" mentre gli ateniesi dicono prattein.*

Il passo di Arist. *Poet.* accosta le *komai* megaresi ai *demoi* ateniesi e afferma che i Megaresi rivendicano a sé le origini della commedia in quanto il termine commedia deriverebbe proprio dal fatto che i commedianti andavano *kata komas*, parola quest'ultima con cui i Megaresi indicavano le loro *periokides* proprio come gli Ateniesi chiamavano i loro *demoi*.

---

<sup>50</sup> Cfr. LEGON 1981, p.48.

Legon<sup>51</sup> nel commentare questo passo ha sostenuto che le *komai* qui citate da Aristotele siano sovrapponibili ai *mere* di Plut. *Quaest. graec.* 17. Questa posizione è stata poi sostenuta da Bohringer= F. de Polignac in uno studio su Megara arcaica<sup>52</sup>, ove è ipotizzata addirittura l'esistenza di *basileis* delle *komai*, cosa a cui invero le fonti non fanno alcun riferimento. Secondo Svenbro<sup>53</sup> una traccia della suddivisione del territorio megarese in cinque *komai* o *mere* si troverebbe anche nella più antica organizzazione urbana di Megara Iblea, città che sarebbe stata divisa al momento della fondazione in cinque quartieri come la madrepatria. Quest'ultima ipotesi di Svenbro è stata accettata da De Angelis<sup>54</sup> e in un primo tempo anche da Polignac<sup>55</sup>, ma è stata respinta da Gras e Tréziny sulla base delle più recenti indagini archeologiche<sup>56</sup>.

Anche la Loukoupoulou<sup>57</sup>, Hansen<sup>58</sup>, Saprykin<sup>59</sup>, Fischer-Hansen, Nielsen, Ampolo<sup>60</sup> e Malkin<sup>61</sup> hanno seguito l'ipotesi di Legon, accettando sostanzialmente gli argomenti dello studioso americano. Opposto è invece il parere di Jones<sup>62</sup>, che afferma che nella *Poetica* «Aristotle is simply saying that the Megarians used the term *kome* to designate an outlying village». Secondo Moggi<sup>63</sup> i *mere* menzionati da Plutarco potrebbero essere dei distretti territoriali contenenti più *komai* al loro interno. I *mere* per lo studioso italiano non sarebbero inoltre legati necessariamente ad un centro abitato, come invece le *komai*. Recentemente Robu ha non solo rifiutato l'equivalenza stabilita da Legon fra *mere* e *komai*, ma ha anche proposto che lo stesso sistema dei *mere* non sia un fatto arcaico, bensì un sistema diffuso nella Megaride a partire dal III sec.a.C., retrodatato poi all'età

---

<sup>51</sup> LEGON 1981, p.48.

<sup>52</sup> BOHRINGER 1980, p.14.

<sup>53</sup> SVENBRO 1982, pp. 958-960.

<sup>54</sup> DE ANGELIS 2003, p. 49.

<sup>55</sup> DE POLIGNAC 1995, p. 147. Assai più cauto DE POLIGNAC 1999, pp. 225-227.

<sup>56</sup> GRAS-TRÉZINY 2005, pp.556-557, 582-583.

<sup>57</sup> LOUKOPOULOU 1989, p. 140.

<sup>58</sup> HANSEN 1995, p.53.

<sup>59</sup> SAPRYKIN 1997, p. 42

<sup>60</sup> FISCHER-HANSEN, NIELSEN, AMPOLO 2004, p. 214.

<sup>61</sup> MALKIN 2005, p. 70.

<sup>62</sup> JONES 1987, p.124 n.11.

<sup>63</sup> MOGGI 1976, p. 30 e anche 1991, p. 157. A sostegno della sua tesi Moggi cita anche Strab., VIII 3.2, ove si afferma che le località del Peloponneso in età arcaica erano organizzate sulla base di gruppi di *demoi* (ουστήματα δήμων).

arcaica da aristocratici megaresi interessati per fini propagandistici ad ampliare il più possibile i confini della Megaride arcaica, ma alcuni elementi vanno contro questa lettura<sup>64</sup>.

Ritornando all'ipotesi di Legon sull'identificazione fra i *mere* plutarchei e le *komai* aristoteliche, bisogna dire che, da un punto di vista lessicale, il termine *kome* indica un insediamento abitato come un villaggio o una contrada, mentre il termine *meros*, se usato in senso tecnico, indica invece una parte del territorio o un distretto territoriale.<sup>65</sup>

Dal momento che sul termine *kome* non si può giungere ad una certezza, centrale per l'esegesi del passo della *Poetica* sarebbe l'interpretazione del termine περιοικίς (in Arist. *Poet.* sono le *periokides* ad essere definite *komai* dai Megaresi e *demoi* dagli Ateniesi), che pure tuttavia può essere inteso sia in senso tecnico-

---

<sup>64</sup> ROBU 2008, pp. 355-356. Un sistema di divisione del territorio in cinque distretti potrebbe essere stato introdotto secondo lo studioso (p. 355) nel 243 a.C. dopo l'entrata dei Megaresi nella lega achea. Bisogna dire che il termine *kome* è attestato in *IG VII 1* (c. 235-229 a.C.), ma in tal caso esso ha solamente il generico valore di città o villaggio (p. 354).

Il passo di Plutarco sarebbe, a parere dello studioso, accostabile alla cosiddetta "interpolazione megarese" inserita nel Catalogo delle Navi per suffragare l'originario possesso megarese di Salamina e riportata da Strab. IX 1.10. In tale passo Strabone, oltre che a Salamina, fa riferimento a Polichne, ad Ageirussa, a Nisea e a Tripodes, da lui definiti quattro *choria* dei Megaresi. In sintesi per Robu entrambi i passi, sia quello plutarcheo che quello straboniano, rappresenterebbero un tentativo megarese di appropriarsi di territori e di presentare una "grande" Megaride arcaica, nel caso del Catalogo rivendicando Salamina contro gli Ateniesi, nel caso di *Quaest. graec. 17* introducendo il *meros* degli Heraeis per rivendicare contro i Corinzi il santuario di Era sull'istmo ed il territorio ad esso circostante. Bisogna evidenziare tuttavia che, mentre nel caso del passo di Strabone, il sistema dei cinque *choria* sembra essere una tarda elaborazione per sostenere le pretese megaresi su Salamina, non così semplice appare il discorso sui *mere* di Plut. *Quaest. graec. 17*: come infatti si vedrà meglio più avanti nel passo plutarcheo è menzionata una guerra tradizionale che difficilmente può essere stata frutto di un'elaborazione tarda e non di una tradizione antica. Inoltre l'ipotesi della derivazione aristotelica di *Quaest. graec. 17*, se è nel giusto, sarebbe incompatibile con l'ipotesi che il racconto dei cinque *mere* costituisca la retrodatazione di un sistema che dovrebbe entrare in funzione solo nel III sec. a.C., quindi dopo Aristotele.

<sup>65</sup> Il termine *meros* potrebbe essere considerato più generico del termine *kome*. Va però detto che, quando è usato in senso tecnico, il termine indica in maniera precisa le suddivisioni di tipo territoriale. Si veda ad esempio Hell. Oxyrinc. *FGrHist* 66 F 1, 261, ove il termine è usato per indicare i distretti territoriali presenti nella confederazione beota. Per una più articolata e completa rassegna delle accezioni dei termini *kome* e *meros* si vedano HANSEN 1995, *LSJ*, s.vv. κώμη e μέρος e *TLG* s.vv. κώμη e μέρος.

istituzionale (*distretti territoriali*) sia in senso generico (*contrade, borgate*)<sup>66</sup>. Il termine ricorre una sola altra volta in Aristotele, nella *Politica*, ove è usato per indicare le città soggette allo stato cartaginese<sup>67</sup>. Per quanto riguarda la ricorrenza di *περιοικίς* in altri autori, bisogna dire innanzitutto che, a complicare ancora più il quadro, il termine ricorre associato a *kome* in Polyb. V 8.4, per indicare delle *komai* poste attorno ad un centro abitato; altrove ricorre o per indicare una regione o città vicina (Ad es. Her. I 76; IX 115; Xen. *Hell.* III 2.23) o per indicare zone di confine (ad es. Thuc. III 16), o infine per indicare delle entità che, nello stato etnico degli Acarnani, potrebbero essere classificate sia come distretti territoriali che come città soggette (Strab. X 2.2). Rimane quindi assai dubbia l'interpretazione del termine nel contesto del passo della *Poetica*, non essendo chiaro se esso sia usato o meno in senso tecnico.

Un elemento contrario all'identificazione fra *komai* e *mere* è dato da Paus. I 43.8, ove si afferma che Corebo fondò (οἰκῆσαι) la *kome* dei Tripodisci. Non sembra infatti verosimile che un distretto territoriale possa essere fondato.

Appare assai interessante rilevare che, come nel passo aristotelico della *Poetica* si trova l'accostamento tra le *komai* megaresi ed i *demoi* ateniesi, in IG IV<sup>2</sup> 1 42 ricorre il parallelismo tra *hecatostys* megarese e *demos* ateniese (Μεγαρεὺς Διονύσιος Πασίωνος ἑκατοστὺς Κυνοσουρί[ς], Ἀθηναῖος Διονύσιος Χ[ι]όνιδος Ἀγκυλειεύς).

Per quanto riguarda la localizzazione dei vari *mere* è forse opportuno fare un cenno qui alle principali fonti che parlano di essi e alle diverse ipotesi proposte dai moderni.

*Eraesi*: abitavano probabilmente il santuario di Era Acrea, che sorgeva sul promontorio della penisola di Perachora<sup>68</sup>, nel Golfo di Corinto. Questo distretto cadde probabilmente, secondo quello che dicono alcune fonti (Xenoph., *Hellenic.* IV 5.1 ss. e Strab. VIII 6.22), in potere dei Corinzi nel 720 a.C. e fu ripreso

---

<sup>66</sup> Sulle accezioni del termine *περιοικίς* si veda, oltre ciò che è scritto nel testo, anche *LSJ* e *TLG* s.v. *περιοικίς*.

<sup>67</sup> *Pol.* 1320 b 4-7: τοιοῦτον δέ τινα τρόπον Καρχηδόνιοι πολιτευόμενοι φίλον κέκτηνται τὸν δῆμον· αἰεὶ γάρ τινες ἐκπέμποντες τοῦ δήμου πρὸς τὰς περιοικίδας ποιοῦσιν εὐπόρους.

<sup>68</sup> Cfr. LEGON 1981, p.50

soltanto successivamente dai Megaresi, che alla fine lo ripersero definitivamente<sup>69</sup>.

*Piraesi*: non vi sono fonti che li collocano esplicitamente. Legon<sup>70</sup> ipotizza che occupassero un'altra zona della stessa penisola di Perachora, mentre secondo Salmon<sup>71</sup> abitavano una zona più a sud, presso l'Istmo di Corinto.

*Megaresi*: dovevano abitare probabilmente la città omonima, che deriverebbe il proprio nome o dal *Megaron* di Demetra, costruito da Care durante il suo regno (Paus., I 40.6), o da *Megaro*, figlio di Zeus e di una ninfa del luogo (Paus. I 40.1).

*Tripodisci*: essi erano insediati sulle pendici nord-occidentali dei monti Gerani, ed il loro distretto è definito da Tucidide (IV 70.1) κώμη τῆς Μεγαρίδος ὄνομα τοῦτο ἔχουσα ὑπὸ τῷ ὄρει τῆ Γερανείᾳ. Una menzione del *chorion*<sup>72</sup> dei Tripodisci è probabilmente presente in Strab. IX 1.10.23, nell'ambito della interpolazione inserita dai Megaresi nell'*Iliade* (II 559 ss.). Un passo di Pausania (1.43.8) afferma invece che Corebo, eroe megarese, giunto sui monti Gerani Τριποδίσκους κώμην ἐνταῦθα οἰκῆσαι.<sup>73</sup>

*Cinosuresi*: difficilissima è la localizzazione di questo distretto, dal momento che vi è l'assenza totale di fonti antiche in proposito. Legon ha proposto, peraltro senza l'ausilio di evidenza documentaria, di situarlo a Nord-Est, nella regione di Pagae ed Aigosthena, in quanto in tale zona non è localizzato nessun altro distretto.<sup>74</sup> Secondo Robu<sup>75</sup> il distretto sarebbe da localizzare a Salamina in quanto era originario di Salamina l'eroe Kynosouros e esisteva nell'antichità una penisola chiamata Kynosoura. Va però sottolineato, come si è visto anche prima, che il toponimo Cinosura era assai diffuso nel Peloponneso antico e che quindi la sua presenza a Salamina non consente un immediato collegamento con il *mere* dei Cinosuresi<sup>76</sup>.

---

<sup>69</sup> Cfr. per un commento su queste vicende PICCIRILLI 1975, p.128 e p.130 n.11 e SALMON 1972, pp.196-198.

<sup>70</sup> LEGON 1981, pp.50-52

<sup>71</sup> SALMON 1972, pp.195-196.

<sup>72</sup> Potrebbe trattarsi di una *kome* fortificata Cfr. ROBERT 1963, pp. 78-79.

<sup>73</sup> Per un commento sulla fondazione del villaggio di Tripodisco da parte di Corebo cfr. BOHRINGER 1980, p. 7 e anche RIGSBY 1987, pp. 93-102.

<sup>74</sup> LEGON 1981, p. 53.

<sup>75</sup> ROBU 2008, p. 323.

<sup>76</sup> Cfr. *supra*, p. 12.

Non del tutto fruttuoso appare il confronto fra i distretti megaresi e quelli di altre comunità doriche del Peloponneso, in quanto ci si trova di fronte ad una documentazione non più ampia di quella megarese. Per quel che concerne Argo bisogna dire che nel corso del V sec. a.C., cioè nel periodo di ripresa argiva dopo il disastro di Sepeia, le città rioccupate di Micene e Tirinto vennero ridotte allo stato di *komai* ed in tal modo incorporate nello stato argivo<sup>77</sup>. La documentazione epigrafica relativa alle funzioni di queste *komai* nell'ambito dello stato argivo è però tarda, non essendo precedente al 200 a.C. .<sup>78</sup> Difficile appare essere anche il confronto con Sparta, ove in età classica è attestata l'esistenza di cinque villaggi o *obai*, di cui uno fra l'altro aveva il nome di Cinosura, lo stesso nome che a Megara abbiamo trovato per un' *hecatostys* ed un *meros*. In origine però le *obai* di Sparta erano solo quattro, e la quinta, Amicle, venne inglobata nello stato spartano solo nel 720 a.C. circa<sup>79</sup>. Anche il contesto spartano, come si diceva, non è privo di ombre, visto anche che recenti studi hanno prospettato delle nuove linee interpretative, ponendo anche in dubbio il fatto che le *obai* possano essere classificate come dei villaggi.<sup>80</sup>

Scarsissima è infine la documentazione sulle *komai* di Corinto, la cui struttura Will<sup>81</sup> ha cercato di ricostruire partendo dai casi megarese e spartano.

Un'ulteriore osservazione va fatta in relazione a Plut., *Quaest. graec.* 17.

Alla fine del passo plutarco è narrata una guerra fra i cinque distretti megaresi. Essa è citato da Brelich nell'ambito del suo studio su *Guerre, agoni e culti nella Grecia arcaica*. Lo studioso pone in essere un interessante confronto tra il nostro passo delle *Quaestiones Graecae*, un passo di Pausania (III 16.9) in cui si parla delle lotte sanguinose scoppiate a Sparta durante la festa di *Artemis Orthia*, tra gli abitanti delle varie *obai* ed un passo plutarco (*Mul. Virt.* 16), che descrive la contesa rituale tra Mileto e Miunte, città che costituiranno poi un'unica unità politica. Brelich "accomuna" i tre passi in quanto li definisce casi di «guerre tra

---

<sup>77</sup> Cfr. KRITZAS 2004, p. 54.

<sup>78</sup> Cfr. PIÉRART 1983a, pp.269-273, CHARNEUX 1984, pp. 207-227 e JONES 1987, pp.113-114.

<sup>79</sup> Su questo aspetto si rivela ancora fondamentale CARTLEDGE 1979, pp. 106-108.

<sup>80</sup> Cfr. LUPI 2005, pp.199-214, che sostiene che non si tratta di villaggi, ma dell'equivalente spartano delle fratrie.

<sup>81</sup> Cfr. WILL 1955, p. 358.

genti affini, regolate da norme restrittive»<sup>82</sup>. A questo proposito bisogna evidenziare un ulteriore elemento che distingue questi tre dagli altri casi di “guerra tradizionale”: come si è già cercato di dimostrare altrove<sup>83</sup>, mentre negli altri casi, la “guerra tradizionale” prelude ad un definitivo distacco tra le comunità coinvolte in essa, nei tre casi in esame si assiste invece ad un processo di unificazione, che porterà alla formazione di una sola unità politica.

**In conclusione, alla luce dei dati emersi dalle fonti relative all’*hecatostys* a Megara, è possibile fare le seguenti considerazioni:**

- 1) **L’identificazione 5 *hecatostyes* = 5 *mere*, proposta sulla base della presenza del termine *Κυνοσοῦρίς* come nome sia di un *meros* sia di un’*hecatostys*, non sembra sufficientemente documentata. Sembra inoltre difficile identificare i *mere* di Plutarco (*Quaest. Gr.* 17) e le *komai* di Aristotele *Poetica* 1448 a29-b2. L’analisi lessicale ha mostrato infatti tutte le difficoltà presenti in tale ipotesi, soprattutto per quanto concerne l’interpretazione del termine *perioikis*, centrale per interpretare correttamente il termine *kome* nel passo aristotelico della *Poetica*.**
- 2) **È possibile, sulla base delle formule onomastiche di *IG IV*<sup>2</sup> 1 42, stabilire un parallelo tra le *hecatostyes* megarresi e i *demoi* ateniesi. Ciò non autorizza però a stabilire una identificazione tra le funzioni delle *hecatostyes* e quelle dei *demoi*.**

---

<sup>82</sup> Cfr. BRELICH 1961, p. 74

<sup>83</sup> FERRAIOLI 2010.



## I.3 Eraclea Pontica

### A La questione storico-istituzionale nel testo di Enea Tattico

Nell'undicesimo capitolo dei suoi *Polioretica* Enea Tattico, parlando dei contrasti sorti ad Eraclea Pontica tra quelli che defisce *demos* e oligarchi, narra questo episodio (XI 10bis-11):

Παραπλησίως δὲ ἐν Ἡρακλείᾳ τῇ ἐν τῷ Πόντῳ, οὔσης δημοκρατίας καὶ ἐπιβουλευόντων τῶν πλουσίων τῷ δήμῳ καὶ μελλόντων ἐπιτίθεσθαι, προγόντες οἱ προστάται τοῦ δήμου τὸ μέλλον, οὐσῶν αὐτοῖς τριῶν φυλῶν καὶ τεσσάρων ἑκατοστύων, ἔπεισαν τὸ πλῆθος ἐξήκοντα εἶναι ἑκατοστίας, ἵνα ἐν ταύταις καὶ εἰς τὰς φυλακὰς καὶ εἰς τὰς ἄλλας λειτουργίας φοιτῶσιν οἱ πλούσιοι. Συνέβαιεν καὶ ἐνταῦθα διεσκεδασμένους εἶναι τοὺς πλουσίους καὶ ἐν ταῖς ἑκατοστύσιν ὀλίγους ἐκάστοθι παραγίγνεσθαι ἐν πολλοῖς δημόταις.

*Similmente ad Eraclea Pontica, essendovi la democrazia e tramando i ricchi contro il demos e stando essi sul punto di attaccare (scil. il regime democratico), i capi del demos, intuito quanto stava per accadere, avendo essi tre tribù e quattro hecatostyes, persuasero il plethos che vi fossero 60 hecatostyes, affinché in queste i ricchi andassero alle phylakai e a tutte le altre liturgie. Anche qui accadde che i ricchi furono sparpagliati e in ciascuna hecatostys si trovarono in pochi fra molti del demos.*

Enea ci presenta due momenti ben differenti: un primo momento, in cui si parla dell'ordinamento della città prima di una riforma istituzionale promossa dai democratici, e un secondo coincidente appunto con i cambiamenti introdotti dalla citata riforma democratica nel sistema delle ripartizioni civiche.

La situazione descritta nel passo sembrerebbe risalire<sup>84</sup> al 370 a.C., cioè al periodo dei contrasti tra popolari ed oligarchici avvenuti prima che Clearco instaurasse nel 364 a.C. la sua tirannide.

### A.1 Le Tribù

Enea ci informa che prima della riforma la popolazione era suddivisa in tre tribù. Fino agli anni 70' gli studiosi consideravano queste tre tribù come le tre tribù doriche tradizionali: Ilei, Dimani e Panfili. Poi, nel 1976, Burstein<sup>85</sup> propose che le tre tribù non dovevano più essere identificate con le tre tipiche tribù doriche presenti anche nella madrepatria Megara, in quanto Eraclea non fu fondata dai soli Megaresi, ma vi fu il concorso anche di un contingente inviato dalla Lega beota. Per questo motivo, in mancanza di chiare testimonianze provenienti da Eraclea stessa, secondo lo studioso americano, bisognerebbe andare a ricercare tali prove a Cierus, presunta sub-colonia di Eraclea<sup>86</sup>, ove in alcune iscrizioni di II e III sec. d.C.<sup>87</sup> è contenuta una lista in cui sono presenti i nomi delle 12 tribù della città, di cui tre, denominate *Megariss*, *Thebais* e *Dionysias*, potrebbero risalire, secondo Burstein<sup>88</sup>, alla fondazione della città e sarebbero state importate dalla madrepatria, dal momento che una di esse ha un nome che fa riferimento alla presenza beotica ad Eraclea.

Tale proposta di Burstein resta però molto ipotetica in quanto la testimonianza epigrafica proveniente da Cierus è assai tarda: sembrerebbe pertanto più accettabile l'ipotesi di una presenza delle tipiche tre tribù doriche nell'ordinamento arcaico di Eraclea.

---

<sup>84</sup> Cfr. BURSTEIN 1976, pp. 20 e soprattutto p. 125 n. 62. Non sembra molto convincente la proposta di SAPRYKIN 1997, p. 47 e BITTNER 1998, p. 14 di datare gli avvenimenti narrati da Enea nella parte finale del V sec. a.C. .

<sup>85</sup> BURSTEIN 1976, p. 21, seguito da SAPRYKIN 1997, pp. 40-41.

<sup>86</sup> L'ipotesi che Cierus fosse colonia di Eraclea è stata difesa fortemente da ROBERT 1980, pp. 61-62.

<sup>87</sup> *IGRR* III 60, 64, 65, 67, 68, 1421-1423

<sup>88</sup> BURSTEIN 1976, p. 21 e p. 110 n. 96.

## A.2 Le *hecatostyes*

Si è accettata nel testo di Enea sopra riportato la lezione dei codici (οὐσῶν αὐτοῖς τριῶν φυλῶν καὶ τεσσάρων ἑκατοστύων): essa, così come è, attesterebbe la presenza di sole quattro *hecatostyes* nel periodo precedente alla riforma. Su questo tuttavia c'è stato un ampio dibattito, in quanto il numero quattro è apparso a molti troppo piccolo.

In particolare alcuni studiosi hanno tentato di emendare il testo su base congetturale: Haase ha proposto di correggere il tradito τεσσάρων in τριάκοντα (τριῶν φυλῶν καὶ τριάκοντα ἑκατοστύων), Lange ha invece suggerito di integrare un ἑκάστης tra τεσσάρων e ἑκατοστύων (τριῶν φυλῶν καὶ τεσσάρων <ἑκάστης> ἑκατοστύων)<sup>89</sup>, e Jones ha proposto di integrare allo stesso posto un καὶ εἴκοσιν (τριῶν φυλῶν καὶ τεσσάρων <καὶ εἴκοσιν> ἑκατοστύων)<sup>90</sup>.

In effetti la integrazione di Jones<sup>91</sup>, che porta le *hecatostyes* a 24, cerca di correlare il caso di Eraclea con quello di Calcedone, ove due liste di nomi<sup>92</sup> presentano un'onomastica con un terzo elemento dopo il nome ed il patronimico: tale elemento è stato interpretato da Hanell<sup>93</sup> e da Jones<sup>94</sup> come una menzione dell'*hecatostys* di provenienza. In questo modo, a Calcedone, si avrebbero otto *hecatostyes* menzionate in una lista e sette in un'altra: Jones<sup>95</sup> interpreta i nomi presenti in ogni lista come appartenenti alla medesima *phyle*, e, ipotizzando la presenza anche a Calcedone delle tre tribù doriche, propone che sia a Calcedone sia ad Eraclea vi fosse un sistema di ripartizioni basato su tre tribù ognuna delle quali suddivisa in otto *hecatostyes*.

---

<sup>89</sup> Per queste ed altre congetture si vedano HUG 1874, p. 23 e SCHOENE 1912, p. 25.

<sup>90</sup> JONES 1987, p.282.

<sup>91</sup> Cfr. JONES 1987, pp. 281-282.

<sup>92</sup> *IK Kalchedon* 7-8.

<sup>93</sup> HANELL 1934, p. 144.

<sup>94</sup> JONES 1987, pp. 283-284.

<sup>95</sup> JONES 1987, pp. 283-284.

Bettalli<sup>96</sup>, sulla scorta di quanto evidenziato già in precedenza da Dain<sup>97</sup>, ha mostrato invece come sia preferibile conservare la lezione τεσσάρων ἑκατοστύων, tramandataci da tutti i codici.

Burstein<sup>98</sup>, seguito da Saprykin<sup>99</sup> ha cercato di spiegare la presenza di sole quattro *hecatostyes*, come il testo tradito di Enea indica, sostenendo che ad Eraclea le *hecatostyes* non costituissero una suddivisione delle tribù e che anzi fossero del tutto svincolate da esse. La presenza di solo quattro *hecatostyes* si spiegherebbe inoltre, secondo Burstein<sup>100</sup>, con l'originaria dimensione ridotta della colonia Eraclea, che potrebbe aver avuto al momento della fondazione non più di 400 cittadini atti alle armi. Contro questa ipotesi, tuttavia, bisogna prendere in considerazione il fatto che in alcune città (Calcedone, Samo) l'*hecatostys* è attestata come suddivisione della tribù. Saprykin<sup>101</sup> inoltre, non seguendo in questo Burstein<sup>102</sup>, ha sostenuto che ad Eraclea le *hecatostyes* non avrebbero mai avuto alcun legame con la concessione della cittadinanza: anche tale ipotesi non trova elementi in suo sostegno, in quanto testimonianze provenienti da Megara e Bisanzio<sup>103</sup> mostrano come in queste città l'*hecatostys* fosse sicuramente legata al diritto di cittadinanza e inducono a non escludere una tale ipotesi anche per quanto concerne Eraclea.

L'ipotesi che mi sembra invece sostenibile è quella, proposta da Hanell<sup>104</sup>, da Bettalli<sup>105</sup> e da Whitehead<sup>106</sup>, secondo la quale Enea qui intenda quattro *hecatostyes* per ciascuna tribù, in quanto ciò porterebbe alla presenza del numero

---

<sup>96</sup> BETTALLI 1990, p. 250.

<sup>97</sup> DAIN-BON 1967, p.23. Sulla tradizione manoscritta dei *Poliorcetica* si veda sempre DAIN-BON 1967, pp. XXX-XLII.

<sup>98</sup> BURSTEIN 1976, p.21.

<sup>99</sup> SAPRYKIN 1997, pp. 41-42.

<sup>100</sup> BURSTEIN 1976, p.110 n.102.

<sup>101</sup> SAPRYKIN 1997, p. 42.

<sup>102</sup> BURSTEIN 1976, p. 22 e p. 111 n. 103.

<sup>103</sup> Si tratta di *IG IV*<sup>2</sup> 1 n.42 (Megara) e *IK Byzantion* 1- 2- 3 (Bisanzio).

<sup>104</sup> HANELL 1934, pp. 141-142.

<sup>105</sup> BETTALLI 1990, p. 250.

<sup>106</sup> WHITEHEAD 1990, pp. 132-133.

dodici, numero sacro e tradizionale, che si ritrova forse anche nell'ambito della più antica organizzazione istituzionale dell'Attica.<sup>107</sup>

D'altronde Hanell<sup>108</sup>, Asheri<sup>109</sup> e Burstein<sup>110</sup> hanno sottolineato che l'*hecatostys* potrebbe essere un'istituzione di età arcaica, risalente al momento della fondazione della città, in quanto si ritrova anche a Megara, madrepatria di Eraclea, ed in molte altre colonie megaresi nel Mar Nero<sup>111</sup>.

### A.3 Ipotesi sulle *hecatostyes* eracleote prima e dopo la riforma

Secondo Pippidi<sup>112</sup> le *hecatostyes* eracleote pre-riforma sarebbero delle istituzioni di tipo gentilizio. Questa ipotesi, a sostegno della quale Pippidi non adduce elementi ed, allo stato attuale della nostra documentazione, non si può addurre nessun elemento, è stata respinta da Burstein<sup>113</sup>, che, sulla base della presenza a Megara, nella già citata *IG IV<sup>2</sup> 1 42*, di un'*hecatostys* (*Kynosouris*) con lo stesso nome di uno dei *mere* in cui era divisa la Megaride in antico (*Kynosoureis*, Plut., *Quaest.Gr.*, 17), ha proposto piuttosto che le *hecatostyes* eracleote avessero un legame con il territorio.

Come si è però già mostrato nel precedente capitolo su Megara tale legame con il territorio è piuttosto sfuggente, in quanto il fatto che una *hecatostys* avesse lo stesso nome di uno dei cinque antichi *mere* non implica per forza una sicura e completa continuità tra le due istituzioni.

Per quanto concerne le 60 *hecatostyes* introdotte dalla riforma, Jones<sup>114</sup> e Bettalli<sup>115</sup> ritengono che il passaggio da 12 a 60 *hecatostyes* indichi che al tempo

---

<sup>107</sup> Su questo punto cfr. BIRASCHI 2007, pp. 139-155, che cerca di dimostrare come il numero 12 non sia legato solo a tradizioni, ma sia effettivamente presente nella più antica organizzazione dell'Attica.

<sup>108</sup> HANELL 1934, pp. 141-144.

<sup>109</sup> ASHERI 1972, p. 28.

<sup>110</sup> BURSTEIN 1976, pp. 21-22.

<sup>111</sup> Per una prima trattazione sulla *koine* cultural-istituzionale megarese si veda ANTONETTI 1997, pp. 83-94.

<sup>112</sup> PIPPIDI 1969, p. 238.

<sup>113</sup> BURSTEIN 1976, p. 21 e p. 110 n.100. Dubbioso sull'ipotesi di Pippidi è anche VILLARD 1981, p. 307 n.78.

<sup>114</sup> JONES 1987, p.282.

<sup>115</sup> BETTALLI 1990, p.250.

della riforma la *hecatostys* avesse completamente perso il significato numerico legato al numero cento.

Saprykin<sup>116</sup>, in un suo saggio in cui propone un'analisi comparativa delle istituzioni di Chersoneso Taurica e di Eraclea Pontica, ha cercato di dimostrare come in Eraclea, ad un originario consiglio aristocratico di trecento membri<sup>117</sup>, si sarebbe sostituito nel V-IV sec. a.C. un consiglio democratico di seicento membri secondo quello che riferirebbe la testimonianza di Aristotele<sup>118</sup>. A questo consiglio democratico dei seicento a parere dello studioso farebbe riferimento la notizia di Giustino<sup>119</sup> secondo cui Clearco nel 364 a.C. avrebbe fatto imprigionare 60 membri del consiglio di Eraclea. Tale numero corrisponderebbe, secondo Saprykin<sup>120</sup>, alle sessanta *hecatostyes* in cui era suddivisa la popolazione di Eraclea in seguito alla riforma democratica.

Una situazione abbastanza simile sarebbe presente anche a Chersoneso Taurica, ove documenti epigrafici di II sec. d.C.<sup>121</sup>, ci permetterebbero di conoscere la composizione del consiglio. Il numero dei partecipanti al consiglio sarebbe, secondo le citate iscrizioni, oscillante tra 24 e 25 ed in base a ciò Saprykin<sup>122</sup> pensa che la variazione di tale numero sia legata al prevalere in seno al consiglio ora dei vecchi membri scelti in base alle *phylai* ora di quelli scelti in base alle *hecatostyes*. In conclusione, lo studioso russo ipotizza che : «à Chersonésos à l'exemple de sa métropole Héraclée durant le période d'instabilité politique et d'exacerbation de la lutte entre les democrates et leurs adversaires, les *hecatostyes* gagnèrent en importance, alors que les *phylai* perdirent leur rôle.»<sup>123</sup>

Tale ipotesi tuttavia non sembra convincente in quanto ad Eraclea non è mai attestato un consiglio dei seicento, poiché il passo di Aristotele<sup>124</sup> non parla di un consiglio ma semplicemente indica come seicento fosse il numero dei cittadini di pieno diritto nell'ambito di una riforma che aveva portato da un'oligarchia più

---

<sup>116</sup> SAPRYKIN 1991, pp.106-109 e passim. Si veda anche SAPRYKIN 1997, pp.49-51.

<sup>117</sup> Polyæn. II 30.2.

<sup>118</sup> Arist. *Pol.* 1305 b11-b12.

<sup>119</sup> Justin. XVI 4.

<sup>120</sup> Cfr. SAPRYKIN 1991, pp.108-109.

<sup>121</sup> *IOSPE I*<sup>2</sup> 359,361,364,385-390,701-703.

<sup>122</sup> SAPRYKIN 1991, pp.109-111.

<sup>123</sup> SAPRYKIN 1991, p. 116.

<sup>124</sup> *Pol.* 1305 b11-b12.

ristretta ad una meno ristretta, facendo passare i cittadini di pieno diritto da pochi ad appunto seicento (ἕξ ἑλαττόνων εἰς ἑξακοσίους).

A Chersoneso poi non si hanno prove certe neppure della presenza dell'*hecatostys*, in quanto non è presente neppure una singola sicura attestazione<sup>125</sup>.

Pippidi<sup>126</sup> poi ha ipotizzato la conservazione nell'ambito del sistema post-riforma anche delle tribù, che secondo il modello clistenico potrebbero essere in numero di dieci. Tale ipotesi appare certamente suggestiva anche se il fatto che il testo di Enea menzioni solo le 60 *hecatostyes* e non faccia alcun riferimento alle tribù invita a mantenere una notevole dose di prudenza.

Vidal-Naquet<sup>127</sup> e Avram<sup>128</sup> hanno formulato l'ipotesi che la riforma delle *hecatostyes* menzionata da Enea avrebbe portato anche all'inserimento nel corpo civico eracleota di alcuni gruppi di Mariandini ellenizzati, i quali sarebbero entrati a far parte del gruppo denominato da Enea *demos*.

Per quanto concerne le funzioni delle *hecatostyes* bisogna dire che nel passo vengono indicate come funzioni delle *hecatostyes* post-riforma alcune non meglio dettagliate *phylakai* e liturgie. Le *phylakai* sembrano rimandare ad un ambito militare, mentre le liturgie potrebbero indicare, come ad Atene, dei servizi compiuti dal cittadino per la *polis*. Nel testo non è detto se queste fossero le funzioni delle *hecatostyes* eracleote anche nel periodo precedente alla riforma.

È possibile che, come propone Burstein<sup>129</sup>, le *hecatostyes* avessero funzioni militari forse fin dal momento della fondazione della colonia, ma anche questa resta un'ipotesi.

Le liturgie sembrerebbero forse meno legate ad un contesto di tipo arcaico, a meno che Enea non volesse qui menzionare, utilizzando un linguaggio del suo

---

<sup>125</sup> VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, p.117 fig.11 hanno edito un *ostrakon*, ove è presente una formula onomastica con un terzo elemento che secondo loro potrebbe indicare l'*hecatostys* di provenienza.

<sup>126</sup> PIPPIDI 1969, p. 238.

<sup>127</sup> VIDAL-NAQUET 1972, pp. 37-38.

<sup>128</sup> AVRAM 1984, pp. 25-26

<sup>129</sup> BURSTEIN 1976, pp. 21-22.

tempo, quei servizi compiuti dalle ripartizioni civiche in età arcaica per la gestione delle terre sacre e per la cura dei sacrifici.<sup>130</sup>

In conclusione alla luce dei dati emersi dalla presente analisi sembrerebbe potersi formulare l'ipotesi che le *hecatostyes* pre-riforma fossero legate al numero 12 ed avessero forse già funzioni di tipo militare ; le *hecatostyes* post-riforma sembrano caratterizzate, oltre che dal persistere della funzione militare, anche da un legame con le liturgie, che non è possibile dire se risalga anch'esso ad una fase più alta.

## **B La riflessione politica di Enea Tattico sull' *hecatostys*: le sue fonti**

Dopo aver analizzato il passo di Enea da un punto di vista storico-istituzionale , è opportuno soffermarsi sull' analisi del contesto in cui tale passo è presente e sulle possibili fonti di Enea.

L'episodio relativo ad Eraclea è inserito da Enea nel capitolo relativo alle congiure, insieme ad altri episodi provenienti da Chio (XI 3-6) , Argo (XI 7-10), Sparta (XI 12) e Corcira (XI 13-15). Il caso di Argo (XI 7-10)<sup>131</sup> è presentato da Enea come affine a quello di Eraclea.

---

<sup>130</sup> Questo aspetto è abbastanza ben documentato per quel che concerne Atene su cui BIRASCHI 2007, pp. 147-155.

<sup>131</sup> Aen. Tact. XI 7- 10: Πρὸς δὲ ἀντιστασιώτας τοιόνδε ἐπράχθη ἐν Ἄργει. Μελλόντων γὰρ τῶν πλουσίων τὴν δευτέραν ἐπίθεσιν ἐπιτίθεσθαι τῷ δήμῳ καὶ ξένους ἐπαγομένων, ὁ τοῦ δήμου προστάτης, προαισθόμενος τὸ μέλλον, τῶν ἐπιθησομένων τινὰς τῶν ὑπεναντίων ὄντων τῷ δήμῳ ἄνδρας δύο προσποισάμενος φίλους εἶναι ἀπορρήτους, πολεμίους αὐτῷ καθίστησιν αὐτοὺς καὶ ἐποίει κακῶς ἐν τῷ φανερώ, σιγῇ δὲ τὰ ἐκ τῶν ἐναντίων βουλευήματα ἤκουεν παρ' αὐτῶν. Ἐπεὶ δ' ἐν τῷ εἰσάγεσθαι τοὺς ξένους ἤσαν οἱ πλούσιοι, ἅμα δὲ καὶ τῶν ἐν τῇ πόλει τινὲς ἦσαν ἔτοιμοι, καὶ εἰς τὴν ἐπιούσαν νύκτα ἐμελλεν τὸ ἔργον ἔσεσθαι, ἔδοξε τῷ τοῦ δήμου προστάτῃ <τὴν> ταχίστην ἐκκλησίαν συναγαγεῖν καὶ τὸ μέλλον μὴ προειπεῖν, ἵνα μὴ πᾶσα ἡ πόλις ταραχθῆ, εἰπόντα δὲ ἄλλα τε καὶ ὅτι συμφέρον εἶη ἐν τῇ ἐπιούσῃ νυκτὶ σὺν τοῖς ὅπλοις πάντας Ἀργείους παρεῖναι ἐν τῇ αὐτοῦ φυλῇ ὄντας ἕκαστον. Ἐὰν δὲ τις ἄλλως ἐκθῆται τὰ ὄπλα ἢ ἄλλη ἐξενεγκάμενος φανῆ, ὡς προδότης καὶ ἐπιβουλεύων τῷ δήμῳ πασκέτω τι. Τοῦτο δὲ αὐτὸ ἵνα κατὰ τὰς φυλάς ὄντες οἱ πλούσιοι μὴ δύνωνται εἰς ταῦτ' ἀθροισθέντες μετὰ τῶν ξένων



Egli ricorda questa affinità a proposito di un tentativo promosso dai ricchi argivi per cercare di rovesciare il governo democratico con l'ausilio di un contingente di mercenari<sup>132</sup>. Il capo del *demos*, venuto a conoscenza del tentativo, decide di convocare un'assemblea, nel corso della quale esorta tutti gli Argivi a tenersi pronti la notte seguente, armati e inquadrati ciascuno nella propria *phylè*. In tal modo i ricchi, distribuiti in diverse *phylai*, non riescono a radunarsi e rimangono sparsi, isolati tra molti compagni di tribù, appartenenti invece al *demos*.

Tale episodio è sembrato ad Enea avere punti di contatto (παραπλησίως) con quello relativo da Eraclea. In entrambi sono i ricchi che congiurano contro la democrazia ed in entrambi i casi i capi del *demos* operano in modo tale da disperdere e non far compattare le forze dei ricchi. Inoltre sia nell'uno sia nell'altro si fa riferimento ad elementi istituzionali. Ad Eraclea però, rispetto ad Argo, l'intervento compiuto dai capi del *demos* si concretizza in una riforma delle istituzioni cittadine e non nell'uso di una istituzione esistente (la *phyle*) per far fronte ad una minaccia di colpo di stato. Inoltre nel caso eracleota è sottolineata la presenza del principio della mescolanza (διεσκεδασμένους εἶναι), mentre nel caso di Argo è tenuto presente piuttosto il principio della separazione (διακεχωρισμένοι ὄσιν).

L'intero XI capitolo, come Enea stesso provvede a spiegare<sup>133</sup>, ha come fonte un'altra perduta opera del nostro, di tipo politico<sup>134</sup>. Va a questo riguardo sottolineato che il capitolo in oggetto è strutturato sulla base di *exempla*: ciò induce a prendere in considerazione l'ipotesi di un legame fra l'XI capitolo dei *Polioretica* e materiale aristotelico che era spesso organizzato, come nel caso della *Politica*, sulla base di *exempla*.

---

ἐπιθέσθαι, ἀλλ' ἐν ταῖς φυλαῖς ὄντες διακεχωρισμένοι ὄσιν ἐν πολλοῖς ὀλίγοι φυλέταις. Καλῶς δὲ δοκεῖ καὶ ἀγχινόως μετ' ἀσφαλείας διαλύσαι τὸ μέλλον.

<sup>132</sup> Il tentativo dovrebbe datarsi, se si accetta l'identificazione con il cosiddetto *skytalismo* narrato da Diodoro (XV 57-58), al 370 a.C.. Anche ipotizzabile è la datazione di questo episodio al 415 a.C., sulla base di un breve accenno diodoreo (XIII 5.1) ad un colpo di mano oligarchico avvenuto in questa data. Per uno *status quaestionis* cfr. BETTALLI 1990, pp. 248-249. Recentemente sia BERTOLI 2006, pp.382-387, che TUCI 2006, p.254 n.158, hanno evidenziato la difficoltà di prendere posizione per una datazione o per l'altra.

<sup>133</sup> Aen.Tact., XI 2.

<sup>134</sup> Per una discussione sul possibile titolo che potrebbe aver avuto quest'opera cfr. BETTALLI 1990, p. 247.

In generale a sostegno dell'ipotesi di un rapporto tra *Polioretica* e materiale aristotelico possono essere addotte le seguenti considerazioni:

- 1) Un essenziale indizio dell'aristotelicità del capitolo ci è dato dalla terminologia in esso utilizzata: nell'XI capitolo sono presenti espressioni e termini di tipo politico come *προστάται τοῦ δήμου*, *δήμος* e *ὀλιγαρχικός*, che non ricorrono in nessun'altra parte dei *Polioretica*.<sup>135</sup> Questa tendenza, comune a tutto il capitolo, trova la sua massima espressione nel passo riguardante Eraclea, ove, oltre agli altri termini politici presenti anche nel resto del capitolo, appare anche il termine *δημοκρατία*, che compare solo qui e in nessun altro luogo dell'opera di Enea. È un lessico politico e non militare, la cui presenza, normale in un contesto di tipo aristotelico, in una trattazione di tutt'altro argomento potrebbe essere un'importante spia di una dipendenza da esso.
- 2) La presenza di una fonte aristotelica sarebbe in linea con la datazione dei *Polioretica*, che di recente è stata abbassata, passando le ipotesi dei moderni dalla prima metà del IV sec.a.C.<sup>136</sup> alla metà dello stesso secolo<sup>137</sup>: Enea potrebbe aver conosciuto ed utilizzato materiale aristotelico scritto prima della metà del IV sec. a.C.. Inoltre, come nota Bettalli<sup>138</sup>, Enea Tattico ed Aristotele nella *Politica* ci presentano un quadro molto simile della situazione militare del IV sec.a.C., ed in alcuni casi i due propongono identiche soluzioni per i problemi di tipo militare che affliggono le *poleis* greche<sup>139</sup>.

Per quanto riguarda poi nello specifico il passo relativo ad Eraclea vi sono altri indizi di un legame particolare con Aristotele, in particolare per quanto concerne il già ricordato principio della mescolanza dei cittadini:

---

<sup>135</sup> Ciò è stato notato dai commentatori cfr. BETTALLI 1990, p. 247.

<sup>136</sup> Cfr. ad esempio HUG 1877, p. 8.

<sup>137</sup> Così WHITEHEAD 1990, pp. 8-9 e BETTALLI 1990, pp. 4-6.

<sup>138</sup> Cfr. BETTALLI 1990, pp. 23-24.

<sup>139</sup> Per una trattazione più approfondita su questo punto cfr. MCALELLA 1984, pp. 83-101 e BETTALLI 1990, pp. 23-26.

1) Allo Stagirita sembrerebbe riportare il confronto con *Athen. Pol.* XXI 1-3<sup>140</sup>, ove viene individuato lo scopo della riforma di Clistene:

Διὰ μὲν οὖν ταύτας τὰς αἰτίας ἐπίστευεν ὁ δῆμος τῷ Κλεισθένει. τότε δὲ τοῦ πλήθους προεστηκώς, ἔτει τετάρτῳ μετὰ τὴν τῶν τυράννων κατάλυσιν, ἐπὶ Ἰσαγόρου ἄρχοντος, πρῶτον μὲν συνέειμε πάντας εἰς δέκα φυλὰς ἀντὶ τῶν τεττάρων, ἀναμείξαι βουλόμενος, ὅπως μετάσχωσι πλείους τῆς πολιτείας.

*Per questi motivi il demos ebbe fiducia in Clistene. Ed egli allora, postosi a capo dei più, nel quarto anno dopo la katalysis dei tiranni, sotto l'arcontato di Isagora, per prima cosa suddivise tutti i cittadini in dieci tribù anziché in quattro, volendo mescolarli per rendere più cittadini partecipi della vita politica.*

Riflessioni analoghe sono anche in *Arist. Pol.*, 1319 b19-b27, sempre in relazione all'opera di Clistene<sup>141</sup>:

ἔτι δὲ καὶ τὰ τοιαῦτα κατασκευάσματα χρήσιμα πρὸς τὴν δημοκρατίαν τὴν τοιαύτην, οἷς Κλεισθένης τε Ἀθήνησιν ἐχρήσατο βουλόμενος αὐξῆσαι τὴν δημοκρατίαν, καὶ περὶ Κυρήνην οἱ τὸν δῆμον καθιστάντες. φυλαί τε γὰρ ἕτεραι ποιητέαι πλείους καὶ φρατρίαι, καὶ τὰ τῶν ἰδίων ἱερῶν συνακτέον εἰς ὀλίγα καὶ κοινά, καὶ πάντα σοφιστέον ὅπως ἂν ὅτι μάλιστα ἀναμειχθῶσι πάντες ἀλλήλοις, αἱ δὲ συνήθειαι διαζευχθῶσιν αἱ πρότερον.

*Sono utili alla democrazia anche quei particolari provvedimenti di cui si servirono Clistene, quando volle accrescere la democrazia ad Atene, e coloro che istituirono il regime democratico a Cirene. Bisogna creare altre, più numerose tribù e fratricie e ridurre i culti privati a pochi e comuni, ed escogitare ogni ritrovato affinché tutti si mescolino tra loro quanto più è possibile e le precedenti associazioni si scioglano.*

Come si vede, elemento comune nei due passi aristotelici e nel passo di Enea è il principio della mescolanza dei cittadini, inteso come il perno su cui si basa un regime di tipo democratico. Tale principio non è presente negli altri passi di Enea che riguardano argomenti di tipo strettamente militare.

<sup>140</sup> Per un commento a questo passo cfr. RHODES 1981, *ad locum*.

<sup>141</sup> Per un commento a questo passo cfr. CRISCUOLO 2001, pp. 34-36.

2) Altro elemento da prendere in considerazione è poi il notevole spazio che Aristotele concede nella *Politica* alle vicende eracleote.

Particolarmente significativo appare *Pol.*, 1305 b1-12:

ἔχει δὲ καὶ ἡ ἐξ ἄλλων ἀρχῆ στάσεως διαφοράς. ὅτε μὲν γὰρ ἐξ αὐτῶν τῶν εὐπόρων, οὐ τῶν ὄντων δ' ἐν ταῖς ἀρχαῖς, γίγνεται κατάλυσις, ὅταν ὀλίγοι σφόδρα ὦσιν οἱ ἐν ταῖς τιμαῖς, οἷον ἐν Μασσαλίᾳ καὶ ἐν Ἰστρω καὶ ἐν Ἡρακλείᾳ καὶ ἐν ἄλλαις πόλεσι συμβέβηκεν· οἱ γὰρ μὴ μετέχοντες τῶν ἀρχῶν ἐκίνουν, ἕως μετέλαβον οἱ πρεσβύτεροι πρότερον τῶν ἀδελφῶν, ὕστερον δ' οἱ νεώτεροι πάλιν· οὐ γὰρ ἄρχουσιν ἐνιαχοῦ μὲν ἅμα πατήρ τε καὶ υἱός, ἐνιαχοῦ δὲ ὁ πρεσβύτερος καὶ ὁ νεώτερος ἀδελφός· καὶ ἔνθα μὲν πολιτικώτερα ἐγένετο ἡ ὀλιγαρχία, ἐν Ἰστρω δ' εἰς δῆμον ἀπετελεύτησεν, ἐν Ἡρακλείᾳ δ' ἐξ ἐλαττόνων εἰς ἑξακοσίους ἦλθεν.

*Anche l'origine della stasis che proviene dagli altri (scil. coloro che non sono al potere<sup>142</sup>) presenta delle differenze. A volte infatti la katalysis proviene dagli stessi ricchi, certo non da quelli che sono alle archai, quando sono troppo pochi quelli che detengono le cariche, come è avvenuto a Massalia, a Istro, ad Eraclea ed in altre città: infatti quelli che non partecipavano alle archai si agitavano fino a che non ottennero di prendervi parte prima i più anziani tra i fratelli, in seguito i più giovani: infatti in alcune città non stanno alle archai assieme padre e figlio, in altre fratello maggiore e fratello minore; e qui (scil. a Massalia) l'oligarchia divenne più comunitaria, a Istro finì con il trasformarsi in democrazia, a Eraclea da meno che erano arrivò a seicento.*

Questo passo sembra far riferimento al passaggio ad Eraclea da una forma di oligarchia più ristretta ad una più allargata, riforma che si ebbe nel periodo immediatamente precedente all'instaurazione della democrazia avvenuta

---

<sup>142</sup> È questa l'interpretazione di NEWMAN 1902, pp. 346 -347 seguita da tutti gli altri studiosi successivi. Per uno *status quaestionis* sulle interpretazioni precedenti a questa cfr. sempre NEWMAN 1902, pp. 346 -347.

probabilmente nel 424 a.C. circa.<sup>143</sup> Questo brano ci mostra come lo Stagirita avesse conoscenza di periodi della storia di Eraclea abbastanza vicini a quello narrato da Enea XI, 10bis-11 e come, pertanto, potesse aver conoscenza anche di quell'episodio.

Anche altri brani aristotelici sembrerebbero riguardare Eraclea : *Pol.* 1304 b 31 ss., 1305 b 36 ss., 1306 a 37- b 1 e 1327 b 13 ss. . In essi lo Stagirita ci parla di altri avvenimenti relativi al periodo pre-tirannico, in cui oligarchici e democratici lottarono con il prevalere ora degli uni e ora degli altri, dando vita ad una serie di cambiamenti e di passaggi (dapprima dalla democrazia ad una oligarchia ristretta, quindi ad un' oligarchia più allargata, poi di nuovo alla democrazia per sfociare infine nella tirannide)<sup>144</sup>. Dunque una buona conoscenza da parte di Aristotele delle vicende interne di Eraclea è attestata.

È perciò interessante chiedersi quale sia stata la fonte utilizzata da Aristotele per le notizie su Eraclea. Lo Stagirita potrebbe aver attinto alla storiografia locale eracleota: di essa non ci sono pervenuti frammenti relativi al periodo delle *staseis* pre-tiranniche, tuttavia come nota Desideri<sup>145</sup>, la presenza di un cospicuo numero di notizie sull'Eraclea pre-tirannica in Enea Tattico, Aristotele e già prima nelle *Leggi* di Platone<sup>146</sup> induce a ritenere possibile il fatto che la storiografia locale eracleota si fosse ampiamente occupata di questo periodo. Secondo Desideri<sup>147</sup> ad occuparsi dei rivolgimenti di Eraclea è probabile sia stato Promathidas<sup>148</sup>, la cui datazione dagli studi più recenti è anticipata alla prima metà del IV sec. a.C.<sup>149</sup> : tale datazione di Promathidas renderebbe possibile l'utilizzo della sua opera da

---

<sup>143</sup> NEWMAN 1902, p. 348 ha per primo sostenuto che l'Eraclea di cui parla Aristotele in questo brano sia Eraclea Pontica ed è stato poi seguito in questo dagli altri commentatori (cfr. WEIL 1960, p. 278). La datazione dei fatti presenti nel brano aristotelico al periodo precedente al 425 a.C. è stata sostenuta in maniera convincente da BURSTEIN 1976, pp.36-38. Diversamente SAPRYKIN 1997, pp.46-47, lega in maniera diretta le vicende narrate da Aristotele a quelle narrate da Enea, non tenendo conto del fatto che uno parla di oligarchia e l'altro di democrazia.

<sup>144</sup> Sul rapporto tra Aristotele e le varie *staseis* di Eraclea si veda WEIL 1960, pp. 277-279 e GEHRKE 1985, pp. 70-72.

<sup>145</sup> Cfr. DESIDERI 1991, pp.12-13.

<sup>146</sup> Plat. *Leg.* 776 c

<sup>147</sup> *Ibidem*, p.13.

<sup>148</sup> Per un profilo approfondito di Promathidas si veda DESIDERI 1967, pp. 391-395.

<sup>149</sup> Cfr. DESIDERI 1991, p.12.

parte dello Stagirita, tuttavia su di essa restano dei dubbi.<sup>150</sup> Si potrebbe anche avanzare l'ipotesi che Aristotele abbia usato notizie orali provenienti da Eraclea, fornitegli dall'ampia "colonia" eracleota presente nell'Accademia platonica, composta da personaggi di spicco come il futuro tiranno Clearco ed Eraclide Pontico<sup>151</sup>.

In conclusione fonte di Aristotele sembrerebbero tradizioni locali eracleote, scritte o, più probabilmente, orali<sup>152</sup>; Enea Tattico, a sua volta, potrebbe avere avuto come fonte un testo aristotelico, forse una raccolta di schede precedenti alla *Politica*. Enea avrebbe così attinto alle tradizioni locali eracleote attraverso la mediazione aristotelica, senza la quale non si potrebbe spiegare la presenza di riflessioni come quella sul principio democratico della mescolanza dei cittadini che non appartengono al genere della poliorcetica e non sono neppure tipiche della storiografia locale, ma proprie del ragionamento politico aristotelico.

Se la situazione è questa, ai fini dello studio dell'*hecatostys* è da sottolineare il fatto che Enea qui, avendo come riferimento Aristotele, stia parlando delle *hecatostyes* mutuando le categorie della riflessione politica aristotelica. Per questo motivo Enea collegherebbe l'aumento del numero delle *hecatostyes* con il rafforzamento della democrazia, utilizzando la stessa chiave di lettura attraverso cui Aristotele interpreta gli effetti che la riforma clistenica aveva avuto sulle varie suddivisioni ateniesi.

---

<sup>150</sup> L'ipotesi di Desideri non è accolta da tutti gli studiosi cfr. *status quaestionis* in DESIDERI 1967, p.381 n.71, da cui si evince la difficoltà di trovare solide basi per ciascuna proposta di datazione.

<sup>151</sup> Cfr. DESIDERI 1991, pp. 13-16.

<sup>152</sup> In questo caso un ottimo candidato potrebbe essere il sopra citato Eraclide Pontico.

## I.4 Bisanzio

A Bisanzio la presenza in tre decreti di cittadinanza di una formula riguardante la facoltà data al neocittadino di scegliere l'*hecatostys* di cui far parte costituisce una diretta attestazione di questa nostra unità.

Si riportano qui di seguito i tre documenti epigrafici:

1) *IK Byzantion* 1 = *Syll.*<sup>3</sup> 645 (datata da Łajtar al 175-171 a.C.):

[Βυ]ζαντίων. ἔδοξ[ε] τᾷ βουλᾷ καὶ τῶι δάμωι· ἐπ[ει]δὴ τοὶ  
πρεσβευταὶ τοὶ ἀποσταλέντες π[ο]τὶ τὸν βασιλῆ[ν]  
Ἀντίοχον ἐπελθόντες ἐπὶ τὰν βουλὰν [ἔ]φα]ν Εὐδαμον 36  
Νίκωνος Σελ[ε]υκῆ διατρίβοντα παρὰ [τῶι] β[α]σιλεῖ Ἀν-  
τιόχωι κοινᾷ τε ποτὶ τὸν δᾶμον [οἰκείως ἔ]χειν καὶ  
ἰδία τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶν πολιτῶν χρείας  
παρέχεσθαι καὶ εἰς τὸν λοιπὸν χρόνον ἐπαγγ[έ]λ[η]- 40  
λεσθαι ἐπιμέλειαν ποιήσασθαι τᾶ[ς] π[ό]λιος, δε[δ]ό[σ]-  
χθαι τῶι δήμωι, ἐπαινεῖσαι μὲν ἐπ[ὶ] τοῦ]τοῖς Εὐδ[α]μον]  
καὶ εἶμεν αὐτὸν πρόξενον τᾶς πόλιος· δε[δ]ό[σ]-  
[θ]αι δὲ αὐτῶι καὶ ἐκγόνοις καὶ εἴσπ[ι]λουν κ]αὶ ἔ[κ]κλων] 44  
καὶ πολέμου καὶ εἰράνας {ας} ἀσυλεῖ [κ]αὶ ἀ[σ]πονδεῖ]  
καὶ ἔφοδον ἐπὶ τὰν βουλὰν καὶ τὸν δᾶμ[ον] πρᾶτ[ω]ι]  
μετὰ τὰ ἱερά· τοὺς δὲ πεντεκαίδεκα [καὶ τοὺς συνα]-  
[γ]όρου]ς τᾶς βουλᾶς ἀναθέμ[ε]ν [αὐτοῦ τὸν τελαμῶ]να 48  
[εἰς τὸ] ἱ[ε]ρόν] τ[οῦ] Ἀ[πό]λλ[ω]νο[ς].  
[Βυ]ζαντίων. ἔδοξε τᾷ βουλᾷ καὶ τῶι δάμωι· ἐ[π]ει]-  
δὴ Φάεινος ἐπελθὼν ἐπὶ τὰν βουλὰν ἔφη Εὐδαμ[ον]  
Νίκωνος Σελευκῆ πρότερόν τε διατελεῖν οἰκείως ἔχ[ον]- 52  
τα ποτὶ τὸν δᾶμον καὶ χρείας παρέχεσθαι τᾷ τε πόλει  
κοινᾷ καὶ ἰδία τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶν πολιτῶν,

καθάπερ αὐτὸν {ι} διαμαρτυροῦντι ταῖ πρεσβεῖαι ταὶ  
ἀποσταλεῖσαι πρὸς τὸν βασιλῆ καὶ εἰς τὸν λοιπὸν 56  
χρόνον ἐπαγγέλλεσθαι πρόθυμον ἑαυτὸν παρέ-  
ξιν εἰς τὰ τᾶς πόλιος συμφέροντα, δεδόχθαι τῶι δ[ά]-  
μωι, ἐπαινέσαι μὲν ἐπὶ τούτοις Εὐδαμον καὶ εἶμεν αὐ-  
τὸν πολίταν κὰτ τὸν νόμον· ἐξεῖμεν δ' αὐτῶι καὶ **ποτ[ι]-** 60  
**γράφασθαι ποτὶ τὰν ἑκατοστὴν ἄγ κε θέληι**· τοὺς δὲ  
πεντεκαίδεκα καὶ τοὺς συναγόρους τᾶς βουλᾶ[ς]  
ἀναθέμεν αὐτοῦ τ[ὸ]ν τελαμῶνα εἰς τὸ ἱερόν τ[οῦ]  
Ἀπόλλωνος. 64

*Decreto dei Bizantini. Fu deliberato dalla Boule e dal Damos: poiché gli ambasciatori inviati presso il re Antioco presentatisi al consiglio riferirono che Eudamo<sup>153</sup> (36) figlio di Nicone, di Seleucia, il quale soggiorna come confidente presso il re Antioco, e nel pubblico si [comporta benevolmente] nei confronti del Damos (scil. dei Bizantini) e privatamente reca vantaggio ai cittadini che si imbattono in lui e per l'avvenire annunzia (40) che si darà da fare per la città, è stato deciso dal Damos che si lodi per queste cose Eudamo e sia lui prosseno della città; e si diano a lui e ai suoi discendenti i diritti di entrata e uscita dal porto (44) sia in pace sia in guerra in maniera sicura e senza limitazioni e il diritto di accesso come primo dinanzi alla Boule e al Damos dopo i riti sacri; i quindici e i synegoroi della Boule pongano la stele (48) nel santuario di Apollo.*

*Decreto dei Bizantini. Fu deliberato dalla Boule e dal Damos: poiché Fenio, presentatosi al consiglio, disse che Eudamo, figlio di Nicone, di Seleucia, prima tratta continuamente (52) bene il Damos (scil. dei Bizantini) e dà vantaggi sia nel pubblico alla città sia nel privato ai cittadini che si imbattono in lui, come appunto testimoniano le ambascerie mandate presso il re, e per l'avvenire annunzia di essere pronto a offrire vantaggi (56) agli interessi della città; fu deliberato dal Damos di lodare per queste cose Eudamo e che egli sia cittadino*

<sup>153</sup> Eudemo era un personaggio assai noto della corte di Antioco IV. Su di lui si veda FRISCH 1978, pp. 42-43, GRAINGER 1997, p. 348 e soprattutto SAVALLI 1998, p. 54 n. 52.



*secondo la legge; sia a lui lecito iscriversi (60) alla hecatostys che voglia; I  
quindici e i synegoroi della Boule pongano la stele di lui nel santuario di Apollo  
(64).*

2) *IK Byzantion 2= Milet I.3 153 (datata da Łajtar alla metà del II sec. a.C.):*

ἐπὶ ἱερομνάμονος Ἐστιαίου, Λατοίου, ἐγ  
κυρία· ὑπὲρ στεφάνου δικαστᾶι. ἔδοξε  
τᾶι βουλᾶι καὶ τῶι δάμωι, τοὶ στραταγοὶ εἴ-  
παν· ἐπειδὴ τοῦ δάμου ψάφισμα ἀποστείλαν- 4  
τος καὶ πρεσβευτὰν παρὰ Μιλατίους φίλους ἐόν-  
τας καὶ εὐνοῦς ἐκ παλαιῶν χρόνων καὶ φιλανθρώ-  
πων πολλῶν ὑπαρχόντων ταῖς πόλεσι ποθ' ἑαυ-  
τὰς μεταπεμπομένου πᾶρ αὐτῶν δικαστὰν τὸν δι- 8  
εξαξοῦντα τὰς τε δημοσίας δίκας καὶ τὰς ἰδ[ι]-  
ωτικὰς καὶ μετ' αὐτοῦ γραμματῆ, ἐξαπέστει-  
λαν Μιλᾶτιοι δικαστὰν Ἀπολλωνίδα Μέμνονος  
ἄνδρα καλὸν καὶ ἀγαθὸν καὶ ἄξιον ἀμφοτερᾶν 12  
τᾶν πόλεων, ὃς παραγενόμενος τὰς μὲν συγ-  
έλυσε τᾶν δικᾶν ἴσως καὶ δικαίως, τὰς δ' ἐδίκασ-  
σε τοῖς νόμοις ἀκολούθως καὶ τοῖς ψαφίσμα-  
σιν, πᾶσαν σπουδὰν καὶ ἐπιμέλειαν ποτενεγκάμ- 16  
ενος, καὶ γραμματῆ Καύνιον Ἀριστοκλείου, ὃς ἀνεσ<τ>ρά-  
φη κατὰν ἐπιδαμίαν εὐτάκτως καὶ σωφρόνως, δεδό-  
χθαι τῶι δάμωι· ἐπαινέσαι ἐπὶ τούτοις τὸν τε δᾶ-  
μον τὸν Μιλατίων καὶ στεφανῶσαι στεφάνωι χρυ- 20  
σείωι· καὶ τὸν ἀποσταλέντα δικαστὰν ὑπ' αὐτῶν  
Ἀπολλωνίδα Μέμνονος ἐπαινέσαι καὶ στεφανῶ-  
σαι στεφάνωι χρυσεύωι, τὸν θ' ἱερομνάμονα ποιήσα-  
σθαι τὰν ἀναγγελίαν τῶν στεφάνων ἐν τῶ[ι] 24  
ἄγῳνι τῶν Διονυσίων· δεδόσθαι δὲ Ἀπολλω-

νίδαι Μέμνονος καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν καὶ  
 πολέμου καὶ εἰράνας ἀσυλεὶ καὶ ἀσπον-  
 δεὶ καὶ ἔφοδον ἐπὶ τὰν βουλὰν καὶ τὸν δᾶ- 28  
 μον πρᾶτῳ μετὰ τὰ ἱερά. εἶμεν δὲ κ[αὶ π]ο[λίταν]  
 αὐτόν τε καὶ τοὺς ἐγγόνους αὐτοῦ καὶ **ἐξεῖμεν**  
**αὐτοῖς ποτιγράψασθαι ποτὶ τᾶν ἑκατοστύω-**  
**ν αἰ κε θέλωντι.** ἐπαινέσαι δὲ καὶ τὸν γραμματῆ 32  
 [Κ]άνιον Ἀριστοκλείους καὶ εἶμεν αὐτὸν πρόξε-  
 γον τᾶς πόλιος καὶ δεδόσθαι αὐτῷ εἴσπλουν  
 καὶ ἔκπλουν καὶ πολέμου καὶ εἰράνας ἀσυλεὶ καὶ ἀσ-  
 πονδεὶ καὶ ἔφοδον ἐπὶ τὰν βουλὰν καὶ τὸν δᾶμον 36  
 πρᾶτῳ μετὰ τὰ ἱερά. τοὺς δὲ πεντεκαίδεκα  
 καὶ τοὺς συναγόρους καὶ τὸν γραμματέα τᾶς  
 βουλᾶς ἀναγράψαντας τὸ ψάφισμα εἰς τε<λ>α-  
 μῶνα ἀναθέμεν εἰς τὸ βουλευῖον. ἐλέσθαι δὲ τὰν 40  
 ἐκκλησίαν καὶ πρεσβευτὰν ἐκ ἀπάντων Βυζαν-  
 τίων, τὸν δὲ αἰρεθέντα ἀποδαμήσαντα παρὰ Μ[ι]-  
 λατίους καὶ ἀποδόντα τὸ ψάφισμα καὶ ἐπαιné-  
 σαντα αὐτοῦς ἐπὶ ταῖ σπουδαῖ, ἂν ἐποιή- 44  
 σαντο περὶ τὰν αἵρεσιν τὰν τοῦ δικαστᾶ, παρακα-  
 λεῖν, ὅπως συγτελῶντι τὰν τε<ῶ>ν στεφάνων ἀνα-  
 γόρευσιν καὶ παρ ἑαυτοῖς καὶ ἀναγράψαντες τόδ[ε]  
 τὸ ψάφισμα εἰς τελαμῶνα ἀναθῶντι ἐν τῷ ἐπι- 48  
 [φ]ανεστάτῳ τόπῳ.

*Sotto lo hieromnamon Estieo, il mese di Latoios, nell'Assemblea sovrana: per l'assegnazione di una corona ad un giudice. Fu deliberato dalla Boule e dal Damos, gli strateghi dissero: poiché, avendo il Damos inviato un decreto (4) e un ambasciatore presso i Milesi che sono amici e benevoli fin dai tempi antichi e dal momento che le città hanno a disposizione molti uomini cortesi, avendo il Damos mandato a chiamare da loro un giudice (8) che giudichi le cause pubbliche e quelle private e con lui un segretario, i Milesi mandarono come*

giudice Apollonida, figlio di Memnone, uomo buono e giusto e degno di tutte e due (12) le città, il quale, giunto, giudicò alcune cause in maniera imparziale ed equa, altre le giudicò in maniera conforme alle leggi e ai decreti, adoperando ogni sollecitudine e attenzione, (16) e mandarono come segretario Caunio, figlio di Aristocle, il quale si aggirò durante il suo soggiorno in maniera ben ordinata e saggia, è stato deliberato dal Damos : si lodi per questo il popolo dei Milesi e lo si incoroni con una corona d'oro; (20) e si lodi Apollonida, figlio di Memnone, il giudice mandato da loro e lo si incoroni con una corona d'oro, e lo hieromnamon faccia la proclamazione delle corone durante l'agone delle Dionisie; sia dato (24) ad Apollonida, figlio di Memnone, il diritto di entrare e uscire dal portosia in pace sia in guerra inviolabilmente e senza limiti e il diritto di accesso come primo dinanzi alla Boulé (28) e al Damos dopo i riti sacri. **Sia anche cittadino, lui e i suoi discendenti, e sia loro lecito iscriversi alla hecatostys che vogliono.** Sia lodato anche il segretario (32) Caunio, figlio di Aristocle, e sia egli prosseno della città e sia dato a lui il diritto di entrare e uscire dal porto in pace e in guerra in maniera sicura e senza limiti e il diritto di accesso come primo dinanzi alla Boule e al Damos (36) dopo i riti sacri. I quindici e i synegoroi e il segretario della Boule, dopo aver trascritto il decreto su una stele, lo pongano nella sala della Boule. L'Ecclesia scelga (40) anche un ambasciatore da tutti i Bizantini, e quello che viene scelto, andato presso i Milesi e consegnato il decreto e lodati quelli per la sollecitudine (44) che ebbero nella scelta del giudice, li esorti a compiere la celebrazione delle corone anche presso di loro e, dopo aver scritto questo decreto su una stele, a porlo (48) in un luogo assai in vista.

3) *IK Byzantion* 3 = *CIG* II 2060 = *IOSPE* I<sup>2</sup> 79 (datata da Łajtar alla metà del I sec. d.C.) :

ὁ δᾶμος ὁ Βυζαντίων  
 ἔδοξε τᾶ βουλᾶ καὶ τῷ δάμῳ. τοὶ στραταγοὶ εἶ-  
 παν · ἐπεὶ Ὀρόντας Ὀλβιοπολείτας Αβαβου  
 υἱὸς ἀνδρὸς οὐ μόνον τᾶς πατρίδος, ἀλλὰ καὶ 4

σύνπαντος τοῦ Ποντικοῦ πρατιστεύσαντος  
 ἔθνεος καὶ μέχρι τᾶς τῶν Σεβαστῶν γνώ-  
 σεως προκό<ψ>αντος, πολλὰ δὲ καὶ Βυζαν-  
 τίων πόλει κατὰ τε τὰς δαμοσίας χρήας καὶ 8  
 τῶν εἰς τὸ ἐνπόριον πλεόντων προστα-  
 σίας γενομένου ὠφελίμου, καὶ αὐτὸς ὡς-  
 περ τὰ λοιπὰ τοῦ πατρός, οὕτως τὰν ποτὶ τὸν  
 δᾶμον εὖνοιαν καὶ προξενίαν διαδεξά- 12  
 μενος, ὑπὸ πάντων μὲν μαρτυρεῖται τῶν  
 εἰσπλεόντων εἰς τὸν Πόντον πολιτῶν  
 ἐπὶ φιλανθρωπίαι καὶ π<ρ>ονοίαι,<sup>154</sup> καὶ παρα-  
 γενόμενος δὲ εἰς τὰν πόλιν σεμνῶς μὲν 16  
 προέστα τὰς ἐπιδαμίας, προετρέψατο  
 δὲ εἰς πλήονας ἐλπίδας τὸν τε δᾶμον καὶ  
 τοὺς ιδιώτας, ἃ δὲ πόλις διὰ τε τὰς εἰς ἑαυ-  
 τὰν εὐεργεσίας καὶ διὰ τὸ τοῦ ἀνδρός καὶ 20  
 τῶν προγόνων ἀξίωμα ἐπιτάδηον ἠγήσα-  
 το μὴ ἀσαμήωτον αὐτοῦ τὰν παρουσίαν ἀφέ-  
 μεν, ὃ τε δᾶμος ἐνεκελεύσατο τοῖς στρα-  
 ταγοῖς τειμᾶσαι τὸν ἄνδρα· δι' ἃ δὴ δεδό- 24  
 χθαι, ἐπαινῆσθαι μὲν Ὀρόνταν Αβαβου  
 Ὀλβιοπολείταν ἐπὶ τᾷ διανεκεῖ ποτὶ τὸν  
 δᾶμον καὶ διὰ προγόνων προνοίαι· εἶμεν δὲ  
 αὐτὸν καὶ πολεῖταν καὶ τοὺς ἐγγόνους αὐ- 28  
 τοῦ, καὶ **ποτιγραφήμεν ποθ' ἄν κα θέλη τᾶν  
 ἑκατοστύων**· τεθῆμεν δὲ αὐτοῦ καὶ εἰκό-  
 να ἐπίχρυσον ἐν τῷ βουλευτηρίῳ ἐν  
 τόπῳ ᾧ μὴ ἄλλος ἔχει, καὶ ἐπιγραφὰν ἐπι- 32  
 γράψαι τὰν προδεδηλωμέναν· διαπέμψα-

<sup>154</sup> L'edizione delle *IK Byzantion*, il cui testo si ripropone nella restante parte dell'epigrafe, presenta qui un punto fermo, che spezza l'ordine sintattico della frase. Si è preferito quindi accogliere qui la punteggiatura proposta dall'edizione *IOSPE*, ove vi è una virgola.

σθαι δὲ καὶ τὸ ψάφισμα τοῦτο δι' ἐπιστο-  
λᾶς τοῖς Ὀλβιοπολειτᾶν ἄρχουσιν, ἵνα καὶ ἁ  
πατρὶς αὐτοῦ τᾶς Βυζαντίων εὐνοίας πρὸς 36  
τὸν ἄνδρα καὶ τιμᾶς αἴσθηται.

*Il Damos dei Bizantini. Fu deliberato dalla Boule e dal Damos. Gli strateghi dissero: poiché il cittadino di Olbia Oronte, figlio di Ababo, uomo che primeggiava fra il popolo non solo della sua patria, ma anche (4) di tutto il Ponto e che era arrivato fino alla conoscenza degli Augusti, avendo lui giovato molto anche alla città di Bisanzio, sia nelle necessità della comunità (8) sia nella prosterasia di coloro che navigano per commercio, e avendo lui (scil. Oronte) ereditato dal padre come le rimanenti cose, così anche la benevolenza e la prossenia nei confronti del popolo (12) (scil. dei Bizantini),- è testimoniato da tutti i cittadini (scil. di Bisanzio) che navigano verso il Ponto quanto a filantropia e benevolenza-, e, essendo venuto nella città, fu splendidamente (16) a capo della epidamia e spinse il Damos e i privati cittadini a maggiori speranze, la città, sia per gli atti di benevolenza verso essa stessa sia per il valore dell'uomo (20) e degli antenati ritenne opportuno non lasciare senza ricompensa la di lui sollecitudine, e il Damos ordinò agli strateghi di onorare l'uomo; e per questo (24) fu deliberato che si lodi il cittadino di Olbia Oronte, figlio di Ababo per la continua sollecitudine verso il popolo (scil. dei Bizantini) ricevuta anche dagli antenati; **sia cittadino, lui e i suoi discendenti**, (28) **e sia iscritto in quale delle hecatostyes egli voglia**; sia posta anche una statua sua in oro nella sala della Boule in un luogo ove un altro non l'ha, e sia fatta un'iscrizione (32) che sia resa manifesta. Questo decreto poi sia mandato per lettera ai magistrati della città di Olbia, affinché anche la sua patria conosca i segni di benevolenza e (36) gli onori dei Bizantini verso quest'uomo.*

Dalla lettura di questi tre decreti emerge innanzitutto la presenza della nostra *hecatostys* nell'ambito del formulario relativo alla facoltà concessa al neocittadino di iscriversi nelle ripartizioni civiche. Studi abbastanza recenti di I. Savalli<sup>155</sup> e di

---

<sup>155</sup> SAVALLI 1985, pp.387-431.

Jones<sup>156</sup> hanno analizzato in profondità questi formulari, confrontando le varie formule adottate dalle *poleis*. Jones<sup>157</sup>, che divide tali formulari in cinque categorie tipologiche<sup>158</sup>, classifica le formule di Bisanzio in quella che prevede che il beneficiario possa iscriversi ad una ripartizione a sua scelta.

Particolarmente interessante appare nel nostro caso il fatto che nelle tre formule pervenuteci sia sempre menzionata solo la facoltà di iscriversi ad una *hecatostys* e non vi sia alcun accenno ad una iscrizione alla *phyle*, come avviene invece quasi sempre nei formulari. Questo aspetto non è stato finora molto esaminato dagli studiosi che si sono occupati delle *hecatostyes*, ma merita attenzione.

È innanzitutto opportuno analizzare da questo punto di vista altri formulari in cui è presente l'indicazione di una iscrizione alla *hecatostys*, i quali provengono da Samo e Lampsaco.

A Samo l'*hecatostys* ha la terza posizione nell'ambito del formulario, dopo la *phyle* e la *chiliastys* e prima del *ghenos*.

Il formulario presente a Samo è il seguente (*IG XII 6,46*)<sup>159</sup> :

καὶ ἐπ[ι]-  
κληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν  
καὶ χιλιαστῶν καὶ ἑκατο-  
στῶν καὶ γένος καθότι καὶ  
[το]ῦς ἄλλους πολίτας.

A Lampsaco invece, ove il formulario ci è presentato da una sola epigrafe (*IK Lampsakos 6*), fra le ripartizioni si legge come a Bisanzio la sola *hecatostys*,

---

<sup>156</sup> JONES 1991, pp.79-102.

<sup>157</sup> JONES 1991, pp.88-97 e SAVALLI 1985, pp. 88-93.

<sup>158</sup> Le altre quattro tipologie di formulari relativi alla facoltà di registrazione concessa al neocittadino sono le seguenti secondo la classificazione di I. Savalli e di Jones:

- a) scelta della ripartizione tramite persuasione, che implica una sorta di negoziazione fra l'onorato e la ripartizione in cui egli voglia farsi registrare;
- b) sorteggio del neocittadino tra tutte le suddivisioni di quel tipo;
- c) sorteggio controllato, ossia sorteggio che si svolge solo fra un certo numero di ripartizioni indicate e non fra tutte;
- d) assegnazione da parte della *polis* senza possibilità di scelta.

<sup>159</sup> Bisogna notare che numerose sono le epigrafi di Samo che presentano questo formulario, sempre in forma quasi del tutto identica a quella presente nell'esempio da noi utilizzato (cioè *IG XII 6,46*)

anche se in un contesto molto mutilo che non può assolutamente essere preso in considerazione per stabilire se accanto alla menzione della *hecatostys* vi fosse o meno anche quella della *phyle*.

Bisogna poi dire che sono abbastanza rari i formulari in cui manca la menzione della *phyle*, e in tutti gli altri casi, tranne quello di Bisanzio, è presente la menzione della *fratria*. Si tratta di formulari provenienti da Theisoa (*IG V 2, 510*), Taso (*IG XII 8, 267*), Delo (*IG XI 4, 547*); ed in tutti questi tre casi la *fratria* appare come ripartizione principale (o unica) nell'ambito del formulario.

La menzione della sola *hecatostys* potrebbe anche essere stata causata dal fatto che il neocittadino poteva scegliere solo l'*hecatostys* in cui iscriversi e non la *phyle*, che invece era già prestabilita dalla *polis*.

Ciò potrebbe in parte essere confermato dal fatto che anche parte della documentazione proveniente da Mileto e da altre città<sup>160</sup> ci mostra la presenza di limitazioni per quanto riguarda l'inserimento del neocittadino in alcune *phylai* e fratrie piuttosto che in altre, e ciò in genere a causa della volontà della *polis* di non creare squilibri tra nuovi e vecchi cittadini e di rafforzare numericamente alcune ripartizioni cui erano iscritti un numero minore di cittadini.

È interessante a questo proposito prendere in considerazione un decreto milesio<sup>161</sup>, ove i pritani sono invitati a distribuire i neocittadini πρὸς μέρος ἐφ' ἐκάστην φυλήν, cioè a suddividerli proporzionalmente fra le varie *phylai*.<sup>162</sup> Differenza fondamentale fra il nostro e questi casi resta però il fatto che tali formule restrittive sono esplicitamente menzionate negli altri casi, mentre nel nostro sono solamente ipotizzabili.

A questo problema della presenza delle sole *hecatostyes* nei formulari provenienti da Bisanzio si ricollega quello più generale relativo all'esistenza o meno a Bisanzio, nel periodo ellenistico, delle *phylai*.

Sulla base infatti della presenza delle sole *hecatostyes* nella documentazione epigrafica pervenutaci, Szanto<sup>163</sup> ipotizzava che le *phylai*, almeno in età ellenistica, non esistessero come unità civiche a Bisanzio. Ciò è stato respinto da

---

<sup>160</sup> JONES 1991, pp. 95-96.

<sup>161</sup> *Milet* I.3 150.

<sup>162</sup> Altri decreti con simili restrizioni sono stati rinvenuti anche a Dyme (*Syll*<sup>3</sup> 531) e a Aigiale (*IG XII 7, 392*).

<sup>163</sup> SZANTO 1901, p. 20.

Jones, in quanto a suo parere si tratta soltanto di un *argumentum e silentio* e la presenza delle *phylai* «must be left open as a possibility»<sup>164</sup>.

In ultima analisi quindi ciò che si può sicuramente dedurre dall'analisi di questi tre decreti bizantini è il fatto che l'*hecatostys* a Bisanzio a partire dal II sec. a.C. e fino all'età imperiale era utilizzata per la registrazione di coloro che avevano il diritto di cittadinanza<sup>165</sup>: dunque l'iscrizione ad una *hecatostys* doveva costituire requisito essenziale per l'ingresso nel corpo civico. Si può evincere inoltre che la scelta dell'*hecatostys* era lasciata al neocittadino.

Sempre a Bisanzio Krister Hanell<sup>166</sup> per primo ritenne di poter individuare nell'ambito delle formule onomastiche della città la menzione dell'*hecatostys* di provenienza. Tale menzione sarebbe costituita da un elemento, che in alcune formule onomastiche segue il nome ed il patronimico e, essendo terzo, dovrebbe riguardare una ripartizione civica. Hanell ricollega questo elemento alle *hecatostyes*, in quanto l'*hecatostys* è l'unica ripartizione attestata a Bisanzio. L'ipotesi di Hanell è stata accettata anche da Robert<sup>167</sup>, da Jones<sup>168</sup>, dalla Loukopoulou<sup>169</sup> e da Łajtar<sup>170</sup> e sembra accettabile anche a chi scrive.

Tali menzioni di *hecatostyes* provengono principalmente da una serie di steli funerarie di età tarda, la gran parte delle quali è stata studiata e edita da Firatli e Robert.<sup>171</sup>

Si riporta qui di seguito il testo delle steli, perlopiù di tipo funerario, in cui vi è la menzione dei nomi che possono essere identificati come nomi di *hecatostyes*:

---

<sup>164</sup> JONES 1987, p. 285.

<sup>165</sup> Secondo la NEWSKAJA 1955, p. 14, la quale conosceva peraltro solo l'attuale *IK Byzantion* 1, le *hecatostyes* bizantine erano un organismo tribale nel senso marxista (Engels), ma la studiosa non presenta nessun elemento a favore della sua ipotesi. Sull'opera della Newskaja cfr. L. ROBERT, *BullEpigr* 1958, pp. 270-276 n. 320.

<sup>166</sup> Cfr. HANELL 1934, pp. 141-143.

<sup>167</sup> Cfr. FIRATLI-ROBERT 1964.

<sup>168</sup> Cfr. JONES 1987, pp. 284-285.

<sup>169</sup> Cfr. LOUKOPOULOU 1989, pp. 140-141.

<sup>170</sup> Cfr. ŁAJTAR 2000, p. 22.

<sup>171</sup> Cfr. FIRATLI-ROBERT 1964.



1) *IK Byzantion* 30 = *SEG XVIII* 279 = Robert 1960, p. 600 (datata da Łajtar ad un periodo compreso tra l'85 e il 96 d.C.):

ἀγαθῇ τύχῃ.

ἐπὶ ἱερομνάμονος

Δομιτιανοῦ Καίσαρος

Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ 4

τὸ ε', μηνὸς Βοσπορίου

οἱ μύσται Διονύσου

Κάλλωνος ἐτείμησαν

τὸν εὐεργέτην ἑαυτῶν 8

καὶ γυμνασίαρχον Ῥοῦ-

φον Διοδώρου **Φιλοκτε-**

**ρήας** γυμνασιάρχῃσαν-

τα πολυτελῶς καὶ καλῶς. 12

*Con buona fortuna. Essendo hieromnamon per la quinta volta Cesare Domiziano Augusto Germanico, (4) nel mese di Bosporios, i mystai di Dioniso Kallon onorarono il loro benefattore (8) e gymnasiarchos Rufo, figlio di Diodoro, della Filokterea, il quale rivesti la gymnasiarchia in maniera magnifica. (12)*

Da questa epigrafe funeraria possiamo evincere solo il nome di una *hecatostys* bizantina, la *Filokterea*. Questo nome ricorre anche in *IK Byzantion* 319a .

2) *IK Byzantion* 43 =J. et L. Robert, *BullEpigr*, 1959, n.252 (epigrafe non databile) :

[— — —] **Κρατεινήα** [— — —]

[— — —] **Κεφαλήα** [— — —]

In questo frammento sembrerebbero preservati i nomi di due possibili *hecatostyes*, la *Krateinea* e la *Kefalea*, che sono presenti anche in un'epigrafe databile al II sec.

a.C. proveniente da Pylai (Yalova) ed edita per primo da Corsten nel 1991<sup>172</sup>. Il nome della sola *hecatostys Krateinea* ricorre invece un'altra volta anche in *IK Byzantion* 319b .

L'etimologia del termine *Krateinea* è poco chiara ed è ricollegata in maniera ipotetica da Hanell<sup>173</sup> alla figura di un eroe locale. Il termine *Kefalea* può invece forse ricollegarsi alla figura di *Kephalos*, eroe del demo ateniese di *Kephale*<sup>174</sup>, e quindi mostrare un influsso ateniese che, come si vedrà in seguito<sup>175</sup>, è evidenziato anche dall'etimologia dei nomi delle *hecatostyes* di Calcedone.

3) *IK Byzantion* 248 (datata da Łajtar all'età imperiale) :

[Απ]φους Χαιρέα

**Νεικατήας** ζήσας ἔ-

τη

μ- 4

ή',

γυνή αὐτοῦ Τιμῶ, ζῆ.

*Apphus, figlio di Chaireas, della Neikatea, il quale visse 48 anni. La moglie Timo, viva.*

Questa epigrafe sembrerebbe conservare il nome di un'altra *hecatostys*, la *Neikatea*, la cui divinità eponima era la dea *Nike*.

4) *IK Byzantion* 315c = Robert, *BullEpigr*, 1959, n.252 = Firatli-Robert 1964, n. 205c = *SEG XXIV* 877 ( datata da Łajtar al I sec. d.C.) :

Δαμᾶς Ρούφου **Βαθωνή-**

**ας** ἐτῶν λγ'· ἐπὶ Κοίν(του).

*Damas, figlio di Rufo, della Bathonea, di anni 33, quando era hieromnamon*

<sup>172</sup> CORSTEN 1991, pp. 79-87. Cfr. anche *SEG XLI*, 1102.

<sup>173</sup> HANELL 1934, p.143.

<sup>174</sup> ŁAJTAR 2000, p.78.

<sup>175</sup> Cfr. *infra* p. 57.



numerico.

- 6) *IK Byzantion* 319a-b = J. et L. Robert, *BullEpigr*, 1959, n.252 = Firatli-Robert 1964, n.206 = *SEG XXIV* 878 ( datata da Łajtar al I/II sec. d.C.) :

A

Ροῦφος

Ἀπολλωνίου

**Φιλοκτορήας**

κεῖται ζήσας 4

ἔτη · ι·ς' · μῆνας · β' ·

ἡμέρας δεκα-

τέσσαρας.

B

Πείσων Ἀπολλο-

δώρου **Κρατεινῆας**

ζήσας ἔτη οε'

ἑαυτῶ καὶ τοῖς 4

τέκνοις τὴν σορὸν

κατεσκεύασα·

ἔρρωσθαι.

A) *Qui riposa Rufo, figlio di Apollonio, della Filokterea, che è vissuto 16 anni, due mesi e quattordici giorni.*

B) *Pisone, figlio di Apollodoro, della Kratineia, che è vissuto 75 anni, avendo preparato il sarcofago per se stesso e i figli; addio.*

- 7) *IK Byzantion* 320 = J. et L. Robert, *BullEpigr*, 1959, n.252 (datata da Łajtar al III sec. d.C. con *terminus post quem* il 212 d.C.) :

[Αὐρ(ήλιος)] Θεόφιλος Διογέν[ο]υς **Καλλιχορίτιδος** ἐπέ[γραψα τὴν σορὸν, ἐν ᾗ]

[προ]εντέθαπται ὁ πρὸς μ[η]τρὸς πάππος μου [ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνος]  
 [ὑπ]ὲρ τοῦ καὶ αὐτὸν ἐμέ [ις] αὐτὴν κατατεθῆναι [καὶ τὴν γυναῖκα μου]·  
 [με]τὰ δὲ τὴν ἡμετέραν ἐν[ταφ]ῆν μηδένα ἕτερο[ν] εἰσ[βληθῆναι· εἰ δέ τις 4  
 ἀνοίξει  
 [τὴν] σορόν, δώσει τ[ῶ] ταμείῳ \* —].’ καὶ τῇ πόλι [\* —].

*Io, Aurelio Theophilos, figlio di Diogene della **Kallichoritis**, posi l'iscrizione sul sepolcro nel quale è sepolto il [tale figlio del tale], mio nonno per parte di madre, siamo deposti in esso [anche io e mia moglie]; dopo la nostra sepoltura nessun altro sia sepolto in esso; se qualcuno aprirà il sepolcro, darà al tesoro denari — e alla città denari — .*

*Kallichoritis* è anche, come si vedrà meglio in seguito<sup>178</sup>, il nome di una presunta *hecatostys* di Calcedone.

- 8) *IK Byzantion* 378= J. et L. Robert , *BullEpigr* 1970, n. 422 (datata da Łajtar dubitativamente al II sec. a.C.) :

Φίλιππος Ζωπύρου  
**Διονυσίας** ναυπηγός

*Filippo, figlio di Zopiro, della **Dionysia**, costruttore di navi.*

Alla luce del nome l'*hecatostys Dionysia* ha forse qualche legame con il culto di Dioniso, anche se tutto ciò può essere affermato in via esclusivamente ipotetica.

- 9) Una *hecatostys* di nome Λευκοπολιτίς è attestata all'interno di una dedica purtroppo ancora inedita a *Zeus Brontaios*<sup>179</sup>.

<sup>178</sup> Cfr. *infra* pp. 57.

<sup>179</sup> Cfr. ROBERT 1959, p.202 n.5 = ROBERT 1989, p. 232 n.5, ROBERT 1960, p. 580 n.6, ROBERT 1978, p. 531 n.25 = ROBERT 1987, p. 227 n.25 e ŁAJTAR 2000, p. 22.

Vi è poi un'altra stele funeraria, proveniente sempre da Bisanzio (*IK Byzantion* 16, datata da Łajtar all'età imperiale), contenente la seguente iscrizione:

Ἐπικράτη Διονυσίου  
Εἴσι.

In questa iscrizione secondo i Robert la parola Εἴσι sarebbe la menzione di una *hecatostys*.<sup>180</sup> Tale ipotesi però è stata respinta da Vatin<sup>181</sup>, che vede nella parola una semplice dedica ad Iside e che quindi considera la nostra stele non funeraria ma votiva. Quest'ultima lettura sarebbe confermata, dice Vatin,<sup>182</sup> anche dai rilievi presenti sulla stele, che sarebbero da considerare di contenuto isiaco grazie al confronto che si può fare con epigrafi dello stesso tipo provenienti da Delo e da Taso. Robert<sup>183</sup> ha risposto a quest'obiezione riaffermando la sua ipotesi e sostenendo che nell'epigrafe il nome Ἐπικράτη, di difficile traduzione, rappresenti un particolare genitivo in -η attestato in tale periodo nella zona di Bisanzio.

La traduzione di Robert sarebbe quindi la seguente: *di Epikrate, figlio di Dionisio, dell'hecatostys Eisi*. Ancora Vatin, sostenuto anche da Daux<sup>184</sup>, ha replicato che il nome Ἐπικράτη non può essere mai interpretato come un raro genitivo in -η. Secondo Daux, poi, Ἐπικράτη non sarebbe un genitivo poiché vi sarebbe dovuto essere obbligatoriamente un articolo a dividere Ἐπικράτη e Διονυσίου se il primo fosse stato realmente un genitivo come vorrebbe Robert.

Per Vatin *Epicrate* andrebbe comunque interpretato non come un improbabile genitivo di un nome maschile, ma piuttosto come un nominativo di un nome femminile e la traduzione sarebbe quindi: *Epikratè, figlia di Dionisio, a Iside*. L'ipotesi di Vatin è stata accettata anche da Dunand<sup>185</sup> e Bricault<sup>186</sup> e sembra più probabile. Potrebbe però anche trattarsi di un errore del lapicida, che incise

---

<sup>180</sup> Cfr. J. ET L. ROBERT, *BullEpigr* 1959, n.252

<sup>181</sup> Cfr. VATIN 1968, pp. 220-225.

<sup>182</sup> Cfr. VATIN 1968, pp. 224-225.

<sup>183</sup> Cfr. J. ET L.ROBERT, *BullEpigr* 1969, n.385.

<sup>184</sup> Cfr. DAUX 1970, pp. 602-603.

<sup>185</sup> DUNAND 1973, p. 65.

<sup>186</sup> BRICAULT 2005, n. 114.

erroneamente il termine Ἐπικράτη, mentre doveva incidere il termine Ἐπικράτη<ς><sup>187</sup>. Il problema resta comunque ancora aperto.

In conclusione i nomi di presunte *hecatostyes* di Bisanzio, che ci sono giunti, sono quindi 10: *Filokterea, Krateinea, Kefalea, Neikatea, Bathonea, Deutera, Keramea, Kallichoritis, Dionysia, Leukopolitis* (escludiamo da tale novero il complesso caso di *IK Byzantion 16*).

A Selymbria un'iscrizione di prima età imperiale pubblicata dal Seure<sup>188</sup> nel 1912 presenta in un contesto frammentario la menzione delle parola *Bathoneas e Par*.

Tali parole sono state interpretata da Robert<sup>189</sup> come nomi di *hecatostyes*, in base ad una comparazione con gli esempi di Calcedone, *polis* in cui è attestata una presunta *hecatostys* chiamata *Parte* (*IK Kalchedon 6*), e di Bisanzio, ove è attestata una presunta *hecatostys* denominata *Bathonea* (*IK Byzantion 315c*).

Lo stesso Robert<sup>190</sup> ha inoltre mostrato come Selymbria in età imperiale non fosse più un'entità politica autonoma, ma facesse parte a tutti gli effetti della *polis* di Bisanzio e come quindi le presunte *hecatostyes* presenti in questa epigrafe di Selymbria siano da considerarsi a tutti gli effetti delle *hecatostyes* di Bisanzio.

Il testo dell'epigrafe è il seguente (*IK Byzantion S 23*, datata da Łajtar all'età imperiale) :

[ (ἐπι) ἱερομναμον] ούσης θεᾶς Ὑγείας οἱ κατο[ικοῦντες]  
 [ ἐν Σαλυμβρία στεφρα] νοῦντι Στρατόνικ[ον — — — —]  
 [ — — — — — — — ] ἀκωντος Παρ[ — — — — — — — — — — ]  
 [ — — — — — — — ο] υ Βαθωνήας ! [ — — — — — — — — — — ] 4  
 [ — — — — — — — Κα] ι νῶ Φρουρίω [ — — — — — — — — — — ]  
 [ — — — — — — — ] ταν φιάλ[αν — — — — — — — — — — ]  
 [ — — — — — — — Πυθ] ίου Ἀπόλ[λωνος — — — — — — — — — — ]

<sup>187</sup> Ringrazio il Prof. Avram per avermi gentilmente suggerito questa interessante ipotesi.

<sup>188</sup> SEURE 1912, p.558 n.14.

<sup>189</sup> ROBERT, *BullEpigr*, 1938, n.229, ROBERT 1946, p. 63 e FIRATLI-ROBERT 1964, p.148 e 164.

<sup>190</sup> Cfr. soprattutto ROBERT 1946, pp. 61-64 e FIRATLI-ROBERT 1964, p. 148.

[Essendo hierom]namon la dea Igea gli a[bitanti di Selymbria incoro]nano  
Stratonico [— — — — — — — — —] **Par** [— — — — — — — — —] di  
**Bathoneas** [— — — — — — — — —] (4) [— — — — — a Kai]nos Phrourios  
[— — — — — — — — —] la coppa [— — — — — — — — —] di Apollo Pizio.



## I.5 Calcedone

Per quanto riguarda Calcedone, bisogna dire innanzitutto che in questa *polis* non vi è alcuna attestazione diretta di *hecatostyes*. Tuttavia in due documenti epigrafici di età ellenistica che contengono una lista comprendente i nomi dell'*aghemon*, degli *asimnatai* e dei segretari della *boulé* e del *demos* (*IK Kalchedon* 6 e 7), è presente, dopo il nome e il patronimico, un terzo nome proprio che, quando è scritto completamente, è sempre in genitivo singolare.

Che questo terzo nome rappresenti proprio l'*hecatostys* di provenienza del magistrato è stato ipotizzato per primo da Hanell<sup>191</sup>: la sua ipotesi è stata poi accettata anche da Merkelbach<sup>192</sup>, da Jones<sup>193</sup> e dalla Loukopoulou<sup>194</sup>, da Avram<sup>195</sup>, da Robu<sup>196</sup> e sembra accettabile anche a chi scrive, sulla base del confronto con le formule onomastiche di Megara e Bisanzio, città in cui l'*hecatostys* è sicuramente attestata<sup>197</sup>.

Prima di Hanell, quando si conosceva solo il testo *IK Kalchedon* 7, Boeckh<sup>198</sup> aveva proposto che i nomi presenti nelle liste rappresentassero le dieci *phylai* in cui sarebbe stata suddivisa la cittadinanza di Calcedone e da cui quindi sarebbero stati tratti i magistrati. Tale ipotesi non resse però alla pubblicazione dell'epigrafe *IK Kalchedon* 6, con la quale si aggiunsero altri sei nomi ai dieci già prima conosciuti, mostrando quindi che con un numero così alto non si poteva trattare delle *phylai*.

Le due liste sono le seguenti<sup>199</sup>:

### *IK Kalchedon* 6

τοῖδε ἔλαχον αἰσιμνῆν

---

<sup>191</sup> HANELL 1934, p.144.

<sup>192</sup> MERKELBACH 1980, pp.12-13.

<sup>193</sup> JONES 1987, pp. 283-284.

<sup>194</sup> LOUKOPOULOU 1989, pp.141-142.

<sup>195</sup> AVRAM 2004, p. 980.

<sup>196</sup> ROBU 2007-2009, p. 4.

<sup>197</sup> Cfr. cap. I.2 e I.4.

<sup>198</sup> Cfr. Boeckh comm. ad *CIG* II 3794. Tale ipotesi di Boeckh è stata sostenuta anche da GARDNER 1886, pp. 154-156 e da MERLE 1916, pp. 75-76.

<sup>199</sup> Un apparato critico contenente tutte le integrazioni proposte dagli editori per queste due liste è presente in ROBU 2007-2009, pp. 4-6.

μῆνα Ποτάμιον  
 καὶ ἐστεφάνωσαν ἀγεμόνα  
 Εὐφάμον Ἀντιλόχου **Πολια(τήας)**· 4  
 Τυνδάριχος Καλλία **Δρο**(—)  
 Ζωτᾶς Ἐπικράτεος **Διάσ(πιδος)**  
 Δαμοκράτης Ἀθαναίωνος **Π[α]ρτε**(—)  
 Ζωπυρίων Μεσσανίου **Πολ(ιατήας)** 8  
 Ἀρίστων Διονυσίου **Ποττωι**(—)  
 Κρατῖνος Ζωΐλου **Ποττωι**(—)  
 Διονύσιος Πυθᾶ **Παρτε**(—)  
 Ἀπολλώνιος Θεομνάστου **Ὀλιδν(ήας)** (?) 12  
 [Δ]αμάτριος Ἀπολλοδώρου **Ἡρα(κλήας)** (?)  
 [Ἀ]ντανδρος Μενεκράτ[ειος] **Α**[— — —]

*Costoro rivestirono la carica di aisimnatai nel mese di Potamios e incoronarono aghemon Eufamo, figlio di Antiloco, della **Poliatea**: (4) Pindarico figlio di Callia della **Dro** (—), Zotas figlio di Epicrate della **Diaspidos**, Damocrate figlio di Ateneo della **Parte** (—), Zopiro figlio di Messanio della **Poliatea**, (8) Aristone figlio di Dionisio della **Potto** (—), Cratino figlio di Zoilos della **Potto** (—), Dionisio figlio di Pythas della **Parte** (—), Apollonio figlio di Teomnasto della **Olidnea**, (12) Damatrio figlio di Apollodoro della **Eraclea**, Antandro figlio di Menecrate della **A** (—).*

*IK Kalchedon 7*

βασιλεὺς Προμαθίων Θεοδότου,  
 ἱερομνάμων Ἑρμαῖος Ἑρμαίου,  
 προφήτας Ἀθαναίων Ἀπολλοφάνε(ιος),  
 νομοφύλακες Ἴππων Διονυσίου, 4  
 Ἀθηνοκλῆς Μηνοδώρου, Ζωτίχος  
 Ἀθαναίωνος· αἰσιμνῶντες

μῆνα Διονύσιον ἔστεφάνωσαν  
 ἀγεμόνα βουλᾶς Διονύσιον 8  
 Διονυσίου **Πολητήας**  
 Νικίας Μενίσκου **Καλλιχορεατ(ήας)**,  
 Βυρίχος Αἰσχηΐδα **Ἴππωνήας**,  
 Ματρικῶν Μηνίου **Τριάσπιδος**, 12  
 Προμαθίων Προμαθίωνος **Σειρο(—)**,  
 Παπίας Διογνήτου **Ἀτθίδος**,  
 Ἀθαναίων Ἀσκληπιοδώρου,  
 Θεάφιλος Διονυσίου **Ἀσωποδω(ρήας)**, 16  
 Δαμᾶς Μηνοδότου.  
 γραμματεὺς βουλᾶς καὶ δάμου  
 Μέμνων Μενεκράτειος. 19

*Basileus Promathion figlio di Teodoto, hieromnamon Ermaio figlio di Ermaio, prophetas Athanaion figlio di Apollofane, nomophylakes Ippone figlio di Dionisio, (4)Atenocle figlio di Menodoro, Zotico figlio di Ateneo, essendo aisimnatai nel mese di Dionisio incoronarono l'aghemon del consiglio Dionisio (8) figlio di Dionisio della **Poletea**, Nicia figlio di Menisco della **Kallichoreatea**, Burico figlio di Aischeida della **Ipponea**, Matricon figlio di Menio della **Triaspidos**, (12)Promathion figlio di Promathion della **Seiro(—)**, Papia figlio di Diogneto della **Atthis**, Athanaion figlio di Asclepiodoro, Trafilo figlio di Dionisio della **Asopodorea**; (16) Damas figlio di Menodoto. Era segretario della Boulé e del Damos Memnone figlio di Menecrate. (19)*

La presenza di una *hecatostys Atthis*<sup>200</sup> (l. 14) ci mostra la possibile presenza di un rapporto con Atene, mentre quella di una *hecatostys Asopodorea* rimanda invece ad un contesto beotico<sup>201</sup>; l'*hecatostys Eraclea* invece potrebbe essere legata al

<sup>200</sup> Cfr. HANELL 1934, p. 143; JONES 1987, p. 284; ROBU 2007-2009, p. 13.

<sup>201</sup> Cfr. HANELL 1934, p. 143; MERKELBACH 1980, p.14; JONES 1987, p. 284.

culto eroico di Eracle. Rimanda ad un contesto ateniese anche il nome della *hecatostys Kallichoreatea*<sup>202</sup>, in quanto legato al *Kallichoron*, il pozzo sacro di Eleusi.

Vi è poi da notare che in *IK Kalchedon 7* in relazione a due *aisimnatai* è attestata una formula onomastica priva del terzo elemento, cioè di quello che dovrebbe essere l'indicatore dell'*hecatostys* di appartenenza. Il contesto e la documentazione in nostro possesso non consentono di ipotizzare spiegazioni di questa mancanza<sup>203</sup>. Ma certo sarebbe un problema se un magistrato non facesse parte di una *hecatostys* visto che l'*hecatostys* appare essere una unità a cui dovevano essere registrati i cittadini.

Assai interessante è la riflessione di Jones<sup>204</sup> che, notando l'appartenenza di più magistrati ad una stessa *hecatostys*, si interroga su cosa ciò possa comportare. Egli non riesce a dare una risposta definitiva, ipotizzando però che forse «the membership of some *hecatostyes* were appreciable larger than those of others, and were represented on the boards accordingly».<sup>205</sup> Secondo Robu invece tale fenomeno potrebbe forse essere collegato semplicemente alla procedura del sorteggio: in questo caso la presenza di più magistrati appartenenti ad una stessa *hecatostys* sarebbe dovuta «au hasard du tirage au sort»<sup>206</sup>.

La maggiore presenza di alcune *hecatostyes* rispetto ad altre potrebbe però anche essere dovuta al fatto che esse potrebbero forse aver avuto maggiore influenza nell'ambito delle forze presenti nella *polis* di Calcedone, presenza di fatto che potrebbe aver consentito alle stesse di avere più membri all'interno degli organismi di governo della città medesima. A questo riguardo un dato interessante è costituito anche dal fatto che l'*aghemon* in entrambe le liste prevenute ci appare appartenere alla stessa *hecatostys*<sup>207</sup>, sebbene le liste appartengano a mesi diversi dell'anno.

---

<sup>202</sup> Cfr. HANELL 1934, p. 143; JONES 1987, p. 284 e ROBU 2007-2009, p. 14.

<sup>203</sup> Secondo JONES 1987, p. 284 l'*hecatostys* di provenienza sarebbe quella del magistrato che precede nella lista e che perciò non verrebbe ripetuta. Sulla difficoltà nel verificare questa ipotesi di Jones cfr. ROBU 2007-2009, p. 7.

<sup>204</sup> JONES 1987, p. 284.

<sup>205</sup> *Ibid.*

<sup>206</sup> ROBU 2007-2009, p. 8.

<sup>207</sup> Questa *hecatostys* è detta in una lista *Polia(tea)* ed in un'altra *Poletea*, ma dovrebbe trattarsi quasi certamente della medesima entità. Secondo JONES 1987, p. 284 questo nome *Poliatea/Poletea* potrebbe indicare che «possibly, each-“phyle” has its own city-*hecatostys*, suggesting a regional representation for each “phyle” akin to that found in

Questa maggiore presenza di alcune *hecatostyes* rispetto alle altre potrebbe forse essere più il retaggio di un passato arcaico, che non il prodotto dei pur frequenti regimi oligarchici di età ellenistica.

Jones<sup>208</sup> ha inoltre ipotizzato che ciascuna delle due liste sia costituita da tutte le *hecatostyes* facenti parte di una determinata *phyle*. In questo caso avremmo un numero di circa 8 *hecatostyes* per ciascuna *phyle*. Tale ipotesi, pur suggestiva, non trova elementi a suo sostegno nella documentazione.

In base all'analisi delle nostre due liste è anche interessante analizzare un possibile legame tra le *hecatostyes* e gli *aisimnatai* che, almeno in questa epoca e a Calcedone, appaiono essere come due istituzioni legate. È stato ipotizzato che a Calcedone in età ellenistica la funzione degli *aisimnatai* fosse assimilabile a quella dei pritani ateniesi e che l'*aghemon* fosse omologo all'*epistates* del collegio dei pritani.

Il primo a formulare questa ipotesi fu il Boeckh, che così si espresse: «Chalcedone quod fuerit aesymnetarum munus, probabili coniectura expediri potest. Non esse agonisticos magistratus, de quibus vide Esych. v. *aisymnetai*, vix est quod moneam. Sunt mestruī; unus ex iis est scriba senatus et populi, qui Megaris quoque institutus erat (n.1052); coronant principem senatus: patet igitur cum senatu coniunctos esse. Nec tamen *bouletai* vocantur, ac proinde non sunt mestruī senatores. Quid igitur fuerint, nisi mestruī senatus praesides, qui Athenis vocantur prytaes?..... Et his aisymnetis non dubito quin singulis mensibus lectus sit *eghemon boules et grammateus boules kai demou*, fere ut Athenis epistates, qui tamen diurnus est, et *grammateus bouleuton*.»<sup>209</sup>

Queste argomentazioni di Boeckh sono state poi riprese anche da Hanell<sup>210</sup>, da Merkelbach<sup>211</sup>, dalla Loukopolou<sup>212</sup>, da Avram<sup>213</sup>, da Robu<sup>214</sup> e sembrano accettabili anche a chi scrive.

---

Athens.» Non si deve però escludere che questa ipotesi «s'appuie trop sur le modèle athénien», come afferma giustamente ROBU 2007-2009, p. 8, il quale però tende a negare troppo recisamente un possibile rapporto tra *hecatostys* e territorio, che a mio avviso non può invece essere del tutto escluso.

<sup>208</sup> JONES 1987, p. 284.

<sup>209</sup> Cfr. BOECKH, *CIG*, I, p. 323b.

<sup>210</sup> Cfr. HANELL 1934, p.146.

<sup>211</sup> Cfr. MERKELBACH 1980, p.12.

<sup>212</sup> Cfr. LOUKOPOULOU 1989, p. 143 n.5 e p.145.

Il fatto che gli *aisimnatai* avessero un tale ruolo consente di ipotizzare la possibile presenza di un sistema di rotazione di tipo clistenico, nel quale l'*hecatostys* ebbe un ruolo abbastanza rilevante, i cui contorni precisi non si riescono però del tutto a comprendere.

In sintesi quindi le testimonianze epigrafiche provenienti da Bisanzio, Calcedone e Selymbria ci presentano per così dire un'*hecatostys* già post-clistenica, legata al diritto di cittadinanza e nel caso di Calcedone inserita in una struttura che sembrerebbe di tipo clistenico. La presenza poi a Calcedone e a Bisanzio di *hecatostyes* con nomi che rimandano ad un ambito ateniese può essere ricollegata ad una lunga tradizione di contatti che unirono queste due *poleis* ad Atene, sia nel V che nel IV sec. a.C. . Calcedone e Bisanzio fecero infatti parte della lega delio-attica ed inoltre dovettero certamente subire l'influenza della nota spedizione periclea in oriente di fine V sec. a.C.<sup>215</sup>. Un passo delle *Elleniche* di Senofonte<sup>216</sup> ci informa del fatto che Trasibulo nel 390/389 a.C. partì per Bisanzio e fece passare i Bizantini da un regime oligarchico ad un regime democratico. Un frammento di Teopompo<sup>217</sup> evidenzia come questi cambiamenti in senso

---

<sup>213</sup> Cfr. AVRAM 2004, p. 980.

<sup>214</sup> Cfr. ROBU 2007-2009, pp. 9-11.

<sup>215</sup> Su questa spedizione, che avvenne nel 425/4 a.C. si veda ora BURSTEIN 1976 , pp.32-33.

<sup>216</sup> IV 8, 27-29: ἐχόντων δὲ τούτων τε καλῶς καὶ τῶν ἐν τῇ Ἀσίᾳ πόλεων διὰ τὸ βασιλέα φίλον τοῖς Ἀθηναίοις εἶναι, πλεύσας εἰς Βυζάντιον ἀπέδοτο τὴν δεκάτην τῶν ἐκ τοῦ Πόντου πλεόντων. μετέστησε δὲ ἐξ ὀλιγαρχίας εἰς τὸ δημοκρατεῖσθαι τοὺς Βυζαντίους· ὥστε οὐκ ἀχθεινῶς ἑώρα ὁ τῶν Βυζαντίων δῆμος Ἀθηναίους ὅτι πλείστους παρόντας ἐν τῇ πόλει. ταῦτα δὲ πράξας καὶ Καλχηδονίους φίλους προσποιησάμενος ἀπέπλει ἔξω τοῦ Ἑλλησπόντου. ἐπιτυχῶν δ' ἐν τῇ Λέσβῳ ταῖς πόλεσι πάσαις πλὴν Μυτιληναίων λακωνιζούσαις, ἐπ' οὐδεμίαν αὐτῶν ἦει, πρὶν ἐν Μυτιλήνῃ συντάξας τοὺς τε ἀπὸ τῶν ἑαυτοῦ νεῶν τετρακοσίους ὀπλίτας καὶ τοὺς ἐκ τῶν πόλεων φυγάδας, ὅσοι εἰς Μυτιλήνην κατεπεφεύγεσαν, καὶ αὐτῶν δὲ Μυτιληναίων τοὺς ἔρρωμενεστάτους προσλαβῶν, καὶ ἐλπίδας ὑποθεῖς τοῖς μὲν Μυτιληναίοις, ὡς ἂν λάβῃ τὰς πόλεις, προστάται πάσης Λέσβου ἔσονται, τοῖς δὲ φυγάσιν, ὡς ἂν ὁμοῦ ὄντες ἐπὶ μίαν ἐκάστην τῶν πόλεων ἴωσιν, ἱκανοὶ ἔσονται ἄπαντες εἰς τὰς πατρίδας ἀνασωθῆναι, τοῖς δ' αὖ ἐπιβάταις ὡς φίλην Λέσβον προσποιήσαντες τῇ πόλει πολλὴν εὐπορίαν χρημάτων διαπεπραγμένοι ἔσονται ταῦτα δὲ παραμυθησάμενος καὶ συντάξας ἤγεν αὐτοὺς ἐπὶ Μήθυμναν.

<sup>217</sup> *FrGrHist* 115 F 62 = Athen., *Deipn.* XII 32: καὶ τῶν παρωκεανιτῶν δὲ τινὰς φησι Θεόπομπος ἐν ὀγδόῃ Φιλιππικῶν ἀβροδιαίτους γενέσθαι. περὶ δὲ Βυζαντίων καὶ Καλχηδονίων ὁ αὐτὸς φησι Θεόπομπος τάδε:

«ἦσαν δὲ οἱ Βυζάντιοι καὶ διὰ τὸ δημοκρατεῖσθαι πολὺν ἤδη χρόνον καὶ τὴν πόλιν ἐπ' ἐμπορίουκλειμένην ἔχειν καὶ τὸν

democratico in un momento successivo all'azione di Trasibulo a Bisanzio fossero stati esportati dai Bizantini a Calcedone. Questa testimonianza di Teopompo è rafforzata da un passo di Demostene<sup>218</sup> che attesta la presenza di un regime democratico a Bisanzio e a Calcedone al tempo della cosiddetta “guerra degli alleati”. Si può quindi concludere che all'incirca in questa data i Calcedonesi passarono sicuramente ad un regime fortemente democratico<sup>219</sup>.

Tornando all'*hecatostys*, è possibile ipotizzare che gli eventi sopra riportati portarono sia a Bisanzio che a Calcedone ad una ristrutturazione delle ripartizioni sulla base del modello ateniese. Ciò non dovette però, almeno a Calcedone, comportare un totale appiattimento su tale modello, in quanto come si è visto alcune *hecatostyes* mantennero una presenza di fatto maggiore delle altre.

---

δημον ἅπαντα περὶ τὴν ἀγορὰν καὶ τὸν λιμένα διατρίβειν ἀκόλαστοι καὶ συνουσιάζειν καὶ πίνειν εἰθισμένοι ἐπὶ τῶν καπηλείων. Καλχηδόνιοι δὲ πρὶν μὲν μετασχεῖν αὐτοῖς τῆς πολιτείας ἅπαντες ἐν ἐπιτηδεύμασι καὶ βίῳ βελτίονι διετέλουν ὄντες· ἐπεὶ δὲ τῆς δημοκρατίας τῶν Βυζαντίων ἐγεύσαντο, διεφθάρησαν εἰς τρυφήν καὶ τὸν καθ' ἡμέραν βίον ἐκ σωφρονεστάτων καὶ μετριωτάτων φιλοπόται καὶ πολυτελεῖς γενόμενοι.»

<sup>218</sup> XV 26-27: φέρε γὰρ πρὸς θεῶν σκοπεῖτε, τί δή ποτ' ἐν Βυζαντίῳ οὐδεὶς ἐσθ' ὁ διδάξων ἐκείνους μὴ καταλαμβάνειν Χαλκηδόνα, ἢ βασιλέως μὲν ἐστίν, εἴχετε δ' αὐτὴν ὑμεῖς, ἐκείνοις δ' οὐδαμῶθεν προσῆκεν· μηδὲ Σηλυμβρίαν, πόλιν ὑμετέραν ποτὲ σύμμαχον οὖσαν, ὡς αὐτοὺς συντελῆ ποιεῖν καὶ Βυζαντίων ὀρίζειν τὴν τούτων χώραν παρὰ τοὺς ὄρκους καὶ τὰς συνθήκας, ἐν αἷς αὐτονόμους τὰς πόλεις εἶναι γέγραπται; οὐδὲ Μαύσωλον ζῶντα, οὐδὲ τελευτήσαντος ἐκείνου τὴν Ἀρτεμισίαν οὐδεὶς ἐσθ' ὁ διδάξων μὴ καταλαμβάνειν Κῶν καὶ Ῥόδον καὶ ἄλλας ἐτέρας πόλεις Ἑλληνίδας, ὧν βασιλεὺς ὁ κείνων δεσπότης ἐν ταῖς συνθήκαις ἀπέστη τοῖς Ἕλλησι, καὶ περὶ ὧν πολλοὺς κινδύνους καὶ καλοὺς ἀγῶνας οἱ κατ' ἐκείνους τοὺς χρόνους Ἕλληνας ἐποίησαντο.

<sup>219</sup> Cfr. MERLE 1916, p. 43, MERKELBACH 1980, p. 94, AVRAM 2004, p. 980, ROBU 2007-2009, pp. 15- 17.

## I.6 Samo

L'*hecatostys* è attestata a Samo in cinquantotto decreti di cittadinanza, la cui datazione va dalla prima età ellenistica al II secolo d.C.<sup>220</sup>. La menzione della *hecatostys* appare inserita nel formulario che regola l'assegnazione del neocittadino alle varie unità civiche. Esse sono rispettivamente la *phyle*, la *chiliastys*, l'*hecatostys* e il *genos*, al quale ultimo l'*hecatostys* è strettamente associata e in due casi identificata.

### A Il sistema delle unità civiche a Samo

È opportuno, a questo punto, prendere in considerazione quanto sappiamo del sistema delle unità civiche a Samo: esso, comprendente quattro unità è attestato solo in epigrafi successive al 322 a.C., anno in cui i Samii ritornarono dall'esilio e si reimpadronirono della loro isola, dopo che il reggente Perdicca ne aveva scacciato la cleruchia ateniese. *Chiliastyes*, *hecatostyes* e *gene* non sono mai testimoniati a Samo nel periodo precedente al 322 a.C.; per quanto concerne la tribù la questione è più complessa.

Nei documenti epigrafici del periodo post-322 sono presenti tre nomi di tribù: gli *Astypaleis*, i *Chesieis* e i *Demetrieis*<sup>221</sup>. I *Chesieis* e i *Demetrieis* sono attestati fin dal IV sec. a.C. (si vedano *infra* le iscrizioni 1 e 2), mentre gli *Astypaleis* sono menzionati per la prima volta solo nel 27-28 d.C. (*IG XII 61,193*). Una legge frumentaria (*IG XII,61,172A*), datata alla fine del III sec. a.C., fa riferimento solamente a due tribù, non specificandone però i nomi. Secondo Jones<sup>222</sup> la datazione della legge frumentaria indicherebbe che queste due tribù fossero quelle

---

<sup>220</sup> Cfr. *IG XII 61*, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 42, 43, 44, 45, 46, 49, 53, 54, 56, 59, 61, 65, 66, 67, 68, 73, 78, 79, 83, 87, 88, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 101, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 120, 140, 153, 154. Per il testo di queste epigrafi, tranne le due riportate in questo capitolo (24 e 56), si veda l'Appendice.

<sup>221</sup> Un passo di Erodoto (*III 26.1*) fa riferimento ad una tribù samia chiamata Aiscronia, ma il termine tribù in questo passo erodoteo sembrerebbe essere usato in senso non tecnico cfr. lo *status quaestionis* in JONES 1987, p. 195 e p. 254 n.1.

<sup>222</sup> JONES 1987, p. 198.



dei *Chesieis* e dei *Demetrieis*, mentre secondo Shipley<sup>223</sup> dovrebbe trattarsi dei *Chesieis* e degli *Astypaleis*. Quest'ultima ipotesi si basa sul fatto che queste due tribù sono citate dall'*Etymologicum Magnum*<sup>224</sup>. Il lessicografo, citando Temistagora di Efeso, afferma che i fondatori greci di Samo Procle e Tembrone avrebbero diviso, dopo la fondazione della città di Samo, la popolazione dell'isola in due tribù: *Astypaleis* e *Chesieis*. Queste tribù, sempre secondo quanto attribuito a Temistagora, avrebbero avuto una connotazione territoriale, in quanto i *Chesieis* sarebbero stati così chiamati dal fiume Chesio che scorreva fuori dalla città e sarebbero stati quindi legati alla *chora*, mentre gli *Astypaleis* sarebbero stati legati alla città<sup>225</sup>. La tribù *Demetrieis* venne invece introdotta fra IV e III sec. a.C., al tempo dell'occupazione di Samo da parte di Demetrio Poliorcete<sup>226</sup> e fu probabilmente eliminata già ai primi del III sec. a.C. dal tiranno Duride, il quale non aveva alcuna simpatia per gli Antigonidi. Le due tribù menzionate nella legge frumentaria dovrebbero essere quindi *Chesieis* e *Astypaleis*. Ora però nulla ci permette di dire con sicurezza che le due tribù, *Astypaleis* e *Chesieis*, siano realmente riconducibili alla fondazione della città come l'Et.M. riferisce e attribuisce a Temistagora. In realtà, come è stato rilevato da Jones<sup>227</sup>, la presenza nella colonia samia Perinto delle sei tradizionali tribù ioniche<sup>228</sup> farebbe piuttosto pensare che queste siano state importate dalla madrepatria al momento della fondazione e che quindi fossero presenti anche nella Samo arcaica. Se così fosse, il racconto di Temistagora sarebbe un tentativo di retrodatare al momento della fondazione le due tribù che invece sarebbero state introdotte più tardi,

<sup>223</sup> SHIPLEY 1987, p. 288.

<sup>224</sup> Et. M. s.v. Ἀστυπαλαία: Ἀστυπαλαία: Μοῖρα τῆς Σάμου οὕτω καλουμένη. ὅτι Προκλῆς καὶ Τεμβρίων, ἀποικίαν στείλαντες εἰς Σάμον, πρὸς τοὺς ἐνοικοῦντας Κᾶρας κοινωσίαν θέμενοι, ᾤκησαν παρὰ τὸν Σχήσιον ποταμὸν, καὶ εἰς δύο φυλάς τὴν πόλιν διένειμαν· ὧν τὴν μὲν Σχησίαν ὠνόμασαν, ἀπὸ τοῦ Σχησίου ποταμοῦ παρακειμένου τῇ πόλει· τὴν δὲ, Ἀστυπαλαίαν, ἀπὸ τοῦ παλαιοῦ ἐκεῖσε ὄντος ἄστεος. Οὕτως Θεμισταγόρας ἐν τῇ χρυσοῦ βίβλῳ.

<sup>225</sup> Sulla possibile connotazione territoriale di queste due tribù cfr. SHIPLEY 1987, pp. 290-291.

<sup>226</sup> SHIPLEY 1987, p. 288 ipotizza che vi sia stata anche una tribù degli *Antigoneis* in analogia con quanto era successo ad Atene, dove in questo stesso periodo erano state create due nuove tribù, denominate *Antigonis* e *Demetrias* in onore di Antigono e di Demetrio.

<sup>227</sup> Cfr. JONES 1987, p. 195.

<sup>228</sup> *SGDI* 5723. Cfr. per un commento JONES 1987, p. 286 e LOUKOPOULOU 1989, pp. 129-131.

certamente dopo il 600 a.C., data della fondazione di Perinto<sup>229</sup>. Secondo Moggi<sup>230</sup> le due tribù sarebbero state introdotte proprio nel 600 a.C. ad opera dei tiranni<sup>231</sup>, dopo l'annessione da parte di Samo della comunità statale arcaica di *Chesion*. Vi sarebbero state quindi due comunità statali nella Samo arcaica, quella ionica di *Astypalaia* e quello caria di *Chesion*<sup>232</sup> e, dopo l'unificazione a partire da questi due stati, i tiranni avrebbero diviso la popolazione samia in due tribù, *Chesieis* ed *Astypaleis* appunto, aventi una connotazione etnico-territoriale. Anche Shipley non esclude l'opera dei tiranni nella formazione del sistema delle due tribù, respingendo però la presenza dell'elemento cario a *Chesion*<sup>233</sup>. Secondo Jones invece le due tribù sarebbero state introdotte solo nel 322 a.C., in quanto alcuni *horoi* ritrovati presso l'*Heraion* testimonierebbero la presenza a Samo delle tribù ioniche tradizionali ancora nel V sec. a.C.<sup>234</sup>. Un elemento a favore della datazione alta per l'introduzione delle due tribù dei *Chesieis* e *Astypaleis* potrebbe essere dato da un passo di Pausania<sup>235</sup>. Pausania infatti, parlando della fondazione di Samo<sup>236</sup>, asserisce che i Cari, a differenza di quanto sostenuto da Temistagora, non accettarono benevolmente (εὐνοίᾳ) i Greci, ma solo perché spinti dalla necessità. Questo denota forse la presenza di una fonte di parte caria<sup>237</sup>, raccolta qui da Pausania. L'esistenza di una tale fonte potrebbe indicare la presenza dell'elemento cario ancora nella Samo di età arcaica e classica e

<sup>229</sup> JONES 1987, p. 198 e SHIPLEY 1987, pp. 288-289, il quale ipotizza che la fonte di Temistagora possa essere stato Duride di Samo, interessato a valorizzare il nuovo sistema proiettandolo nel passato più arcaico.

<sup>230</sup> Cfr. MOGGI 1976, p. 86.

<sup>231</sup> Sulla tirannide arcaica samia cfr. WHITE 1954, BARRON 1964a e SHIPLEY 1987.

<sup>232</sup> Hanno proposto per primi l'esistenza di uno stato cario a *Chesion* WIEGAND-WILAMOWITZ 1904, p. 931, seguiti da SAKELLARIOU 1958, p. 377 e MOGGI 1976, p. 86.

<sup>233</sup> SHIPLEY 1987, pp. 290-291.

<sup>234</sup> JONES 1987, p. 195. Gli *horoi* sono stati editi da BARRON 1964b, pp. 35-48 e poi in *IG XII 6*, 238-251.

<sup>235</sup> Paus. VII 4. 2: τότε δὲ οἱ τὴν νῆσον οἰκοῦντες ἀνάγκη πλέον ἐδέξαντο ἢ εὐνοίᾳ συνοίκους Ἴωνας. ἡγεμῶν δὲ ἦν τοῖς Ἴωσι Προκλῆς ὁ Πιτυρέως, αὐτός τε Ἐπιδαύριος καὶ Ἐπιδαυρίου [ἦν] τὸ πολὺ ἄγων, οἱ ὑπὸ Δηιφόντου καὶ Ἀργείων ἐκ τῆς Ἐπιδαυρίας ἐξεπεπτώκεσαν· τούτῳ τῷ Προκλεῖ γένος ἦν ἀπὸ Ἴωνος τοῦ Ζούθου. Ἄνδροκλος δὲ καὶ Ἐφέσιοι στρατεύουσιν ἐπὶ Λεώγορον τὸν Προκλέους, βασιλεύοντα μετὰ τὸν πατέρα ἐν Σάμῳ, καὶ μάχη νικήσαντες ἐξελαύνουσιν ἐκ τῆς νήσου Σαμίου.

<sup>236</sup> Sulle varie tradizioni riguardanti la fondazione di Samo cfr. SAKELLARIOU 1958, pp. 93-98.

<sup>237</sup> L'ipotesi secondo la quale Pausania usa in questo passo una fonte locale è accettata anche da MOGGI-OSANNA 1982, p. 212.

quindi darebbe sostegno alla ipotesi di Moggi. Questo si riesce a dire sulle tribù. Numerose sono poi le opinioni degli studiosi sulla data di introduzione del sistema completo, così come lo vediamo dalle epigrafi di età ellenistica, comprendente anche *hecatostyes* e *chiliastyes*. Secondo Swoboda<sup>238</sup> le *chiliastyes* sarebbero state create nel 412 a.C., in coincidenza con la cacciata dei *geomoroi* narrata da Thuc. VIII 21 (va rilevato però che in tale passo non si fa menzione di alcuna riforma di tipo istituzionale). Dunst<sup>239</sup>, rinunciando a datare l'apparizione delle *chiliastyes* e del sistema ad esse legato, ha ipotizzato che tale evento si possa collegare ad un aumento della popolazione dell'isola.

Roussel<sup>240</sup>, seguito da Debord<sup>241</sup> e Jones<sup>242</sup>, ha invece proposto la data del 322 a.C., in cui avvenne anche l'espulsione dei cleruchi ateniesi operata come si è detto da Perdicca. Per Shipley<sup>243</sup> infine la riorganizzazione del sistema delle ripartizioni civiche samie potrebbe essere avvenuta in diversi momenti: le due tribù sarebbero state istituite sotto il tiranno Policrate, mentre il resto del sistema al momento della fondazione della democrazia nel 440 a.C. o al tempo della rivolta contro i *geomoroi* nel 412/411 a.C. .

Sebbene sia difficile stabilire una datazione precisa, il sistema samio delle suddivisioni, così come lo vediamo in età ellenistica, sembrerebbe ricollegabile ad esigenze di razionalizzazione necessarie in momenti di cambiamento e presenti nelle *poleis* di V-IV sec. a.C.<sup>244</sup> Questa temperie razionalizzatrice è tenuta presente, come ha mostrato Ampolo<sup>245</sup>, anche nella teorizzazione platonica sulla popolazione. Sulla base di quanto finora detto si può affermare che il sistema samio fu probabilmente un'organizzazione dell'età protoellenistica in cui vennero inserite varie unità, che però non furono appositamente create tutte in un preciso momento e le cui funzioni e connotazioni originarie erano diverse<sup>246</sup>.

---

<sup>238</sup> SWOBODA 1898, pp. 250-255.

<sup>239</sup> DUNST 1966, pp. 307-311.

<sup>240</sup> ROUSSEL 1976, p. 89. Tale ipotesi è stata seguita anche da DEBORD 1984, p. 205 e JONES 1987, p. 196.

<sup>241</sup> DEBORD 1984, p. 205.

<sup>242</sup> JONES 1987, p. 196.

<sup>243</sup> SHIPLEY 1987, p. 289.

<sup>244</sup> Cfr. soprattutto MURRAY 1998, pp. 21-28. Per il caso simile di Camarina si veda CORDANO 1992.

<sup>245</sup> AMPOLO 1985, p. 205.

<sup>246</sup> Cfr. sempre MURRAY 1998, pp. 21-28.

Emblematico è a questo riguardo l'accostamento tra *hecatostyes* e *gene*: le due unità infatti, la prima numerica e la seconda di origine verosimilmente gentilizia, sono accostate ed affiancate in virtù dei criteri razionalistici utilizzati per impostare il sistema delle suddivisioni<sup>247</sup>.

## **B Le *hecatostyes* samie nella documentazione epigrafica**

Fin qui per quanto concerne i problemi di ricostruzione e datazione del sistema samio delle unità civiche, in cui si inquadra a partire dall'età ellenistica l'*hecatostys*. Passando all'esame della documentazione, bisogna dire che il formulario ricorrente è il seguente :

καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ γένος καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους.

*E lo assegnino attraverso sorteggio ad una phyle, ad una chiliastys, ad una hecatostys e ad un genos come anche tutti gli altri Samii.*

Studi abbastanza recenti della Savalli<sup>248</sup> e di Jones<sup>249</sup> hanno analizzato in profondità questi formulari, confrontando sistematicamente le varie formule adottate nel tempo dalle singole *poleis*. Jones<sup>250</sup> classifica che le formule di Samo in una delle cinque categorie<sup>251</sup> in cui possono essere divisi tipologicamente i formulari, cioè quel gruppo di formulari che prevede il sorteggio delle ripartizioni in cui il neocittadino debba farsi registrare.

Bisogna notare che in due decreti, dopo la formula consueta che stabilisce il metodo del sorteggio per l'iscrizione del neocittadino nelle varie suddivisioni civiche, alla fine del decreto è presente anche l'indicazione del nome

---

<sup>247</sup> Cfr. BOURRIOT 1976, pp. 488-490.

<sup>248</sup> Cfr. SAVALLI 1985, pp. 387-431.

<sup>249</sup> Cfr. JONES 1991, pp. 79-102.

<sup>250</sup> Cfr. JONES 1991, pp. 93-95.

<sup>251</sup> Sui formulari e le cinque categorie cfr. *supra* pp. 43-44 nt. 158.

dell'*hecatostys* e delle altre suddivisioni civiche a cui il sorteggio ha destinato il neocittadino.

Le due iscrizioni sono le seguenti :

- 1) *IG XII 61,56* = SCHEDE 1919, pp. 16-20 n. 7 - datata da Hallof<sup>252</sup> ad un periodo di poco successivo al 306 a.C.<sup>253</sup>

*spatium a.0,09, in quo anaglyphum*

Πώλωι Σωσιγένους Αἰγινήτηι.

*vacat 0,022*

ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι, Δημά-  
ρετος Δημέου εἶπεν· ἐπειδὴ Πῶλος *vac.*  
Σωσιγένους Αἰγινήτης ἔν τε τοῖς πρότε-  
ρον χρόνοις εὖνους καὶ πρόθυμος ὢν διε- 5  
τέλει περὶ τῆμ πόλιν καὶ νῦν τοῦ δήμου ψη-  
φισαμένου ἄγειν ἡμᾶς ἐπὶ τοῖς εὐαγγελίοις  
Ἀντιγόνηα καὶ Δημητρίεια καὶ τῶμ πρεσβευ-  
τῶμ παραγενομένωμ πρὸς αὐτὸν μισθῶν τε  
ἐλασσόνων συνεχώρησεν ὑποκρινεῖσθαι τῶι 10  
δήμωι καὶ τὰ μὲν ἐκ τοῦ θεάτρου γενόμενα  
ἐκομίσατο, τὸ δὲ λοιπὸν ἐπέσχηκε τῆι πόλει  
καθότι ὁ δῆμος ἠξίωσεν αὐτὸν, δεδόχθαι τῆ-  
[ι] βουλῆι καὶ τῶι δήμωι· ἐπηνηῆσθαι μὲν Πῶλον  
ἀρετῆς ἕνεκε καὶ προθυμίας, ἥμ παρέσχηται τ- 15  
ῶι δήμωι καὶ εἶναι αὐτῶι τῆς αὐτῆς ἐπιμελεία-  
ς τυγχάνειμ παρὰ τοῦ δήμου, δεδόσθαι δὲ αὐτῶι  
καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ **ἐπικληρῶσα-**  
**ι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστύ-**  
**ν καὶ γένος** καὶ ἀναγράψαι καθότι καὶ τοὺς ἄλλου- 20  
ς Σαμίους, εἶναι δὲ αὐτὸν καὶ πρόξενον τοῦ  
δήμου, εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπλου-

<sup>252</sup> K. Hallof è l'editore delle iscrizioni di Samo per le *IG*.

<sup>253</sup> Cfr. anche SCHEDE 1919, p. 19. Le buone notizie dovrebbero essere quelle relative all'incoronazione di Antigono e Demetrio come *basileis* nel 306 a.C. .

[ν] καὶ ἐμ πολέμῳ καὶ ἐν εἰρήνῃ ἀσυλεῖ καὶ ἀσπον-  
 δεῖ, ὑπάρχειν δὲ αὐτῷ καὶ ἔφοδον ἐπὶ τὴν βουλήν  
 [κ]αὶ τὸν δῆμον ἄν του δέηται πρῶτῳ μετὰ τὰ ἱερά κα- 25  
 ἰ [τ]ὰ βασιλικά, δεδόσθαι δὲ αὐτῷ καὶ προεδρίαν ἐν τ-  
 οῖς ἀγῶσιν οἷς ἄν ἡ πόλις ἄγῃ πᾶσιν, εἶναι δὲ ταῦτα  
 καὶ αὐτῷ καὶ ἐγγόνοις, στεφανῶσαι δὲ Πῶλον θαλλ-  
 οῦ στεφάνῳ Διονυσίων τραγωιδῶν, τῆς δὲ ἀναγ-  
 γελίας ἐπιμεληθῆναι τὸν ἀγωνοθέτην μετὰ τ- 30  
 οῦ δημιουργοῦ, τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀναγράψαι εἰς  
 στήλην λιθίνην καὶ στήσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρ-  
 ας, τῆς δὲ ἐπικληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐ-  
 πιμεληθῆναι τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς· *vac.*  
**ἔλαχε φυλὴν Χησιεῖς, χιλιαστὺς Οἴνωπες, 35**  
**γένος καὶ ἑκατοστὺς Ἐλανδρίδαι.**

*vacat 0,155*

*A Polo figlio di Sosigene di Egina<sup>254</sup>. Fu deliberato dalla Boule e dal Demos, Demaretos figlio di Demeo disse: poichè Polo figlio di Sosigene di Egina in passato era continuamente sollecito e benevolo (5) verso la città e ora, avendo il Demos deliberato che noi svolgessimo per le buone notizie le feste in onore di Antigono e di Demetrio,<sup>255</sup> e, essendo giunti a Polo gli incaricati della città, pur essendo minori i compensi, accondiscese a recitare (10) per il Demos e portò le attrezzature dal teatro, e per il resto si comportò verso la città come il popolo gli chiese, fu deliberato dalla Boule e dal Demos: si onori Polo per la virtù e la benevolenza che ha offerto al Demos (15) e sia a lui lecito ottenere quella stessa sollecitudine da parte del Demos. Sia poi data a lui anche la cittadinanza in parità e uguaglianza e lo sorteggino in una phyle, in una chiliastys, in una hecatostys e in un genos e lo registrino come anche tutti gli altri (20) Sami. Sia lui anche prosseno del Demos e abbia lui i diritti di entrata e uscita dal porto in*

<sup>254</sup> L'attore nominato in questa epigrafe è da identificare probabilmente con il Polo di Egina, attore tragico e pupillo di Archia, citato anche in Plut., *Demosth.* 28: cfr. SCHEDE 1919, p. 18 e CSAPO 2010, p. 87.

<sup>255</sup> Su queste feste annuali in onore di Antigono e Demetrio cfr. SHIPLEY 1987, p. 173.

guerra e in pace in maniera sicura e senza limiti e abbia anche il diritto di accesso dinanzi alla Boule e al Demos, qualora sia necessario, come primo dopo i riti sacri e quelli (25) dei re. Gli sia concessa anche la proedria in tutti gli agoni celebrati dalla città; queste cose siano a lui e ai suoi discendenti. Sia incoronato Polo con la corona d'olivo nei cori tragici delle Dionisie; si occupino dell'annunzio l'agonoteta (30) con il demiurgo. Questo decreto sia inciso su di una stele di marmo e sia posto nel tempio di Era; del sorteggio e della incisione si occupi il segretario della Boulé. **L'onorato ebbe in sorte la phylè dei Chesieis, (35) la chiliastys degli Oinopeis, il genos e l'hecatostys degli Elandridai.**

2) IG XII 6<sub>1</sub>,24 = SCHEDE 1919, pp. 8-9 n. 5K. - datata da Hallof ad un periodo di poco successivo al 306 a.C.<sup>256</sup>

[Πυθοκλ]εῖ, Ἑλλανίκωι Πυθοδώρου Ἀργείοις.

*vacat 0,05*

ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι,  
 Διονύσιος Αἰσίμου εἶπεν· ἐπειδὴ  
 [Π]υθοκλῆς καὶ Ἑλλάνικος Πυθοδώρου  
 [Ἀρ]γεῖοι ἔν τε τῆι φυγῆι εὖνοι καὶ 5  
 [πρ]όθυμοι διετέλουν περὶ τὸν δῆ-  
 [μον] τὸν Σαμίων καὶ κοινῆι τῆι πόλει[ι]  
 [καὶ ἰ]δίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶμ  
 [πολι]τῶν, [εἶ] του δέοιντο, χρείας παρε-  
 [χόμε]νοι κ[αὶ κατεληλυ]θότων ἡμῶν 10  
 [εἰς τῆ]μ πόλι[ν τήν] αὐτήν εὖνοιαν  
 [διαφυ]λάσσο[ντ]εξ διατελοῦσιν,  
 [δεδόχ]θαι τῆι [βουλῆι] καὶ τῶι δήμωι,  
 [ὄπως] ἂν ἅπα[ντες εἰδ]ῶσιν, ὅτι  
 [Σάμι]οι τοῖς εὐεργέταις χάριτας 15

<sup>256</sup> Come già si è visto la *phyle Demetreis*, citata nel testo alla l. 36, è probabilmente da ricollegare agli onori attribuiti dai Samii a Demetrio Poliorcete, il quale, primo tra i diadochi, nel 306 a.C. si nominò *basileus* insieme al padre Antigono Monofthalmo.

[ἀξι]ας ἀποδίδῶσιν τῶν εὐεργετη-  
 [μά]των· ἐπαινέ[σ]αι [μὲν] Πυθοκλῆν κα[ί]  
 [Ἐλ]λάνικον ἀρ[ετῆς ἔνεκ]ε καὶ εὐ-  
 [νο]ίας, ἣν ἔχοντ[ες] δι[α]τελοῦσι περ[ὶ]  
 [τὸν δ]ῆμον [τ]ὸ[ν Σαμίων], δεδόσθαι δὲ 20  
 [αὐτοῖς π]ο[λιτεῖαν ἐφ' ἴσηι] καὶ ὁμοίαι  
 [καὶ εἶσ]πλ[ου]ν καὶ ἐκ[πλο]ν καὶ ἐμ  
 [πολέμωι] κα[ί] ἐν εἰρήνηι ἀσυλεῖ καὶ  
 [ἀσπο]νδεῖ [καὶ ἔφοδον ἐπὶ] τῆμ βου  
 [λῆ]ν καὶ τ[ὸν δῆμον, ἄν του] δέωντα[ι], 25  
 [πρ]ώτοις μετ[ὰ] [τὰ ἱερά] καὶ τὰ βα[σιλικά]  
 [ἐπι]κληρ[ῶ]σ[αι δ]ὲ [αὐτοῦς] **ἐπὶ φυλὴν**  
**καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ γέ-**  
**[νος]** καὶ ἀναγράψ[αι κα]θό[τι] καὶ τοὺς ἄλ-  
 [λους] Σαμίους, τὰ[ὐτ]α [δ'] εἶναι καὶ αὐτοῖ[ς] 30  
 [καὶ ἐ]γγόν[οις· ἀν]αγράψαι δὲ τόδε τὸ ψή  
 [φισ]μα εἰς στήλην λιθίνην καὶ στήσα[ι]  
 [εἰς] τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας, τῆς δὲ ἐπικληρώ-  
 [σεω]ς καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐπιμελη-  
 [θῆναι] τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς· **ἔλα-** 35  
**[χον φυ]λὴν Δημητριεῖς, χιλιαστὺν Εγ-**  
**[— — c.5 — — ν τῆν μείζω, ἑκατοστὺν**  
**[καὶ<sup>257</sup> γέ]νος [ . . ]αρνικίδαι.**

*vacat 0,30*

*A Pitocle ed Ellanico figli di Pitodoro Argivi. Fu deliberato dalla Boule e dal Demos. Dionisio figlio di Aisimos disse: poiché gli Argivi Pitocle ed Ellanico figli di Pitodoro sia durante il nostro esilio<sup>258</sup> (5) furono continuamente benevoli e ben*

<sup>257</sup> Si è preferito qui scegliere l'integrazione καὶ proposta da Schede sulla base del confronto con IG XII 61,56. Hallof invece segnala solamente la lacuna di tre lettere, non integrando il καὶ.

<sup>258</sup> Sull'esilio che i Samii soffrirono dal 365 al 322 a.C. cfr. SHIPLEY 1987, pp. 155-168. Per una cronologia dei decreti per coloro che aiutarono i Samii durante l'esilio, di cui fa



*disposti verso il Demos dei Sami e pubblicamente verso la città e privatamente verso i cittadini che si imbattevano in loro, offrendo loro aiuto se avevano necessità di qualcosa, sia quando noi siamo ritornati in città (10) continuano a conservare la stessa benevolenza, fu deliberato dalla Boule e dal Demos, affinché tutti sappiano che i Samii ai benefattori rendono (15) degne grazie dei benefici ricevuti-, che si onorino Pitocle ed Ellanico per la virtù e benevolenza che hanno continuamente verso il popolo dei Samii, poi sia (20) a loro la cittadinanza in parità e uguaglianza e i diritti di entrata e uscita dal porto in guerra e in pace, in maniera sicura e senza limiti, e il diritto di accesso come primi dinanzi alla Boule e al Demos, qualora sia necessario, (25) dopo i riti sacri e quelli dei re. **Li sorteggino in una phyle, in una chiliastys, in un' hecatostys e in un genos e li registrino come anche tutti gli altri Sa[mi];** questo cose siano a loro e ai loro (30) discendenti. Il decreto sia inciso su di una stele di marmo e sia posto nel tempio di Era; del sorteggio e della incisione si occupi il segretario della Boulé. (35) **Gli onorati ebbero in sorte la phylè dei Demetrieis, la chiliastys Eγ [..... maggiore , l'hecatostys [e] il genos degli .. arnikidai.***

Da queste epigrafi noi conosciamo due nomi di *hecatostyes*: uno completo Ἐλευθρίδαι e un altro leggibile solo in parte ..αρνικίδαι. Emerge inoltre un elemento di grande interesse, cioè il fatto che in queste due epigrafi ci sia il caso di *hecatostyes* e *gene* che hanno lo stesso nome. Sebbene siano questi i due soli nomi sicuri di *hecatostyes* samie pervenutici, non si può dire con certezza se l'identificazione tra il nome dell'*hecatostys* e quello del *genos* avvenisse solo in questi due casi oppure se fosse comune a tutte le *hecatostyes* e i *gene* samii. Secondo Piérart<sup>259</sup> tale fenomeno potrebbe essere spiegato ipotizzando la presenza in origine di due sistemi differenti: uno comprendente *phylai* e *gene* ed un altro *chiliastyes* ed *hecatostyes*: tali sistemi si sarebbero poi fusi tra loro.

---

parte anche quello in oggetto, cfr. HABICHT 1957, pp. 253-270 , specialmente pp. 254-259.

<sup>259</sup> PIÉRART 1985, p. 179 n.48, il quale così si esprime: « Tout se passe en fait, comme si l'on avait voulu fondre en un seul deux systèmes différents: phylai/gene d'un part, chiliastyes/hecatostyes de l'autre. »

Inoltre, in alcune altre epigrafi, che non sono decreti di cittadinanza, è presente una formula onomastica, che contiene, dopo il nome e il patronimico, un terzo elemento che potrebbe forse rimandare all'*hecatostys* o al *genos* di provenienza<sup>260</sup>:

- 1) Ποσειδώνιον Ἀπολλωνίου  
**Τεμβριωνάδην** (IG XII 6<sub>1</sub>,464 = SCHEDE 1919, pp. 31-32 n. 17, ll. 3-4, epigrafe datata da Hallof al I sec. a.C.);
- 2) Θεόδωρος Θεο-  
δώρου **Ἐκτορίδης** (IG XII 6<sub>2</sub>,597 = SCHEDE 1912, pp. 216-217, n.17, ll. 8-9, epigrafe datata da Hallof al II sec. a.C.);
- 3) Ἀθην[ί]-  
ων Ἀθηνίωνος **Σωνίδ[ης]** (IG XII 6<sub>2</sub>,597 = SCHEDE 1912, pp. 216-217, n. 17, ll. 4-5, epigrafe datata da Hallof al II sec. a.C.);
- 4) Γάϊος Σκρειβώνιος Ἀνδρονίκου υἱὸς Ἡρακλείδης (IG XII 6<sub>1</sub>,187 = VISCHER 1867, pp. 324-325, n.3, ll. 9-10, epigrafe datata dubitativamente da Hallof al 20-19 a.C.);
- 5) Ἀνδρόμαχος Ἀνδρομάχου **Ταμεσίδης** (IG XII 6<sub>1</sub>,462 ll. 23-24, epigrafe datata da Hallof al 250 a.C. circa)
- 6) [Γάϊο]ν Σκριβώνιον Ἀνδρονίκου υἱὸν **Ἡρακλείδην** (IG XII 6<sub>1</sub>,296 ll. 2-3, epigrafe datata da Hallof all'età augustea. Si tratta dello stesso personaggio del numero 4)

Tale ipotesi potrebbe essere valorizzata dal confronto con i già noti casi di Bisanzio, Calcedone e Megara, ove il terzo elemento di alcune formule onomastiche dovrebbe rimandare all'*hecatostys*.

Scarse sono le notizie sulle funzioni delle *hecatostyes* e dei *gene*, e nulla si può dire se non rimarcare, sulla base dei soli formulari di cittadinanza e delle formule onomastiche, un certo ruolo nell'ambito della registrazione dei nuovi cittadini.

---

<sup>260</sup> Per un commento cfr. SHIPLEY 1987, pp. 284-285; HANSEN 1996, p. 170 e HANSEN 2004, p. 126.

Qualcosa di più si sa sulle *chiliastyes*<sup>261</sup>, grazie soprattutto ad una legge frumentaria (*IG XII 6,1,172A = Syll<sup>3</sup> 976*, datata da Hallof dubitativamente al 250 a.C. circa)<sup>262</sup>, in virtù della quale sappiamo che le *chiliastyes* samie avevano in questo periodo funzioni legate alla distribuzione del grano che avveniva appunto in base alla *chiliastys* di appartenenza, ed era gestita da degli ufficiali, i *meledonoi*, scelti uno per ciascuna *chiliastys*<sup>263</sup>. Il controllo dei *meledonoi* era affidato agli *exetastai*, magistratura che ritroveremo anche a Lampsaco<sup>264</sup> e in altre città greche con compiti legati alla registrazione dei decreti e alla tenuta e al controllo dei registri di cittadinanza<sup>265</sup>. Va rilevato peraltro come anche la supervisione svolta dagli *exetastai* sami sui *meledonoi* sia legata al controllo degli aventi diritto al grano in quanto cittadini e membri di una *chiliastys* e possa essere considerata quindi una funzione di ispezione e verifica «molto simile», come nota giustamente Fantasia<sup>266</sup>, «a quella che doveva essere la loro funzione originaria.»

I *meledonoi* sono pure presenti in un'altra iscrizione samia (*IG XII,6,1,132*, datata da Hallof al II sec. a.C.), pubblicata da Robert<sup>267</sup> e rivista da Dunst<sup>268</sup>, dalla quale si apprende che la *chiliastys* “minore” degli Epidauri eleggeva *meledonoi* con il compito di curatori dell'*Heraion* e con funzioni quindi religiose. *IG XII,6,1,168* (datata da Hallof al III sec. a.C.) attesta inoltre la presenza di *epimenioi* dei *chiliasteres*, termine quest'ultimo che indica tutti i membri di una data *chiliastys*. Ci è attestato nel testo il compito degli *epimenioi* di assistere i *nomographoi* nel controllare che ciascun membro della *chiliastys* compisse i propri doveri riguardo ai sacrifici e che, se costui fosse assente dalla città, nominasse un delegato per compiere i sacrifici in sua vece. Sempre *epimenioi* e *nomographoi* dovevano anche provvedere a multare tutti coloro i quali non avessero compiuto i propri doveri riguardo ai sacrifici né di persona né per delega.

---

<sup>261</sup> Una rassegna completa delle attestazioni della *chiliastys*, unità a base numerica presente a Samo, Efeso ed altre città ioniche, è presente in DEBORD 1984, PIÉRART 1985 e JONES 1987.

<sup>262</sup> Su questa epigrafe cfr. ora soprattutto FANTASIA 1998, pp. 205-228.

<sup>263</sup> SHIPLEY 1987, p. 287 e JONES 1987, pp. 200-201.

<sup>264</sup> Cfr. cap. I.7.

<sup>265</sup> FANTASIA 1998, pp. 211-213.

<sup>266</sup> FANTASIA 1998, p. 213.

<sup>267</sup> ROBERT 1935, pp. 477-486 n.3.

<sup>268</sup> DUNST 1966, pp. 307-309.

Anche sul numero delle *hecatostyes* samie si può dire assai poco: secondo Shipley<sup>269</sup>, sulla base del fatto che i nomi delle ultime due *chiliastyes* presenti in una lista (*JG* XII 61,202, datata da Hallof al 280-270 a.C.) sono a base numerica, si potrebbe forse ipotizzare la presenza di 10 *hecatostyes* in ogni *chiliastys*. La lista di nomi è però assai frammentaria e ciò rende tale ipotesi non verificabile.

Molto interessante, sebbene non facile, sarebbe anche cercare di capire per quale motivo l'*hecatostys*, istituzione le cui attestazioni sono prevalentemente concentrate in ambito megarese, si ritrovi anche a Samo in terra ionica. Una possibile spiegazione potrebbe essere data dal fatto che numerosi furono i rapporti tra Samo e il modo megarese, tali da costituire una sorta di «filo rosso megarese»<sup>270</sup> presente specialmente nella Samo di VI sec. a.C.. Ciò nonostante è comunque quasi impossibile ipotizzare, sulla base di tali pur stretti rapporti, l'importazione di elementi istituzionali e il problema resta quindi aperto.

In conclusione questo si può dire che sull'*hecatostys* a Samo:

- 1) l'istituzione appare inserita in un sistema di cui fanno parte altre tre unità: la *phyle*, la *chiliastys* e il *genos*;
- 2) conosciamo due nomi sicuri di *hecatostyes* samie, di cui uno intero (Ἐλανδρίδαι) e uno mutilo (. . αρνικίδαι), e cinque possibili (Τεμβριωνάδην, Ἐκτορίδης, Σωνίδ[ης], Ἡρακλείδης, Ταμειδής).
- 3) due decreti lasciano intravedere un rapporto tra *genos* ed *hecatostys* che portano lo stesso nome;
- 4) anche al di là dei due casi di apparente uguale denominazione di un *genos* con una *hecatostys*, nel sistema samio emerge l'accostamento di *hecatostys* e *genos* agli ultimi due posti del sistema. Tale accostamento può essere stato legato alla volontà razionalistica di accostare e affiancare in un medesimo sistema istituzioni di diversa origine;

---

<sup>269</sup> SHIPLEY 1987, pp. 286-287.

<sup>270</sup> Cfr. RAGONE 1997, p. 143. Ragone fa riferimento soprattutto alla partecipazione dei prigionieri di guerra megaresi al rovesciamento del regime dei *Geomoroi* e alla successiva concessione a costoro della cittadinanza samia. Su questo avvenimento di VI sec. a.C. cfr. SHIPLEY 1987, pp. 51-53, 77-78.

- 5) a partire almeno dal 322 a.C. era prevista l'iscrizione all'*hecatostys* per chiunque ottenesse la cittadinanza samia;

## I.7 Lampsaco

L'*hecatostys* è attestata a Lampsaco in due iscrizioni (*IK Lampsakos* 6 e 9):

*IK Lampsakos* 6<sup>271</sup> - datata da Frisch al 170 a.C. circa

[— — — ]  
[τὰ συμφέ]ρον[τα] τῆι πόλει· εἶναι [δὲ]  
[αὐτὸν καὶ πρόξενον] τῆς πόλεως τῆς Λαμψα[κη]-  
[νῶν καὶ αὐτὸν καὶ ἐ]γγόνους· καὶ εἰσπλεῖν κα[ῖ]  
[ἐκπλεῖν ἀσυλεῖ καὶ] ἀσπονδεῖ καὶ ἐν πολέμ[ωι]  
5 [καὶ ἐν εἰρήνηι· ἔστωσ]αν δὲ αὐτοῖς καὶ δίκαι [πρό]-  
[δικοι, καὶ εἶναι αὐ]τοῖς πρόσοδον ἐπὶ τὴν [βου]-  
[λὴν πρῶτοις μετὰ] τὰ [ῖ]ερά· ὑπάρχειν δὲ αὐ[τοῖς]  
[καὶ τὰ ἄλλα πάντα τὰ ἐκ] τοῦ νόμου· οἱ δὲ ἐπὶ τῆι  
[— — — — ἀναγραφάντω]ν τὴν προξενίαν ταύτ[ην]  
10 [εἰς στήλην λιθίνην]·  
[Λαμψακηνῶν· γνώμη] τῆς βουλῆς· ἐπειδὴ χρή[σι]-  
[μὸς ἐστὶν Λαμψακηνοῖς Εὐ]δημος Νίκωνος Σελ[ευ]-  
[κεύς, δεδόχθαι τῆι βουλῆι, ἐπαιν]έσαι μὲν Εὐδημ[ον]  
[ὅτι ἐν παντὶ καιρῶι ἀνήρ ὢν] ἀγαθὸς διατελεῖ, [ἀνα]-  
15 [γράψαι δὲ αὐτὸν καὶ τοὺς] ἐγγόνους πολίτα[ς]  
[κατὰ τὸν νόμον καὶ ἐπικληρῶσα]ι εἰς ἑκατοσ[τὺν]

<sup>271</sup> L'epigrafe, rinvenuta a Seleucia al Kalykadnos in Cilicia, manca della parte iniziale. I primi editori sono stati KEIL-WILHELM 1915, (Beiblatt 17-21). È riportato qui il testo di FRISCH 1978 tranne alla l. 17 dove si è preferito non accogliere l'integrazione καὶ χιλιαστὺν καὶ γένος, εἶναι δὲ αὐτῶι proposta da Keil-Wilhelm e accettata da Frisch. Per i motivi di questa scelta cfr. *infra* pp. 77-78.

[————— κ]αὶ ἔγκτ[ησιον].

[— — —

*gli interessi della città; sia lui [anche prosseno] della città di Lampsaco, lui e i suoi discendenti; sia dato a lui il diritto di entrare [e uscire dal porto in maniera sicura] e senza limiti e in pace e in guerra; siano stabilite per loro delle cause con (5) il diritto di essere giudicate prima e sia loro concesso anche il diritto di accesso come primi dinanzi alla Boule dopo i riti sacri. Siano a loro anche tutte le altre cose previste dalla legge; quelli preposti a [— — registrino] questo decreto di prossenia su di una stele di marmo.(10) Dei Lampsaceni. Decisione della Boule : poiché Eudemo figlio di Nicone di Seleucia è utile per i Lampsaceni, [è stato deliberato dalla Boule] di lodare Eudemo [poiché in ogni occasione] si mostra continuamente un uomo buono, [di iscrivere lui e i suoi] discendenti come cittadini (15) [secondo la legge e di assegnarli per sorteggio] **ad un' hecatotys** — — anche il diritto di possedere.*

L'epigrafe si data al 170 a.C. c. in quanto fa riferimento all'influenza di Antioco IV in Ionia attraverso Eudemo ed altri agenti, che cessò del tutto nel 168 a.C. dopo la sconfitta di Perseo a Pidna e l'incidente tra Popilio Lenate ed Antioco in Egitto. In essa sono contenuti due decreti di cittadinanza, di cui uno per un personaggio ignoto ed uno per Eudemo figlio di Nicone di Seleucia<sup>272</sup>. In quest'ultimo decreto è presente la formula che regola l'assegnazione del neocittadino alle unità civiche. È possibile che a Lampsaco, come suggerisce anche Jones<sup>273</sup>, tale assegnazione avvenisse mediante sorteggio: su questa ipotesi si basa l'integrazione ἐπικληρωσᾶσι (l.16) proposta da Keil e Wilhelm<sup>274</sup> e sopra riportata nel testo. Fra le unità civiche è menzionata la sola *hecatostys* e, sebbene i primi editori abbiano integrato il testo con la menzione della *chiliastys* e del *ghenos* sulla base dell'esempio di Samo<sup>275</sup>, non ci sono elementi per escludere che nell'epigrafe fosse nominata la sola *hecatostys*<sup>276</sup>. Il caso di Bisanzio, dove, in tre

<sup>272</sup> Su Eudemo, personaggio assai noto della corte di Antioco IV cfr. cap. I.4.

<sup>273</sup> Cfr. JONES 1991, p.84

<sup>274</sup> Cfr. KEIL-WILHELM 1915, Beiblatt 19-20.

<sup>275</sup> Ad es. SEG I 350, 20.

<sup>276</sup> Contrario all'integrazione è già JONES 1987, p. 337 n.3 e 1991, p. 84.

decreti non frammentari<sup>277</sup>, è menzionata in un contesto simile a questo la sola *hecatostys*, induce infatti ad essere particolarmente prudenti sulla proposta di integrazione .

*IK Lampsakos* 9- datata da Frisch al II sec. a.C.<sup>278</sup>

[ ]οσ[ ]  
[ ]στᾶτηι vacat [ ] **ἐ**-  
**[κ]άστης ἑκατοστήος** [ . . . ] τῶν δὲ κε[ ]  
πράξει τῶν χρημάτων τοὺς ἐπιδημοῦ<ν>[τας ]  
Μυρμιδόνος τὸν ἀπολελειμμένον κύριον· ἀπὸ τῆς προσόδου δοῦναι τοὺς ἄνδρας]  
5 τοῖς ἐπιμηνίοις τοῖς ἐπιμηνιεύσουσιν ἐν τῷ καθ' ἔτος ἐν[αυτῷ εἰς ἕκαστον τῶν πολι]-  
τῶν δραχμὰς ἑπτὰ καὶ ἀντὶ τοῦ σίτου εἰς ἕκαστον ὀβολοὺς [— — οἱ δὲ ἐπιμηνιεύ]-  
σαντες ἀποδειξάτωσαν τοῦ ἔχομένου ἔτους ἐν τῇ τρί[τηι ἐκκλησίαι τοὺς διαδεξομένους τῇ πρώτῃ]  
τοῦ μηνὸς τοῦ Βαδρομιῶνος, ἀ<π>οδεικνύντες ἕκαστοι ἐκ τῆς ἐ[αυτῶν φυλῆς ἕνα, οἱ]  
δὲ ἀποδειχθέντες ἐπιμηνιευ<έ>τωσαν καθότι καὶ τοῖς πρώτοις ἐ[πιτέτακται, καὶ]  
10 διδόντων καὶ τούτοις οἱ ἄνδρες ἀπὸ τῆς αὐτῆς προσόδου τὸ π[ρογεγραμμένον]  
πλήθος τοῦ διαφόρου· εἰς δὲ τὸν μετὰ ταῦτα χρόνον τὴν μὲν ἀπόδ[ειξι γίνεσθαι κα]-  
τὰ ταῦτά, τὸ <δ>ὲ διάφορον τὸ προγεγραμμένον διδόναι τοῖς ἐπιμη[νιεύσουσιν]

<sup>277</sup> *IK Byzantion* 1-3.

<sup>278</sup> L'epigrafe fu pubblicata per la prima volta da BOECKH, *CIG* II 3641 b., sulla base di una copia di Kiepert, che è stata poi pubblicata e utilizzata anche da LAUM 1914, II, N.66 pp. 76-79. L'epigrafe è stata ripubblicata parzialmente in SOKOLOWSKI 1955, N.8 pp. 25-27 (ll. 16-30) ed in EDELSTEIN 1998, N. 572 p. 318 (ll. 14-21). Il testo che si è preferito seguire qui è quello di Frisch nelle *IK Lampsakos*.



ἀπὸ τῆς ἔσομένης τῶν διαφορῶν κατ' ἑνιαυτὸν προσόδου ἕως το[ῦ — — —  
τούς ἄνδρας τοὺς]

κατὰ τὴν ἐνεστῶσαν τραπεζιτείαν· ὅταν δὲ ὁ δῆμος βουλευῆται [περὶ τῆς  
μετὰ]

15 ταῦτα συσταθησομένης τραπεζιτείας, ἀ<π>[οδε]ιξάτωσαν ἢ τε βο[υλή  
καὶ οἱ στρα]

τηγοὶ οὓς δεῖ χειρ<ίξε>ιν τὰ καθιερωμένα χρήματα τῶι Ἀσκληπιῶ· ὅ[ταν δὲ  
αἰ ἑορταῖ]

συντελῶνται ἔν τε τῷ μηνὶ τῷ Ληναίων καὶ ἐν τῷ Λευκαθίων[ι, ἀνίσθαι]

μὲν τοὺς παῖδας ἐκ τῶν μαθημάτων, τοὺς δὲ οἰκέτας ἀπὸ τῶν ἔ[ργων, στε]

φανηφορεῖν δὲ Λαμψακηνοὺς πάντας· ὁ δὲ ἱερεὺς θυμιάτω βαι[— — ἐπὶ]

20 τοῦ βωμοῦ τοῦ Ἀσκληπιοῦ καὶ ἐπιμελείσθω ὅπως δάφνη {ι} καινὴ [— —  
ἐν]

[τῷ] ἱερῷ εἰς τοὺς στεφάνους· ὁ δὲ ἱεροκήρυξ προσκηρυσσέτω καὶ δ[ιὰ τοῦ  
πρυ]

[τα]νείου, ὁ δὲ ἱερεὺς τὰς ἑορτὰς πρόπεμπτα καὶ πρότριτα καὶ αὐθημ<ερ>[όν·  
ἐν δὲ]

ταῖς ἡμέραις ἐν αἷς ἂν αἰ ἑορταῖ συντελῶνται, οἱ κήρυκες <κελευ>[έτω]-

[σ]αν Λαμψακηνοὺς πάντας στεφανηφορεῖν· μὴ εἶναι δὲ μηθεν[ι μηθὲν]

25 [ἐ]νεχυράσαι ἐν [τ]αῖς ἡμέραις τῶν Ἀσκληπιείων, εἰ δὲ μή, ὁ ἐνεχυράσας  
ἔν[οχος]

[ἔ]στω τῷ νόμῳ τῷ περὶ τῶν παρανόμως ἐνεχυρασάντων· μὴ  
κ<ρι>ν[έτωσαν]

[δ]ὲ μηδὲ οἱ ἐπιγνώμονες ἐν ταῖς ἡμέραις ταύταις, μηδὲ οἱ εἰσαγωγ<εῖ>ς  
συ[λλε]

[γ]έτωσαν [δικ]α[σ]τ<ή>ρι<ον>· ο[ἱ] δ[ὲ] ἐπ[ι]μήνιοι τῶν Ἀσκληπιείων  
λαμβάνοντ<ε>ς [τὰ]

[διάφ]ορα παρ[ὰ τῶν] ἀν[δρῶν θυέτ]ωσαν ἐπὶ τῶν βωμῶν τῶν ἐν τῷ  
τεμένει· μη[ ]

30 [ ]υε[ ]εφοσ[ ]δ. . [ ]γο. . πο[εῖτ]ωσαν ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ· ἐὰν δὲ τις τῆς[.]

[ ]παδγ[ ]υσε[ ]ο[ ]τηρας ἀποτεισάτω στατήρας πενήκοντα καὶ  
δραχ[μὰς — ἄς ἂν]

[τὸ δι]καστήριον π[ρ]οστιμήσει· καταγγελλέτω δὲ ὁ βουλόμενος πρὸς τὸν  
ἱερὸν [σύλλογον· τοῦ δὲ]

[κ]α<τ>[αδικασ]θέ<ν>τος εἶναι τὸ μὲν ἡμῖσιν ἱερὸν τοῦ Ἀσκληπιοῦ τὸ δὲ  
λοιπὸν τοῦ [καταγγεί]-

[λα]ντος· τρ[ ]ῶ δὲ [ὁ] μὲν ιδιώτης τὸ ἑαυτὸ γενόμενον ὡς δίκην ὕβρεως  
χ[ ]

35 [.]τοῦ θεοῦ οἱτ[ ]ποησ]άτωσαν ἅ οἱ νόμοι κελεύουσιν· ὁ δὲ ἱερεὺς  
λαμβάν[έτ]ω

οντοναμν[ ]α[ κ]αὶ ἐν τῇ διαγραφῇ τῇ ἐν τῇ τῆς ἱερείας διατέτα[κται]  
ατῶ[ ὅπως] ἀπογραφῇ τῶν πολιτῶν τῶν παρεσομένων ἐ[πὶ τὴν  
ἐορτὴν ]

αιῶ[.]α[ ] εἰς μὲν τὸν καθ' ἔτος ἐνιαυτὸν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ αι[. . .]α[ ]

**[τ]οὺς δὲ [ἐπιμηνίους παραλ]αβόντας παρὰ τοῦ γραμματέως τῆς πόλεως  
τω[ ]**

40 [ ] τοὺς πολίτας πάντας κατὰ φυλὰς καὶ ἑκατοστῆς γ[εγραμμένους ]

[τοὺς δὲ ἐπι]μηνίους ἀρξαμένους ἀπὸ μηνὸς Ἀρτεμισίωνος ἕως τῆς ὀ[γδόης]  
σ[.]σ[ ]ποησα]μένους τὴν ἀπογραφὴν εἰσόβδην· οἱ δὲ ἐ<ξε>τασταὶ  
ὀρκισά<τω>[σ]α[ν αὐ]-

[τ]οὺς [ἢ μὴν πληθ]υρ[ύσ]ης τῆς ἐκκλησίας ποιήσεσθαι τὴν ἀπογραφὴν  
εἰσόβδην εσ[ ]

[ ]αυ[ τῶ]ν δὲ ἀπογραψαμένων τὰ ὀνόματα ἀναγράψαντες εἰσόβδ[ην  
]

45 [ ] εἰς τὴν ἀγορὰν, καὶ οἱ ἐπιμηνιοὶ διδόντων τὸ δε<λτ>[ίον ]

[ ὀν]όμασιν, οἱ δὲ ἄνδρες τὰς ἀπογραφὰς διδόντων τῶν [

[ὁ δὲ ταμ]ί<ι>ας τιθέτω εἰς ἐν τῶν οἰκημάτων τῶν ἐν τῇ ταμιακ[ῇ στοᾷ καὶ  
ἐξέστω]

[σκοπ]ί<ε>[ῖν] τῶ βουλομένῳ· ποιησάσθω<σ>αν δὲ τῶν ἐρ[ ]

[ κα]θ' αὐτὴν κατὰ φυλὰς καὶ ἐχέτω ὁ παῖς ἐν τῶ ταμείῳ ἔ<ω>ξ [ἄν ]

50 [ τὴν] ἀπογραφὴν ποιῶνται καθ<ε>στῶσαν ἐπὶ τοῦ ἱεροῦ τοῦ  
Διον[ύσου ]

[ πάντ]ας πολίτας προσιέναι καὶ ἀπογράφεσθαι εἰς τὰ Ἀσκληπι[εῖα ]

[ τὴν] μὲν χειροτονίαν τῶν ἀνδρῶν γίνεσθαι ἐν τῇ δε<υ>[τέρῃ τῶν ἐκκλησιῶν ]

[ τῶν ἀ]ρχαίων, τὰ δὲ κατὰ τὴν ἀπογραφὴν συντελε<ῖ>σθαι κ[ ]

[ ]ς τῆς ἀ<π>οδείξεως παραδιδότωσαν ἐν τῇ [ ]

55 [ ] τῷ γραμματεῖ τῆς βουλῆς, ὁ δὲ γραμματεὺς ἀν[αφερέτω ]

[ ἀποδει]ξάντων τὰ ὀνόματα καὶ τῶν ἀποδειχθέντων [ ]

[ ]κους ἀποδείξαντες, ἐὰν δὲ μὴ παραδῶ τὴν ἀπ[όδειξιν ]

[ ] νοσοῦντος ἢ ἀποδήμου, ἀποδεικνύτω [ ]

[ ἐὰν δέ τις τῶν ἐπιμηνί]ων μὴ ποιῆσῃ τὰ ἱερά, ἀποτεισάτω στα[τῆρας ]

60 [ ]ον ἔπει ἐπιμηνιεύτω, πραξάστωσαν [ ]

[ ]οιος ἢ ποησάτωσαν ἅ οἱ νόμοι κελεύου[σιν ]

[ ὁ γρα]μματεὺς τῆς πόλεως εἰς βιβλίον κατεν[ ]

[ ]ταροσῶν, μηδὲ πλεονάκις ἢ τρίς ὁ αὐτὸς ἀπο[ ]

[ ] τῆς] τε προσόδου καὶ τοῦ ἀναλώμ[ατος ]

65 [ ]οντες τι τῶν τῆς πόλεως [ ]

[ ]ει καὶ τοῖς κωμάρχαις· περὶ δὲ τ[ ]

[ ]ἄ]ν τις φῆ μὴ δικαίως ἀποδείκν[υσθαι, ἐξομοσάσθω ]

[ ]συν]τελεῖσθαι καθάπερ ἐν [ ]

[ ]γυμμένων εἰς τὰ ἐπικ[ ]

70 [ ]γεν]ομένων διαφορῶν ἀπὸ το[ ]

[ ]ιν αὐτὰ εἰς ἐπικόσμη[σιν ]

[ ]ι[ ]ο τῶν διατεταγμέν[ων ]

[ ]ος τὰ χρήματα καὶ οἱ εἰς [ ]

[ ] διάφορα διὰ τῶν δημο[σίων ]

75 [ ] αὐτῶν μηθεὶν δίδοσ[θαι ]

[ ]ε[ ] κατὰ ταῦτα δὲ καὶ οἱ τ[όκοι ]

[ ]τὰ] ἀρχαῖα καὶ τοὺς τόκο[υς ]

[ ]λι[ ] ὀφείλεται ἔστωσαν τῶν δανε[ῖζομένων ]

[ ]ολο[ ]θαι μηδὲ κατασχεῖν μηδὲ εἰεχ[ ]

80 [ ]ρον[ ] ἀν]δρες οἱ τε νῦν ὄντες καὶ οἱ μετὰ τ[αῦτα ]

[ ]ερονο[ ]ν <δ>ιαφορῶν ὀφείλεται, ἔστωσαν τη[ ]

[ ]ωιη[ ] διμωι καὶ ἐξ ἑνὸς καὶ ἐκ πάντων [ ]

[ ]νητ[. . .]φ[.]ηται τινα τῶν μεθ' ἑαυτοῦ μη[ ]  
 [ ]ωνα[ ]θαι· ἔαν δέ τις ἐμφάνιση, γραφέτωσ[αν ]  
 85 [ ]σθαι· οἱ δὲ ἐπιμήνιοι τῆς βουλῆς ὁμ[ ]  
 [ ] ἐπιμ[ε]λ[ε] [ ]χο[ ]  
 [ ]επαυ[ ]

*Trad. ll. 2-52: Di ciascuna hecatostys— — Alla questione? delle ricchezze coloro che si trovano nel paese [— — di Myrmidon quello lasciato sovrano<sup>279</sup>; dall' [entrata gli uomini diano] (5) agli epimenioi, i quali sono al potere di anno in anno, sette dracme [per ciascuno dei cittadini] e al posto del pranzo per ciascuno oboli [— — coloro che sono stati epimenioi] indichino [nella terza assemblea dell'anno corrente coloro che succederanno nel primo giorno] del mese di Barodromion ognuno indicando [uno solo dalla sua tribù]. Gli indicati siano epimenioi [così come è stato stabilito] anche per i primi e gli (10) uomini dall' entrata diano anche a questi [la quantità stabilita di denaro]: e per il tempo dopo questo [vi sia la designazione secondo queste medesime regole], diano il denaro stabilito a quelli che saranno epimenioi a partire dall'entrata di denaro che ci sarà ogni anno finché [— — gli uomini quelli] presso il collegio dei banchieri in carica<sup>280</sup>. Quando il demos deliberi (15) [circa il] deposito che si formerà dopo queste procedure, la Boule e gli strateghi indichino coloro che debbano amministrare le ricchezze consacrate ad Asclepio; e [quando le feste] si tengano nei mesi di Lenaion e Leucathion, i bambini [si assentino] dalle lezioni, gli schiavi [dai lavori] e tutti i Lampsaceni si incoronino; e il sacerdote bruci dell'incenso [— — presso] l'altare di Asclepio e provveda (20) che vi sia [nel] tempio dell'alloro fresco — — per le corone. L'araldo sacro porti l'annunzio anche [attraverso il pritaneo], il sacerdote annunzi le feste cinque giorni prima, tre giorni prima e [nello stesso giorno]. Nei giorni i in cui le feste vengono compiute, gli araldi ordinino che tutti i Lampsaceni portino la corona; (25) non sia lecito a nessuno prendere in pegno nulla nei giorni degli Asklepia;*

<sup>279</sup> Potrebbe trattarsi di un patronimico o più verosimilmente del nome di una *phyle* o di una *hecatostys* cfr. FRISCH 1978, p. 63.

<sup>280</sup> Così BOGAERT 1968, p. 236 seguito da FRISCH 1978, p. 61. Diversamente LAUM 1914, II, N.66 p. 77 («nach dem geltenden Kurs»).

altrimenti, chi ha preso in pegno sia sottoposto alla legge quella redatta per coloro che prendono in pegno contro legge; né i giudici in questi giorni tengano giudizi, né i presidenti convochino il tribunale. Gli epimenioi degli Asklepieia, ricevendo il denaro dagli uomini, facciano il sacrificio sugli altari nel temenos, (30) — — facciano nello stesso luogo; se uno — — depositi cinquanta stateri e — — dracme che il tribunale gli infligga come multa; colui che lo voglia faccia la denuncia alla sacra [assemblea?] e della multa la metà sia sacra ad Asclepio, il resto sia di chi lo ha accusato. Il privato cittadino .....come?.....accusa di offesa<sup>281</sup>, — — del dio — — siano (35) presi i provvedimenti che le leggi comandano, il sacerdote prenda — — e nella lista quella nella quale? è stabilito? del sacerdozio? affinché all'elenco dei cittadini che saranno presenti alla festa — — di anno in anno nell'assemblea — — gli epimenioi prendendo dal segretario della città — — tutti i cittadini (40) r[egistrati] per phyle ed hecatostys; gli epimenioi iniziando dal mese di Artemision fino all'ottavo (giorno) — — avendo fatto la registrazione dei cittadini alla vista di tutti. Gli exetastai facciano loro giurare, essendo presente il plethos dell'assemblea, che faranno la registrazione in presenza di tutti — — di quelli che hanno registrato i nomi incidendoli in presenza di tutti, — — nell'agora e (45) gli epimenioi diano la tavoletta — — con i nomi, gli uomini diano le registrazioni — — il tesoriere le ponga in una delle stanze della stoa dei tesorieri e sia lecito esaminarle a chi voglia; facciano — — per se? per tribù e il fanciullo sia tenuto nella tesoreria finché — — facciano la registrazione (50) deposta presso il tempio di Dioniso, — — tutti i cittadini siano presenti e si registrino per gli Asklepieia — — la votazione degli uomini avvenga nella seconda delle assemblee.

---

<sup>281</sup> Non è possibile tradurre completamente l'espressione [ό] μὲν ἰδιώτης τὸ ἑαυτὸ γενόμενον ὡς δίκην ὑβρεως χ[ ] a causa di problemi sintattici dovuti all'estrema frammentarietà del testo.

L'epigrafe, contenente un regolamento della festa religiosa degli *Asklepieia*, è di assai difficile lettura<sup>282</sup>. Tale regolamento<sup>283</sup> ha al suo interno la specificazione delle funzioni degli *epimenioi*<sup>284</sup>, cioè dei sacerdoti scelti annualmente come curatori della festa uno da ciascuna tribù e che devono essere tenuti distinti dagli *epimenioi* della *Boule* menzionati nella stessa nostra epigrafe in un contesto estremamente frammentario (l. 85). Nel testo sono presenti anche varie norme riguardanti sia gli aspetti cultuali e il comportamento da tenersi durante la festa sia gli aspetti finanziari relativi alle quote che tutti i cittadini di Lampsaco devono versare per la festa, le quali devono essere amministrate con cura e depositate in una banca di stato gestita da un collegio di *trapezitai*<sup>285</sup>.

All'interno dell'epigrafe sono contenute due menzioni dell'*hecatostys*: la prima (ἐ[κ]άστης ἑκατοστύος, ll. 1-2) è in un contesto decisamente frammentario e è difficilmente interpretabile. Frisch<sup>286</sup> ha proposto la seguente integrazione per le ll. 1-3: [ἐξ/ἐκ]άστης ἑκατοστύος [...] τῶν δὲ κε[χειροτονημένων ὑπὸ τοῦ δήμου ἐπὶ τῇ εἰσ/]πράξει (*da ciascuna hecatostys.... di coloro che sono stati eletti dal demos per l'esazione*). Tale proposta però, sebbene interessante, appare estremamente ipotetica, visto il grande numero di lettere da integrare e lo stesso Frisch ha preferito porla *dubitanter* in nota, non osando porla nel testo. La seconda menzione (τοὺς πολίτας πάντας κατὰ φυλὰς καὶ ἑκατοστῦς γεγραμμένους, l. 40) si trova egualmente in un contesto frammentario e di difficile interpretazione, ma forse può rivelarci qualcosa in più. Da essa infatti apprendiamo che a Lampsaco l'elenco dei cittadini, registrati sulla base delle *phylai* e delle *hecatostyes*, era utilizzato dagli *epimenioi* degli *Asklepieia*, i quali,

<sup>282</sup> Si vedano ad esempio le correzioni al testo di Boeckh presenti in ROBERT 1928, pp. 158-162. Per un riassunto del dibattito epigrafico avutosi sull'epigrafe cfr. FRISCH 1978, pp. 60-61, il quale ha avuto modo di visionare anche la trascrizione inedita di Kalinka.

<sup>283</sup> Per un preciso e analitico sommario del contenuto dell'epigrafe cfr. FRISCH 1978, p. 63.

<sup>284</sup> Per una panoramica delle attestazioni sugli *epimenioi* curatori sacri in tutta la Grecia cfr. BUSOLT 1926, I p. 500. Sugli *epimenioi* importanti magistrati di Mileto cfr. PIÉRART 1969, pp. 365-388.

<sup>285</sup> Anche simili erano presenti anche ad Ilio, a Temno e a Mileto cfr. BOGAERT 1968, p. 236. Per un approfondimento delle questioni storico-economiche presenti nell'epigrafe cfr. sempre BOGAERT 1968, pp. 235-237.

<sup>286</sup> Cfr. FRISCH 1978, p. 63.

sulla base di tale elenco, sceglievano coloro che potevano partecipare ai riti<sup>287</sup>. Ciò è indubbiamente rilevante in quanto questa è la prima attestazione dell'esistenza di un registro in cui i cittadini venivano iscritti in base all'*hecatostys* di provenienza. Quanto all'utilizzo del registro in sede di culto, vi sono altre attestazioni in età ellenistica dell'esistenza di registri di cittadinanza utilizzati per fini culturali<sup>288</sup>. A Cos (*Syll.*<sup>3</sup> 1106) il demo di Alasarna decise verso il 200 a.C. di procedere ad una nuova registrazione dei membri delle tribù per verificare gli aventi diritto ad accedere ai santuari di Apollo ed Eracle ed alle cerimonie che ivi si svolgevano<sup>289</sup>. È significativa la presenza anche a Cos di *epimenioi* con il ruolo di curatori della festa. Anche in un lungo decreto di Teo<sup>290</sup> in onore di Antioco III è testimoniata l'esistenza di un registro di cittadini, che serviva a stabilire le quote con cui dovevano frazionarsi i sacrifici.

Molto interessante è poi il riferimento alla l. 66, dunque ad una certa distanza dalla menzione dei cittadini ordinati in *phylai* ed *hecatostyes*, ai τοῖς κωμάρχαις. Tale menzione ci informa della presenza di *komai* che, come nel caso di Argo<sup>291</sup>, potrebbero essere state anche a Lampsaco un importante elemento nell'ambito del sistema delle suddivisioni cittadine. L'esiguità della documentazione non permette però di esprimere ciò se non come una mera suggestione.

Dai testi esaminati purtroppo ben poco si può dire sulle *hecatostyes* lampsacene e sulle loro funzioni. Due aspetti meritano però di essere sottolineati. Il primo è la presenza anche a Lampsaco della necessità della registrazione nell'*hecatostys* per chiunque ottenga il diritto di cittadinanza. Il secondo è la menzione, questa attestata solo a Lampsaco, dell'*hecatostys* nell'ambito di una festa religiosa, anche se purtroppo la frammentarietà del contesto non ci consente di comprendere se vi sia legame fra la nostra istituzione e il momento religioso o sia solo l'uso di una lista civica per fini religiosi. Ugualmente da evidenziare è l'esistenza a Lampsaco di un registro in cui i cittadini erano iscritti in base all'*hecatostys* e alla *phyle* di provenienza, un dato che finora non era emerso dall'esame della documentazione

---

<sup>287</sup> Cfr. JONES 1987, p. 298.

<sup>288</sup> Su archivi e registri di cittadinanza si veda in generale BOFFO 2003, pp. 5-85 e soprattutto pp. 48-57.

<sup>289</sup> Cfr. SAVALLI 1985, pp. 404-406 e FANTASIA 1998, p. 225.

<sup>290</sup> Cfr. FANTASIA 1998, pp. 225-226.

<sup>291</sup> Su tale caso cfr. soprattutto PIÉRART 1983a, pp. 269-275.

delle altre città e che sicuramente rafforza il già in parte delineato rapporto fra *hecatostys* e cittadinanza e mostra, come ha ben notato Fantasia<sup>292</sup>, «il ruolo estremamente vitale, anche da un punto di vista amministrativo, che conservano le suddivisioni ufficiali della *polis*.»

---

<sup>292</sup> FANTASIA 1998, pp. 226-227.



## I.8 Attestazioni dubbie

### A Chersoneso Taurica

Un' attestazione dubbia della nostra istituzione proviene da Chersoneso Taurica, ove su di un *ostrakon*<sup>293</sup> databile probabilmente al V sec. a.C.<sup>294</sup> vi è la menzione di un certo Αἴσχρων Διονυσίου Ἐχεδαμίδος<sup>295</sup>. Tale formula onomastica ha fatto pensare a Vinogradov e Zolotarev<sup>296</sup> che, sulla scorta degli esempi già noti di Bisanzio, Calcedone e Selymbria<sup>297</sup>, il terzo elemento rappresenti una menzione dell'*hecatostys* di provenienza. Va però rilevato però come la funzione di questi *ostraka* sia ancora dibattuta tra gli studiosi. Secondo gli editori si tratterebbe di cocci usati per l'ostracismo<sup>298</sup>, secondo altri potrebbe trattarsi invece di cocci utilizzati per fini privati<sup>299</sup>. Si interseca a questa questione l'ipotesi sostenuta da Vinogradov e Zolotarev<sup>300</sup>, secondo cui, sulla base sia degli *ostraka* che di materiale archeologico proveniente da Chersoneso e databile al VI sec. a.C., la fondazione della *polis* risalirebbe non al 422 a.C. come sostenuto dalla maggior parte degli studiosi<sup>301</sup>, ma al 528 a.C. . Avram<sup>302</sup>, in un recente contributo ha

---

<sup>293</sup> Sugli *ostraka* di Chersoneso cfr. VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1990, pp. 85-119, VINOGRADOV 1997, pp. 397-419, VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, pp. 111-131 e il commento di DUBOIS, *BullEpigr* 2000, 487. Cfr. Inoltre CARTER 2003, pp. 19-22, ZOLOTAREV 2003, pp. 605-606, e più recentemente TOCHTASYEV 2007, pp. 110-125 con il commento di AVRAM, *BullEpigr* 2008, 409.

<sup>294</sup> La cronologia degli *ostraka*, che era stata fissata da Vinogradov e Zolotarev ai primissimi anni del V sec. a.C., è stata ribassata da TOCHTASYEV 2007, pp. 110-125 al periodo fra il 480-450 a.C..

<sup>295</sup> Cfr. VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, p. 117 fig. 11.

<sup>296</sup> Cfr. VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, p. 119.

<sup>297</sup> Cfr. *supra* pp. 46-58.

<sup>298</sup> VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1990, pp. 85-119 avevano proposto che gli *ostraka* potessero servire per l'elezione di magistrati. In VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, pp. 111-131 hanno poi sostenuto che fossero usati per pratiche di ostracismo.

<sup>299</sup> Cfr. HIND 1998, p. 143 n.57.

<sup>300</sup> Cfr. da ultimi VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999 e ZOLOTAREV 2003, pp. 604-607.

<sup>301</sup> *Status quaestionis* completo in PETROPOULOS 2005, pp. 113-121.

<sup>302</sup> Cfr. AVRAM 2010, pp. 212-214.

messo seriamente in dubbio questa teoria, dando nuova linfa all'ipotesi già proposta da altri studiosi sulla presenza di un *emporion* precedente alla fondazione della vera e propria *polis* di Chersoneso e proponendo che gli *ostraka* servissero proprio a selezionare i magistrati di questo *emporion*. Ciò induce a trattare questo materiale con grande prudenza, evidenziando però comunque come questo coccio potrebbe contenere davvero l'attestazione di una *hecatostys* chersonesita, vista la spiccata similitudine con gli esempi bizantini e calcedonesi. Chtcheglov<sup>303</sup> ha suggerito l'esistenza di un legame fra i 100 *kleroi* identificati nella penisola di Majachnij presso Chersoneso e l'*hecatostys*. Saprykin<sup>304</sup> ha poi sviluppato questa teoria, cercando di mostrare la presenza di quattro gruppi di 25 lotti che sarebbero stati assegnati a ciascuna delle quattro *hecatostyes* in cui, secondo la sua interpretazione del passo di Enea ( XI, 10bis-11), era divisa la cittadinanza di Eraclea, quindi a suo parere anche per riflesso quella della sua colonia Chersoneso. Tale ipotesi di Saprykin è da respingere in quanto, come si è detto sopra, Enea dovrebbe far riferimento non a quattro, ma a dodici *hecatostyes*<sup>305</sup>. Ritornando alla suggestione di Chtcheglov essa appare in se sicuramente interessante, ma risulta purtroppo priva di elementi che possono convalidarla in modo più sostanziale.

## B Callatis

Sulla base della presenza, nei frammenti di una *limitatio* del territorio di Callatis eseguita sotto Traiano (*IscM* III, 51-55) di una delimitazione del territorio eseguita sulla base dei multipli di 100 e 120, Avram<sup>306</sup> ha proposto la possibile esistenza dell'*hecatostys* anche a Callatis. Inoltre in *IscM* III 30 (datata da Avram al principio dell'era cristiana) in un contesto molto frammentario il sintagma τ]ὰς κεντορίας, che potrebbe far riferimento o appunto ad una possibile centuriazione

---

<sup>303</sup> CHTCHEGLOV 1990, pp. 224-227.

<sup>304</sup> SAPRYKIN 1991, pp. 111-116 e SAPRYKIN 1997, p. 77.

<sup>305</sup> Cfr. *supra*, pp. 25-27.

<sup>306</sup> AVRAM 1991, pp. 133-134, 137, ID. 1994, p. 175, ID. *IscM* III, pp. 16-17, 85 e ID. 2001, p. 627.

del territorio di Callatis o, come sembra preferibile ad Avram<sup>307</sup>, ad alcune centurie militari romane di cui era comandante il personaggio onorato nell'epigrafe, un certo Monianios non altrimenti a noi noto.

## C Selinunte

In una *defixio* selinuntina ( IGASMG I<sup>2</sup> 69, databile al 450 a.C. ca.) potrebbe trovarsi il nome di una *hecatostys*:

εἶεν ἐξόλειαι καὶ αὐτόν καὶ γενεᾶς· Νίκυλλος  
Καπόσσῶ, Δενδίλος Μ<ν>άμῶνος, Αἴνῶν Βλέπωνος,  
Ζένιος Ἀπόντιος **ἡερακλείδας** Σαῦρις  
Ἄθ|ανὶς Ταμμάρῶ **ἡερακλείδας** Ρασφαρμαῦκα(?)  
Δίῶ|ν Πιάκιος Πιθθίας Χαίῶν Μα<μ>μάρειοι 5  
Ζοί|τα(?) Ἀγάθυλλος Ζένιος **ἡερακλείδας**  
Σύνε|τος Ζένῶνος.

Dubitativamente A. Robu ha proposto che il nome *ἡερακλείδας* possa far riferimento ad un' *hecatostys*<sup>308</sup>; diversamente intendono molti studiosi<sup>309</sup>, a parere dei quali potrebbe trattarsi della menzione di un gruppo familiare, del tipo di quelli già presenti in altre iscrizioni selinuntine. Una menzione di una *hecatostys* potrebbe essere presente anche in una epigrafe funeraria (IGASMG I<sup>2</sup> 25bis, databile al V sec. a.C.) :

Δια[— —]υ[— —]  
ἀ Νεοθύλ-  
ῶ θύγατῆρ  
Κλῆταγό-

<sup>307</sup> *Status quaestionis* con bibliografia precedente in AVRAM, *IscM* III, p. 269.

<sup>308</sup> Questa suggestione è proposta *dubitanter* da ROBU 2008, p. 341.

<sup>309</sup> Cfr. JEFFERY 1955, p. 73, ARENA 1986, pp. 117-119, CORDANO 1997, p. 403 e GHINATTI 2000, pp. 59-60. Ottimo *status quaestionis* sull'epigrafe in BETTARINI 2005, pp. 125-129.

ρα Δουνο<ι>- 5  
α(?).

Secondo Manganaro<sup>310</sup> il termine Δουνο<ι>α(?) farebbe riferimento appunto ad una *hecatostys*. Secondo Arena<sup>311</sup> invece sarebbe qui menzionato il nome di un'isola dell'Egeo, posta ad oriente di Naxos e sottoposta ai Rodii, denominata Δόνουσα e menzionata da Stefano di Bisanzio<sup>312</sup>. In conclusione sulla base di tali evidenze appare difficile pronunziarsi sulla presenza dell'*hecatostys* a Selinunte.

## D Megara

A Delfi, in un decreto in onore di Pytheion di Megara ( *FD* III 1 177, databile al 315-305 a.C.), è forse presente un riferimento all'*hecatostys* :

θεός. ἀγαθαὶ τύχαι. 1  
Πυθίῳνι **Ματρέα.θος** Μεγαρε[ῖ]  
αὐτῶι καὶ ἐκγόνοις Δελφοὶ ἔδ[ω]-  
καν προξενίαν, προμαντείαν,  
προεδρίαν, ἀτέλειαν πάντων, 5  
ἀσυλίαν, προδικίαν καὶ τᾶλλα  
ἅσα καὶ τοῖς ἄλλοις προξένοις  
καὶ εὐεργέταις. ἄρχοντος  
Μεγακλέος, βουλευόντων  
Ἐχεκρατίδα, Πολυκλήτου, 10  
Ἀριστομάχου.

Baunack<sup>313</sup> sulla base dell' erronea opinione di Bechtel<sup>314</sup>, secondo cui il terzo elemento presente nelle liste calcedonesi era un filetico, ipotizzò che anche in

<sup>310</sup> MANGANARO 1996, p. 30.

<sup>311</sup> ARENA, comm. ad *IGASMG* I<sup>2</sup> 25bis, p. 102 e ID. 1999, p. 49.

<sup>312</sup> Steph. Byz. s.v. Δόνουσα.

<sup>313</sup> BAUNACK, comm. ad *SGDI* 2838.

questo caso il termine Ματρέαθος facesse riferimento alla tribù. Invece, visto che è ormai provato che a Calcedone<sup>315</sup> si tratta di menzioni dell' *hecatostys*, è abbastanza probabile che anche il termine Ματρέαθος sia la menzione di un'*hecatostys*. Il nome di questa ulteriore *hecatostys* megarese potrebbe essere Ματρέαθος ο Ματρέα[ν]θος, se si sceglie di accettare il parere di Bourguet<sup>316</sup>.

---

<sup>314</sup> BECHTEL, comm. ad *SGDI* 3053.

<sup>315</sup> Cfr. cap. I.5.

<sup>316</sup> BOURGUET, comm. ad *FD* III 1 177. Su tale proposta cfr. ROBU 2008, p. 324 n. 1251.

## **II *L'hecatostys*: un bilancio**

## II.1 Il termine *hecatostys*

L' *hecatostys* appartiene a quel gruppo di istituzioni (fratria, *trittys*, *chiliastys*, *pentekostys*, ecc.) che Davies<sup>317</sup> e Lombardo<sup>318</sup> definiscono rispettivamente unità minori della *polis* o microcomunità nel significato generico di questi termini.

Non si può affermare in modo sicuro se l'*hecatostys* fosse o meno una suddivisione della tribù. Le testimonianze epigrafiche e letterarie provenienti da Eraclea<sup>319</sup>, Calcedone<sup>320</sup> e Samo<sup>321</sup> indurrebbero però a ritenere che, almeno in questi luoghi e nell'arco temporale a cui tali testimonianze si riferiscono, la nostra istituzione abbia avuto intensi legami con la tribù e possa esserne stata una suddivisione. Ad Eraclea infatti Enea Tattico XI, 10bis-11 ci presenta tribù ed *hecatostyes* come intimamente legate fra loro. Inoltre, come è stato proposto da Hanell<sup>322</sup>, Bettalli<sup>323</sup> e Whitehead<sup>324</sup> la menzione di Enea di tre tribù e quattro *hecatostyes* potrebbe essere da intendersi nel senso che ogni tribù fosse suddivisa in quattro *hecatostyes*. Anche a Calcedone<sup>325</sup> è sembrato di poter ipotizzare in certo qual modo una *hecatostys* è sembrata inserita in un sistema a rotazione di tipo democratico, in cui se l'ipotesi fosse corretta esisterebbero forti legami tra le *hecatostyes* e le *phylai*.

A Samo la *phyle* e l'*hecatostys* sono inserite nelle formule di cittadinanza (καὶ ἐπ[ι]κληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλῆν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ γένος καθότι καὶ [το]ῦς ἄλλους πολίτας, IG XII 6,1,46) e l'*hecatostys* è parte di un complesso sistema di suddivisioni, che comprende anche la *chiliastys* e il *genos* e che ha al vertice appunto la tribù.

Jones si interroga sul fatto che «as the attested use of the parallel term *trittys* show, a *hecatostys* might lexically speaking be either a Hundred or a Hundredth»,

---

<sup>317</sup> DAVIES 1996, *passim*.

<sup>318</sup> LOMBARDO 1999, pp. 14-19.

<sup>319</sup> Cfr. *supra* cap. I.3.

<sup>320</sup> Cfr. *supra* cap. I.5.

<sup>321</sup> Cfr. *supra* cap. I.6.

<sup>322</sup> HANELL 1934, pp. 141-142.

<sup>323</sup> BETTALLI 1990, p. 250.

<sup>324</sup> WHITEHEAD 1990, pp. 132-133.

<sup>325</sup> Cfr. cap. I.5.

cioè un “gruppo di cento” o la centesima parte di un organismo più grande, cioè la tribù<sup>326</sup>. Lo studioso dapprima, parlando a proposito del caso di Calcedone, sostiene che allo stato attuale vi sono «no means available for choosing between the two interpretations»<sup>327</sup>. In seguito però, parlando di Eraclea,<sup>328</sup> riconosce che l’ipotesi che l’*hecatostys* sia a «Hundredth» è da scartare perché si tratterebbe di un gruppo di dimensioni troppo piccole. Questa argomentazione di Jones sembra accettabile e quindi il termine *hecatostys* può essere inteso nel senso di «a Hundred», di “gruppo di cento uomini”. È da tenere in seria considerazione la possibilità che, come è stato sostenuto dallo stesso Jones<sup>329</sup>, da Bettalli<sup>330</sup>, da Whitehead<sup>331</sup> e soprattutto da Robu<sup>332</sup> sulla base dei casi di Bisanzio ed Eraclea Pontica, non facesse più parte di ciascuna *hecatostys* un numero fisso di 100 uomini, ma che il numero dei membri potesse essere anche variabile.

## II.2 I nomi delle *hecatostyes*

La documentazione ci preserva tre nomi certi di *hecatostyes* in quanto attestati in un contesto dove sono esplicitamente definiti come tali. Si tratta di un nome proveniente da Megara e due da Samo.

A Megara è attestata l’*hecatostys* **Κυνοσουρίς**<sup>333</sup>, nome che si ricollega forse al termine Cinosura, toponimo a cui si riferisce anche il nome di uno dei cinque *mere* megaresi menzionati in Plut., *Quaest. Gr.* 17. La grande diffusione del toponimo in area peloponnesiaca non consente però di stabilire un preciso rapporto tra *meros* ed *hecatostys*<sup>334</sup>. A Samo sono testimoniati due nomi sicuri di

---

<sup>326</sup> JONES 1987, p. 284.

<sup>327</sup> JONES 1987, p. 284.

<sup>328</sup> JONES 1987, p. 282.

<sup>329</sup> JONES 1987, p. 282.

<sup>330</sup> BETTALLI 1990, p. 250.

<sup>331</sup> WHITEHEAD 1990, p. 133.

<sup>332</sup> ROBU 2008, pp. 342-343. Si tenga presente anche il monito più generale di FRANCOFFE 1907, pp. 125-126 sulla necessità di non prendere sempre alla lettera le denominazioni numeriche.

<sup>333</sup> *IG* IV<sup>2</sup> 1, 42.

<sup>334</sup> Cfr, cap. I. 2



*hecatostyes*: **Ἐλανδρίδαι**<sup>335</sup> e **..αρνικίδαι**<sup>336</sup>, uno integro e l'altro mutilo. Entrambi i nomi si presentano come dei patronimici. Appare significativo come a Samo, città in cui come si è visto sopra *hecatostyes* e *gene* hanno spesso lo stesso nome (cfr. *supra* pp. 71-72), i nomi conosciuti di *hecatostyes*, sia quelli certi che come vedremo pù avanti quelli possibili, si presentino tutti come dei patronimici. Numerosi sono i nomi di *hecatostyes*, che sopra ho definito possibili, in quanto si ritrovano come terzo elemento in numerose formule onomastiche<sup>337</sup> provenienti da Bisanzio, Calcedone e Samo, ma sui quali non vi è certezza assoluta.

Undici provengono da Bisanzio e Selymbria: **Φιλοκτηρῆα**<sup>338</sup>, **Κρατεινῆα**<sup>339</sup> (nome forse legato ad un eroe locale), **Κεφαλήα**<sup>340</sup> (nome che si ricollega all'eroe ateniese Kephalos), **Νεικατήα**<sup>341</sup> (nome che si ricollega alla dea Nike), **Βαθωνῆα**<sup>342</sup>, **Δευτέρα**<sup>343</sup> (nome di origine numerica), **Κεραμῆα**<sup>344</sup>, **Καλλιχορῆα**<sup>345</sup> (tale nome si ritrova anche a Calcedone ed è forse legato al *Kallichoron* il pozzo sacro di Eleusi, indicando un'influenza ateniese), **Διονυσία**<sup>346</sup> (nome legato forse al culto di Dioniso), **Λευκοπολίτις**<sup>347</sup> (nome di origine incerta) e **Παρ(—)**<sup>348</sup>.

Tredici sono invece attestati a Calcedone<sup>349</sup>, di cui alcuni frammentari: **Πολιατήα**, **Δρο(—)**, **Δίασπις** (nome forse legato ad un ambito militare vista la possibile presenza in esso del ermine scudo), **Π[α]ρτε(—)**, **Ποττωι(—)**, **Ἡρακλήα** (nome forse legato al culto di Eracle), **A[— — —]**, **Καλλιχορεῖα** (tale nome si ritrova anche a Bisanzio ed è forse legato al *Kallichoron* il pozzo sacro di Eleusi, indicando un'influenza ateniese), **Τρίασπις**

<sup>335</sup> IG XII 61, 56.

<sup>336</sup> IG XII 61, 24.

<sup>337</sup> Cfr. *infra* pp. 46-58 e 72.

<sup>338</sup> IK Byzantion 30 e 319a.

<sup>339</sup> IK Byzantion 43 e 319b, SEG XLI, 1102.

<sup>340</sup> IK Byzantion 43 e SEG XLI, 1102.

<sup>341</sup> IK Byzantion 248.

<sup>342</sup> IK Byzantion 315c e S 23.

<sup>343</sup> IK Byzantion 318.

<sup>344</sup> IK Byzantion 318.

<sup>345</sup> IK Byzantion 320.

<sup>346</sup> IK Byzantion 378.

<sup>347</sup> ROBERT 1959, p. 202 n.5.

<sup>348</sup> IK Byzantion S 23.

<sup>349</sup> IK Kalchedon 6 e 7.

(nome forse legato ad un ambito militare vista la possibile presenza in esso del ermine scudo), **Ἰππωνία**, **Ὀλιδνία**, **Σειρο**(—), **Ἄθις** (nome che rimanda ad Atene ed ad un possibile influsso ateniese a Calcedone), **Ἄσωποδωρήα** (nome che si ricollega ad un contesto beotico). Bisogna notare che numerosi possibili nomi di *hecatostyes* provenienti da Bisanzio e Calcedone presentano l'uscita in **—ηα**, che dovrebbe ripotare forse anch'essa a nomi di tipo patronimico<sup>350</sup>.

Cinque nomi infine, tutti patronimici, ci vengono da Samo: **Τεμβριωνάδης**<sup>351</sup>, **Ἐκτορίδης**<sup>352</sup>, **Σωνίδ[ης]**<sup>353</sup>, **Ἡρακλείδης**<sup>354</sup>, **Ταμεσίδης**<sup>355</sup>.

Da un *ostrakon* di Chersoneso<sup>356</sup> si deduce il possibile nome di una *hecatostys*, l'**Ἐχεδαμῖς**. Anche questo nome è un patronimico.

Un altro nome di possibile *hecatostys* si trova in una formula onomastica di un megarese conservataci in un' iscrizione di Delfi<sup>357</sup>. Tale nome è **Ματρέαθος**.

Più difficile<sup>358</sup> è che si riferiscano ad *hecatostyes* due nomi che si trovano in formule onomastiche selinuntine<sup>359</sup>. Tali nomi sono **ἠερακλείδας** e **Δουυσ<ι>α(?)**.

## II. 3 Area di diffusione

La documentazione esaminata nelle sezioni precedenti attesta l'*hecatostys* nelle seguenti *poleis*: Megara<sup>360</sup>, Eraclea Pontica<sup>361</sup>, Bisanzio<sup>362</sup>, Calcedone<sup>363</sup>, Samo<sup>364</sup>,

---

<sup>350</sup> KÜHNER-GERTH 1892, pp. 282-283.

<sup>351</sup> IG XII 6<sub>1</sub>, 464.

<sup>352</sup> IG XII 6<sub>2</sub>, 597.

<sup>353</sup> IG XII 6<sub>2</sub>, 597.

<sup>354</sup> IG XII 6<sub>1</sub>, 187 e 296.

<sup>355</sup> IG XII 6<sub>1</sub>, 462.

<sup>356</sup> VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, p. 117 fig. 11.

<sup>357</sup> FD III 1 177.

<sup>358</sup> Cfr. *infra* pp. 89-90.

<sup>359</sup> IGASMG I<sup>2</sup> 25bis e 69.

<sup>360</sup> Cfr. cap. I.2.

<sup>361</sup> Cfr. cap. I.3.

<sup>362</sup> Cfr. cap. I.4.

<sup>363</sup> Cfr. cap. I.5.

Lampsaco<sup>365</sup>. Elementi che potrebbero riportare ad *hecatostyes* sono presenti anche in materiale proveniente da Chersoneso Taurica<sup>366</sup> e Callatis<sup>367</sup> in Oriente e da Selinunte<sup>368</sup> in Occidente.

## II. 4 Datazione

Come si è visto nelle sezioni precedenti, le testimonianze epigrafiche e letterarie che riguardano l'*hecatostys* appartengono ad un periodo che va dal IV sec. a.C. fino al II sec. d.C. . Ciò spingeva Szanto<sup>369</sup> e Debord<sup>370</sup> a ritenere che le *hecatostyes* fossero nate nel corso del IV sec. a.C. . Secondo Szanto in particolare tra V e IV sec. a.C., in coincidenza con esigenze di razionalizzazione della *polis*, l'*hecatostys* sarebbe stata istituita a Megara e da lì si sarebbe diffusa nelle colonie. Dalla distribuzione geografica delle attestazioni pervenuteci emerge tuttavia la presenza dell'*hecatostys* quasi esclusivamente a Megara e nelle sue colonie; e questo induce a sostenere che, nonostante le attestazioni siano tutte non precedenti alla tarda età classica (V-IV sec. a.C.), essa sia nata invece in età arcaica. Si aggiunga a ciò la ormai ben documentata comunanza culturale, economica e istituzionale fra Megara e le sue colonie e la tendenza di queste ultime a conservare usi, costumi e istituzioni della madrepatria<sup>371</sup>. Sembra inoltre poco probabile che una *polis* come Megara, che non ebbe un impero come quello ateniese, possa aver diffuso le proprie istituzioni nelle colonie in età classica o protollenistica.

Sulla base pertanto di quanto appena richiamato dalla documentazione sopra esaminata e dagli studi più recenti su Megara e le sue colonie, mi sembra riceva

---

<sup>364</sup> Cfr. cap. I.6.

<sup>365</sup> Cfr. cap. I.7.

<sup>366</sup> Cfr. cap. I.8 A.

<sup>367</sup> Cfr. cap. I.8 B.

<sup>368</sup> Cfr. cap. I.8 C.

<sup>369</sup> SZANTO 1901, pp. 19-21.

<sup>370</sup> DEBORD 1984, pp. 208-209.

<sup>371</sup> Cfr. HANELL 1934, ANTONETTI 1997 e pur con qualche differenziazione CORDANO 2009.

sostegno l'ipotesi che l'*hecatostys* sia stata "esportata" dalla madrepatria alle colonie nel momento della fondazione<sup>372</sup>.

L'accogliere tale ipotesi non implica però pensare che le funzioni dell'*hecatostys* attestate nella nostra documentazione a partire dalla tarda età classica siano necessariamente quelle che tale istituzione aveva in età arcaica, né, come ha giustamente notato Murray<sup>373</sup>, che la presenza in età tarda dell'*hecatostys* all'interno di sistemi composti anche da altre unità significativi che tali sistemi dovessero esistere già in età arcaica e che l'*hecatostys* ne facesse parte anche allora.

## II.5 Funzioni

Nel corso di questo studio è stato possibile individuare alcune funzioni dell'*hecatostys*, che sono adombrate dalle fonti:

### 1) **Phylakai:**

il passo di Enea Tattico (XI, 10bis-11) riguardante Eraclea Pontica fa riferimento a delle *phylakai* (guardie) che, almeno a partire dal IV sec. a.C., dovevano essere compiute dai ricchi all'interno delle *hecatostyes* assieme ad altre liturgie. Sulla base di questa testimonianza Burstein<sup>374</sup> e Smith<sup>375</sup> hanno sostenuto che l'*hecatostys* avrebbe avuto funzioni militari forse già in età arcaica. Questa ipotesi potrebbe essere rafforzata dalla sicura funzione militare che un'istituzione simile come la *pentekostys* aveva nella Sparta del V sec. a.C. come è attestato da un passo tucidideo<sup>376</sup>.

---

<sup>372</sup> DEBORD 1984, pp. 208-209 dubita di questo processo di "esportazione" dell'*hecatostys* da Megara verso le colonie. Tali dubbi però, come ben afferma ROBU 2008, p. 323, «ne nous paraissent pas fondés», in quanto non si prospetta da parte di Debord alcuna possibile ipotesi alternativa.

<sup>373</sup> MURRAY 1998, pp. 21-28.

<sup>374</sup> BURSTEIN 1976, pp. 21-22.

<sup>375</sup> SMITH 2008, p. 115.

<sup>376</sup> Thuc. V 68.; è inoltre da rilevare anche la presenza presso i Tessali di *Hekatontarchiai*, gruppi militari di 96 uomini, aventi forse anche legami con i *kleroi*: HELLY 1995, pp. 254-255 e 342.

Tuttavia la lista dei caduti megaresi pubblicata da Kritzas<sup>377</sup> induce ad essere molto prudenti sulla funzione militare della nostra istituzione: in essa infatti i caduti sono riportati in base alla *phyle* di provenienza, non all' *hecatostys*.

## 2) Cittadinanza:

È attestato che in età ellenistica l'*hecatostys* abbia avuto una qualche funzione in relazione alla cittadinanza; di essa tuttavia non è possibile avere un'idea più precisa. La documentazione fa sospettare che in alcune *poleis* (Bisanzio<sup>378</sup>, Calcedone<sup>379</sup>, Samo<sup>380</sup>, Lampsaco<sup>381</sup>) l'essere cittadini implicasse il far parte di una *hecatostys*. A Bisanzio, come ci è testimoniato in tre epigrafi di età ellenistica ed imperiale (*IK Byzantion* 1,2,3), l'iscrizione all'*hecatostys* era richiesta per i neocittadini. Da ciò si può concludere che nella Bisanzio di età ellenistica ed imperiale l'iscrizione all'*hecatostys* costituisse una condizione essenziale per l'ingresso nel corpo civico. A Calcedone, in due liste di età ellenistica (*IK Kalchedon* 6 e 7) ove sono menzionati gli *aisimnatai*, ciascuno di questi magistrati ha una formula onomastica il cui terzo elemento, sulla base del confronto con le formule onomastiche provenienti da Megara e Bisanzio, sembrerebbe rimandare all'*hecatostys* di provenienza del magistrato. Se è così anche a Calcedone i cittadini almeno a partire dall'età ellenistica dovevano essere iscritti ad una *hecatostys*. A Samo, come si è già visto per Bisanzio, l'*hecatostys* è presente nei formulari come una delle unità civiche a cui il neocittadino doveva iscriversi. Questi stessi formulari mostrano che nell'isola ionica l'*hecatostys* faceva parte di un sistema di suddivisioni composto anche dal *genos*, dalla *chiliastys* e dalla *phyle*. Pure a Lampsaco in età ellenistica l'*hecatostys* è inserita nel formulario di cittadinanza, come è attestato in un'epigrafe (*IK Lampsakos* 6), in cui però purtroppo tale formulario è conservato mutilo e non consente di affermare se fossero presenti, insieme all'*hecatostys*, anche altre unità civiche. Tutte queste testimonianze presuppongono certamente un qualche rapporto tra *hecatostys* e diritto di cittadinanza, nel senso che l'iscrizione all'*hecatostys*

---

<sup>377</sup> Cfr. KRITZAS 1989, pp. 167-187.

<sup>378</sup> Cfr. cap. I.4.

<sup>379</sup> Cfr. cap. I.5.

<sup>380</sup> Cfr. cap. I.6.

<sup>381</sup> Cfr. cap. I.7.

doveva essere in qualche modo in rapporto con l'essere cittadino. Ciò non implica però che la nostra istituzione avesse necessariamente una funzione uguale a quella della *fratria* o del *demo* ad Atene, a cui era demandata nella città attica la registrazione materiale del nuovo cittadino. Un'epigrafe proveniente da Lampsaco<sup>382</sup> ci informa però del fatto che almeno nella città ionica esisteva un registro ove i cittadini erano registrati in base alla tribù e all'*hecatostys* ([τ]οῦς δὲ [ἐπιμηνίους παραλ]αβόντας παρὰ τοῦ γραμματέως τῆς πόλεως τω[ ] [ ] τοῦς πολίτας πάντας κατὰ φυλὰς καὶ ἑκατοστῦς γ[εγραμμένους]). Nell'ambito di questo rapporto tra *hecatostys* e diritto di cittadinanza va letto anche una sorta di parallelismo attestato nella documentazione tra l'*hecatostys* e il *demos* ateniese: l'*hecatostys* infatti nelle già citate formule onomastiche provenienti da Megara, Bisanzio, Samo e Calcedone occupa la terza posizione dopo il nome e il patronimico, la stessa posizione tenuta dal *demos* nelle formule onomastiche ateniesi. Inoltre Enea Tattico (XI, 10bis-11), parlando delle *hecatostyes* eracleote, sembra collegare l'aumento del numero delle *hecatostyes* con lo sviluppo della democrazia, utilizzando la stessa chiave di lettura con cui Aristotele presenta il rapporto tra la riforma di Clistene e le varie suddivisioni ateniesi tra cui appunto i *demoi*<sup>383</sup>.

Altre possibili funzioni dell'*hecatostys* rimangono ancora più sfuggenti e ipotetiche, ma pure si intravedono:

#### 1) *hecatostys* e territorio:

non è facile capire se vi sia stato un legame fra l'*hecatostys* e il territorio. In un'epigrafe proveniente da Epidauro (*IG IV<sup>2</sup> 1, 42*) è presente un megarese appartenente all'*hecatostys Kynousouris*. *Kynousoureis* è il nome anche di uno dei cinque *mere* in cui secondo un passo plutarco (Quaest. gr. 17), forse risalente ad Aristotele, era suddivisa la Megaride in antico. Sulla base del confronto tra il *Kynosouris* dell'epigrafe e i *Kynosoureis* di Plutarco alcuni studiosi a partire da Legon<sup>384</sup> hanno sostenuto un'equivalenza "automatica" tra *mere* ed *hecatostyes*. Essi hanno infatti proposto, sulla base anche della presenza del numero cinque in

<sup>382</sup> *IK Lampsakos* 9.

<sup>383</sup> Cfr. cap. I.3 B.

<sup>384</sup> Cfr. LEGON 1981, pp. 46-48. Per uno *status quaestionis* completo cfr. Cap. I.2.

alcune magistrature megaresi come gli *strategoi* (IG VII 8-14) e i *damiorgoi* (IG VII 41), l'esistenza di cinque *hecatostyes* corrispondenti ai cinque *mere* plutarchei. Questa ipotesi non può però essere accettata in questi termini in quanto la ricorrenza dello stesso nome non sembra sufficiente a stabilire l'identificazione meccanica  $5 \text{ mere} = 5 \text{ hecatostyes}$ . Inoltre il toponimo Cinosura è molto comune<sup>385</sup> e le magistrature come gli *strategoi* e i *damiorgoi* sono attestate a Megara solo a partire dall'età ellenistica. La difficoltà nello stabilire un rapporto tra *mere* ed *hecatostyes* non deve però necessariamente far escludere che vi stato un rapporto tra *hecatostys* e territorio. Chtcheglov<sup>386</sup> ha ipotizzato l'esistenza di un legame fra i 100 *kleroi* identificati nella penisola di Majachnij presso Chersoneso e *l'hecatostys*. Avram<sup>387</sup> ha proposto una possibile centuriazione del territorio di Callatis sulla base dei multipli di 100 e 120. Queste due ipotesi, basate su dati archeologici, presentano certamente un indubbio interesse e consentono, insieme alle suggestioni provenienti da Megara, di ritenere possibile un legame tra *hecatostys* e territorio, legame che tuttavia la mancanza di elementi non consente di comprendere fino in fondo.

## 2) *hecatostys* e ambito sacrale:

Può esservi anche stato un qualche rapporto fra *l'hecatostys* e l'ambito culturale. A Bisanzio<sup>388</sup> e Calcedone<sup>389</sup> sono attestate *hecatostyes* aventi come eponimi divinità o eroi (ad es. la *Neikatea* e la *Dionysia* a Bisanzio, l'*Heraklea* a Calcedone e la *Kallichoritis* sia a Bisanzio che a Calcedone). Inoltre in un'interessantissima iscrizione (SEG LIV, 214<sup>390</sup>), databile al 400-375 a.C. e recentemente rinvenuta in Attica e contenente un regolamento del demo di Aixone, la *pentekostys* è attestata in relazione ad un contesto sacrale e ciò potrebbe rafforzare l'ipotesi di una funzione religiosa anche dell'*hecatostys*.

---

<sup>385</sup> Cfr. JONES 1987, pp. 95-96.

<sup>386</sup> Cfr. CHTCHEGLOV 1990, pp. 224-227.

<sup>387</sup> Cfr. AVRAM 1991, pp. 133-134, 137, *Id.* 1994, p. 175, *Id. IscM* III, pp. 16-17, 85 e *Id.* 2001, p. 627.

<sup>388</sup> Cfr. cap. I.4.

<sup>389</sup> Cfr. cap. I.5.

<sup>390</sup> Cfr. *l'editio princeps* di STEINHAUER 2004, pp. 155-173 e l'analisi di ACKERMANN 2007, pp. 111-136.

# Appendice

Catalogo delle iscrizioni samie contenenti il termine *hecatostys*<sup>391</sup>, ma che non apportano nessun nuovo elemento per la comprensione delle *hecatostyes* samie, riportando soltanto l'*hecatostys* all'interno del noto formulario sull'iscrizione del neocittadino all'unità civiche (ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστὴν καὶ ἑκατοστὴν καὶ γένος καθότι καὶ τοὺς ἄλλους πολίτας).

1) *IG XII 61,17* datata da Hallof<sup>392</sup> al periodo di poco successivo al 322 a.C.

ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δή-  
μωι, Ἐπ[ί]κουρος Δράκοντος  
εἶπεν· ἐπειδὴ Γόργος καὶ Μ-  
ιννέων Θεοδότου Ἴασεῖς κα-  
λοὶ καὶ ἀγαθοὶ γεγένηται *vac.* 5  
περὶ Σαμίους ἐν τῆι φυγῆι, κα[ί]  
διατρίβων Γόργος παρὰ Ἀλεξάν-  
δρῳι πολλὴν εἴνοιαν καὶ π[ρο]θυμί-  
αν παρείχετο περὶ τὸν δῆμο[ν τ]ὸν Σα-  
μίων σπουδάζων, ὅπως ὅτ[ι τ]άχος 10  
Σάμιοι τῆμ πατρίδα κομίσαιντο, καὶ ἀ-  
ναγγείλαντος Ἀλεξάνδρου ἐν τῶ[ι]  
στρατοπέδῳ, ὅτι Σάμον ἀποδιδοῖ *vac.*  
Σαμίους, καὶ διὰ ταῦτα αὐτὸν τῶν Ἐ-  
λλήνων στεφανωσάντων ἐστ- 15  
εφάνωσε καὶ Γόργος καὶ ἐπέστει-

<sup>391</sup> Non sono riportate in questa appendice *IG XII 61, 24 e 56* le due iscrizioni samie tradotte e commentate all'interno del capitolo sull'*hecatostys* a Samo.

<sup>392</sup> K. Hallof è l'editore delle iscrizioni di Samo per le *IG*.



λε εἰς Ἴασον πρὸς τοὺς ἄρχοντα-  
ς, ὅπως οἱ κατοικοῦντες Σαμίων  
ἐν Ἰάσῳ, ὅταν εἰς τὴν πατρίδα κατί-  
ωσιν, ἀτελῆ τὰ ἑαοτῶν ἐξάξον- 20  
ται καὶ πορεία ἀότοις δοθήσεται, τὸ ἀ-  
νάλωμα τῆς πόλεως τῆς Ἰασέων  
παρεχούσης, καὶ νῦν ἐπαγγέλλον-  
ται Γόργος καὶ Μινίων ποιήσῃν ὅ τι  
ἂν δύνωνται ἀγαθὸν τὸν δῆμον τὸ- 25  
ν Σαμίων, δεδόκχθαι τῶι δῆμῳ· δε-  
δόσθαι ἀότοις πολιτείαν ἐπ' ἴσηι  
καὶ ὁμοίῃ καὶ ἀότοις καὶ ἐγγόνοις  
καὶ ἐπικληρῶσαι ἀότους ἐπὶ φυλὴν κ-  
αὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ γέ- 30  
νος καὶ ἀναγράψαι εἰς τὸ γένος, ὃ ἄ-  
ν λάχωσιν, καθότι καὶ τοὺς ἄλ<λ>ου-  
ς Σαμίους, τῆς δὲ ἀναγραφῆς ἐπιμε-  
ληθῆναι τοὺς πέντε τοὺς ἡίρη-  
μένους, τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀνα- 35  
γράψαι εἰς στήλην λιθίνην καὶ στή-  
σαι <ἐ>ν τῶι ἱερῶι τῆς Ἥρας, τὸν δὲ [τα]-  
μίαν ὑπηρετῆσαι.

2) *IG XII 61,18* datata da Hallof ad un periodo di poco successivo al 322 a.C.

Βατίχου Κώιου.

ἔδοξε τῆι βουλῆι κα[ί] τῶι δήμωι,

Πάμφιλος Κριτοδήμου εἶπεν· ἐπειδὴ

Βάτιχος <Σ>ωνίκου Κῶιος ἐν τῆι φυγῆι χρή-

σιμος καὶ εὐ[ο[.]ω]]ν ἅπαντι καιρῶι τῶι δήμ- 5

ωι τῶι Σαμ[ί]ων καὶ ἰδίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι-

ν διετέλει προθύμως ὑπηρετῶν καὶ νῦν

ἐπαγγέλλ[ετ]αι π[οι]ήσειν ἀγαθὸν ὅτι ἂν δύ-

νηται τὸν δῆμον [τὸ]ν Σαμίων, δεδόχθαι

τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι· ἐπαινέσαι τε 10

Βάτιχον Σωνίκου εὐνοίας ἕνεκα καὶ πρ-

οθυμίας ἣν ἔχων διατελεῖ περὶ Σαμίους

καὶ εἶναι αὐτὸν πρόξενον καὶ εὐεργέτ-

ην τοῦ δήμου τοῦ Σαμίων, εἶναι δὲ αὐτῶι

καὶ ἔκπλουν καὶ εἴσπ<λ>ουν καὶ ἐν εἰρήνῃ καὶ 15

ἐν πολέμωι ἀσυλεῖ καὶ ἀσπονδεῖ καὶ ἔφοδ-

ον ἐπὶ τὴν βουλὴν καὶ τὸν δῆμον ὑπ<ἐ>ρ ὧν ἄ<ν>

δείηται πρώτῳ <μετὰ τὰ ἱερὰ καὶ τὰ βασιλικά,>[—]

δεδόσθαι δὲ αὐτῶι καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴ-

σσι καὶ ὁμοίῃ καὶ αὐτῶι καὶ ἐγγόνοις 20

καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ

χιλιαστῦ<ν> καὶ ἑκατοστῦν καὶ γέν-

ος καὶ προσαναγράψαι εἰς τὸ γένος

ὃ ἂν λάχῃ καθότι καὶ τοὺς ἄλλους πο-

λίτας, τῆς δὲ ἀναγραφῆς ἐπιμεληθῆν- 25  
αι τοὺς ἐπὶ τῆι ἀνακρείσει [ῆρημένους]

3) IG XII 6,19 datata da Hallof agli anni tra il 321 e il 306 a.C.

*vacat 0,18*

α[ἔδο]ξε τῆι βουλῆι κ[αὶ τῶι δήμῳ, γνώμη]  
[πρυ]τάνεων· ἐπειδ[ὴ] Διονύσιος Λ. [. c.5.]  
[. .]ους Μακεδῶν ἐ[ξ] Ἀνφιπόλεως καὶ ἐν [τ]-  
ῆι φυγῆι χρήσιμον αὐ[τ]ὸν παρέιχετο καὶ ἰδίαι  
τοῖς ἐντυγχ[ά]νουσι τῶν πολιτῶν κα[ὶ] 5  
κοινῆι πᾶσι καὶ τ[ᾗ]λλα εὖνους ὧν κα-  
ὶ πρόθυμος διατελεῖ τῶι δήμῳ τῶι  
Σαμίῳ, ἐπανγ[έ]λλεται δὲ καὶ νῦν  
χρήσιμον αὐ[τὸ]ν καὶ πρόθυμον παρέ-  
ξιν εἰς τὰ δέ[οντ]α τῶι δήμῳ, δεδ[όχ]- 10  
θαι τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ· ἐπαιν[έσαι]  
Διονύσιον Λ [. . c.7. . οὺς εὐνοίας ἐ]-  
νεκε καὶ προ[θυμίας ἦν ἔχων διατελ]-  
εῖ περὶ τὸν δ[ῆμον τὸν Σαμίῳ καὶ εἶν]-  
αι αὐτὸν πρ[όξενον καὶ εὐεργέτην το]- 15  
ῦ δήμου το[ῦ Σαμίῳ, δεδόσθαι δὲ καὶ α]-  
ὕτῳ καὶ ἐγ[όνοις αὐτοῦ πολιτείαν ἐφ']  
ἴσηι καὶ ὁμο[ίηι καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτ]-  
ὸν ἐπὶ φυλῆ[ν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκα]-

[τοστ]ὺν κ[αὶ γένος — — — — —]

20

4) IG XII 61,22 datata da Hallof al periodo di poco successivo al 322 a.C.

.πατρί[δ]α Λ — — — — —

.. πρόθυμον [ — — — — — τῶι]

[δή]μωι τῶι [Σα]μίω[ν] δεδόχ-

[θ]αι [τῆι β]ουλῆι καὶ τῶι δήμ[ω]

[ι, ἐ]παινέσαι τε Ἰππόνικ[ον] 5

[ἀ]ρετ[ῆς ἔνεκ]ε καὶ εὐνοία[ς]

[ῆ]ν ἔχ[ω]ν τ[υ]γχάνει περὶ τ-

[ὸ]ν δ[ῆ]μον τὸν Σαμίων κ[αὶ]

[ἀ]ναγράψαι αὐτὸν πρόξεν[ο]-

ν κα[ὶ] εὐεργ[έ]την τοῦ δήμο[υ] 10

[τ]οῦ Σαμίων, δεδόσθαι

[δ]ὲ αὐτῶι καὶ ἐκγόνοις

[π]ολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁ[μοί]-

[αι] καὶ ἐ[π]ικληρῶσαι αὐ[τὸν]

[ἐ]πὶ φυλῆ[ν καὶ] χ[ιλ]ιαστ[ὺν] 15

[καὶ ἐ]κ[α]τ[ο]στὺν καὶ γένος καὶ]

[ἀναγράψαι αὐτὸν] κ[α]θότι καὶ]

[τοὺς ἄλλους Σαμίους, εἶναι]

[δὲ αὐτῶι καὶ ἔφοδον ἐπὶ τήν]

[βο]υλήν καὶ τὸν δῆμον ἐά[ν] 20

τ[ου δ]έηται, πρώτ[ωι] μετὰ τὰ  
[i]ερὰ καὶ τὰ βασιλικά, τὸ δὲ  
ψήφισμα τόδε ἀναγράψαι  
εἰστήλην λιθίνην καὶ στῆ-  
σαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας, τὸν 25  
δὲ ταμίαν εἰς τὸ ἀνάλωμα  
ὑπηρετῆσαι.

*vacat 0,56*

5) *IG XII 61, 23* datata da Hallof al periodo di poco successivo al 306 a.C.

[Ὁ]ρι[σμοῦ] Δαμασιστρ[άτ]ου Ἐλαίτη.

*vacat 0,125*

ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι, *rasura?*

Μηλοῦχος Μύωνος εἶπεν· ἐπειδὴ *vac.*

Ὅρισμός Δαμασιστράτου Ἐλαίτης  
φευγόντων ἡμῶν εὔνουσ καὶ πρόθυ- 5  
μος ὧν διετέ<λ>ει καὶ πολλοῖς τῶν  
πολιτῶν παραγνομένοις καὶ κατε-  
ληλυθότων ἡμῶν εἰς τὴν πόλιν δια-  
τρίβων παρὰ τῶι βασιλεῖ Δημητρίω τοῖς  
παραγνομένοις πρὸς αὐτὸν τῶν πολι- 10  
τῶν χρήσιμον αὐτὸν παρέχεται πράσ-  
σων τὰ συμφέροντα, δεδόχθαι τῆι βουλῆι  
καὶ τῶι δήμωι· ἐπαινέσαι Ὅρισμόν Δαμα-

σιστράτου ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ εὐνοίας ἦν  
ἔχων διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον καὶ εἶναι αὐ- 15  
τὸν πρόξενον τῆς πόλεως, δεδόσθαι δὲ  
αὐτῶι καὶ πολιτεῖαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ ἐ-  
πικληρῶ {ρω}σαι αὐτὸν ἐπὶ φυ<λ>ῆν καὶ χιλι-  
αστῶν καὶ ἑκατοστῶν καὶ γένος καθό-  
τι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους, εἶναι δὲ αὐ- 20  
τῶι καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν ἀσυλεῖ καὶ  
ἀσπονδεῖ καὶ ἐμ πολέμῳ καὶ ἐν εἰρήνῃ,  
ταῦτα δ' εἶναι καὶ αὐτῶι *vac.* καὶ ἐγγόνοις.  
τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀναγράψαι εἰς στή-  
λην λιθίνην καὶ στήσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς 25  
Ἥρας· τῆς δὲ ἐπικληρώσεως καὶ τῆς ἀνα-  
γραφῆς ἐπιμεληθῆναι τὸν γραμ<μ>ατέα  
τῆς βουλῆς.

*vacat 0,43*

6) *IG XII 6<sub>1</sub>,25* datata da Hallof al periodo di poco successivo al 306 a.C.

*vacat 0,03*

Θεοτιμίδῃ Θεοφίλου Μακεδόνι.

*vacat 0,155*

ἔδοξεν τῶι δήμῳ, Νανίσκος Ἐπιγένους  
εἶπεν· ἐπειδὴ Θεοτιμίδης Θεοφίλου  
Μακεδῶν ἐν τε τῇ φυγῇ διατρίβων  
παρ' Ἀντιγόνῳ χρήσιμον ἑαυτὸν 5

παρείχετο τῶι δήμῳ καὶ νῦν ἰδία τε  
τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶμ πολιτῶν  
χρήσιμος ὢν διατελεῖ καὶ κοινῆι τῆι  
πόλει, δεδόχθαι τῶι δήμῳ· ἐπαινέσαι  
τε Θεοτιμίδην εὐνοίας ἔνεκε καὶ προθυ- 10  
μίας ἣν ἔχει περὶ τὸν δῆμον τὸν Σαμί-  
ων καὶ ἀναγράψαι αὐτὸν πρόξενον καὶ  
εὐεργέτην τοῦ δήμου, δεδόσθαι δὲ  
αὐτῶι καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ  
αὐτῶι καὶ ἐγγόνοις καὶ ἐπικληρῶσαι 15  
αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστὺν καὶ  
ἐκατοστὺν καὶ γένος καὶ ἀναγράψαι  
καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους, εἶναι  
δὲ αὐτῶι καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν ἀσυ-  
λεὶ καὶ ἀσπονδεὶ καὶ ἐμ πολέμῳ καὶ ἐν 20  
εἰρήνῃ καὶ ἔφοδον ἐπὶ τὴν βουλὴν καὶ  
τὸν δῆμον ἐάν του δέηται πρῶτῳ  
μετὰ τὰ ἱερά καὶ τὰ βασιλικά, ἐπιμε-  
λεῖσθαι δὲ καὶ ἄν τι παραγγέλλῃ Θεο-  
τιμίδης τοὺς τε στρατηγούς καὶ τοὺς 25  
πρυτάνεις ἀεὶ τοὺς ἐνεστηκότας.  
τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀναγράψαι ἐν στή-  
λῃ λιθίνῃ καὶ στήσαι εἰς τὸ ἶρόν τῆς  
Ἥρας· τὸν δὲ ταμίαν εἰς τὸ ἀνάλωμα

*vacat 0,78*

7) *IG XII 6<sub>1</sub>,29* datata da Hallof al periodo compreso tra il 306 e il 301 a.C.

[ἔδ]οξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δῆ[μωι,]  
 [Θεοδ]έκτης Ὑβλησίου εἶπεν· [ἐπειδῆ]  
 [Δράκω]ν Στράτωνος Κῶιο[ς ἔν τε]  
 [τοῖς πρό]τερον χρόνοις [εὖνους]  
 [καὶ πρόθυ]μος ὦν διετέλ[ει περὶ τὸν] 5  
 [δῆμον τὸ]ν Σαμίων καὶ κο[ινῆι καὶ ἰ]-  
 [δίαι τοῖς ἐ]ντυγχάνουσ[ι τῶμ πολι]-  
 [τῶν χρήσι]μος ὦν, καὶ κατ[εληλυθό]-  
 [των ἡμῶν] εἰς τῆμ πόλιν δι[ιατρίβων]  
 [παρὰ τῶι β]ασιλεῖ Ἀντιγόν[ωι πᾶσαν] 10  
 [σπουδῆν] ἐποιεῖτο τοῦ δῆ[μου καὶ]  
 [τῶν πρέσ]βεων τῶν ἀφικνο[υμένων]  
 [παρὰ τῆς] πόλεως ἐπεμελ[ήθη, δεδόχ]-  
 [θαι τῆι β]ουλῆι καὶ τῶι δῆμ[ωι· ἐπαινέ]-  
 [σαι μὲν Δ]ράκοντα ἀρετῆς ἔ[νεκε καὶ] 15  
 [εὐνοίας] ἦν ἔχων διατελεῖ π[ερὶ τὸν]  
 [δῆμον τὸ]ν Σαμίων καὶ εἶναι αὐ[τὸν]  
 [πρόξενον κ]αὶ εὐεργέτην τοῦ [δήμου·]  
 [δεδοσθαι δὲ] αὐτῶι καὶ πολιτε[ίαν ἐφ']  
 [ἴσηι καὶ ὁμ]οίαι καὶ ἐπικληρῶσαι α[ὐ]- 20  
 [τὸν ἐπὶ φυλῆ]ν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἐκ[α]-



[τοστὺν καὶ γέ]νος καὶ ἀναγράψαι κα[θ]-  
 [ὅτι καὶ τοὺς ἄλλο]υς Σαμίους· ταῦ-  
**b** [τα δ' εἶναι καὶ αὐτῶ]ι καὶ ἐκ[γ]όνοις, εἶνα[ι] δὲ  
 [αὐτῶι καὶ ἔφοδο]ν ἐπὶ τῆμ β[ου]λήν 25  
 [καὶ τὸν δῆμον ἑάν] του δέητα[ι πρῶ]τω[ι με]-  
 [τὰ τὰ ἱερά καὶ τὰ βασιλικά — — — — —]

8) *IG XII 61,30* datata da Hallof agli anni tra il 306 e il 301 a.C.

*vacat 0,035*

ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι, Μόλπος  
 Πυθαγόρου καὶ Ἀμφίδοκο[ς Σ]κύθωνο-  
 ς εἶπαν· ἐπειδὴ Δήμαρχος Τάρωνος  
 Λύκιος ἔν τε τῆι φυγῆι εὐνοὺς καὶ πρό-  
 θυμος ὢν διετέλει τῶι δήμωι τῶι Σαμ- 5  
 ῖων καὶ ἰδίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶν  
 πολιτῶν χρήσιμον ἑαυτὸν παρέιχε-  
 το καὶ νῦν διατρίβων παρὰ τῆι βασιλίσ-  
 ηι Φίλαι καὶ τεταγμένος ἐπὶ τῆς φυ-  
 λακῆς εὐνοὺν καὶ πρόθυμον ἑαυτὸν 10  
 παρέχεται εἰς τε τὰς τοῦ δήμου χρεῖ-  
 ας καὶ ὧν ἂν τις ἰδίαι τῶν πολιτῶν δε-  
 ὀμενός του τύχηι, δεδόχθαι τῆι βουλῆι·  
 ἐπαινέσαι μὲν Δήμαρχον ἀρετῆς ἔνε-  
 κε καὶ προθυμίας, ἣν ἔχων διατελεῖ 15  
 πρὸς τὸν δῆμον τὸν Σαμίων, καὶ εἶναι

αὐτῶι τῆς αὐτῆς ἐπιμελείας τυγχά-  
 νειν, ἄν του δέηται τοῦ δήμου, ἐπιμε-  
 λείσθαι δ' αὐτοῦ καὶ τὰς συναρχίας ἀ-  
 εὶ τὰς ἐνεστῶσας, ἄν τινος τυγχά- 20  
 νηι χρεῖαν ἔχων, εἶναι δ' αὐτῶι καὶ ἔφο-  
 δον ἐπὶ τὴν βουλήν καὶ τὸν δῆμον, ἄν  
 του δέηται, πρῶτῳ μετὰ τὰ ἱερὰ καὶ τὰ βα-  
 σιλικά, δεδόσθαι δ' αὐτῶι καὶ πο[λ]ιτεί-  
 αν καὶ ἐγγόνοις ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι, εἶναι 25  
 δ' αὐτὸν καὶ εὐεργέτην καὶ πρόξενον  
 τοῦ δήμου, ἐπικληρῶσαι δ' αὐτὸν καὶ ἐ[πι]  
 φυλήν καὶ ἑκατοστὺν καὶ {E } γένος κ[αθό]-  
 τι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους, τῆς δ' [ἐπι]- 30  
 κληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐ[πι]-  
 μεληθῆναι τὸν γραμματέα τῆ[ς βου]-  
 λῆς, τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀναγρ[άψαι]  
 εἰστήλην λιθίνην καὶ στῆσαι εἰ[ς τὸ ἱε]-  
 ρὸν τῆς Ἥρας.

*vacat 0,17*

9) *IG XII 6<sub>1</sub>,31* datata da Hallof al periodo tra il 306 e il 301 a.C.

*vacat 0,135*

[ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δ]ήμῳ, Ἀσπάσιος Θευπρόπου εἶπεν· ἐπε[ι]-  
 [δὴ Ἴππαρχος Ἡνιόχου Κυ]ρηναῖος ἔν τε τοῖς πρότερογ χρόν[οις]  
 [εὐνους καὶ πρόθυμος ὦ]ν διετέλει καὶ κοινῆι τῶι δήμῳ κ[αὶ ἰδί]-

[αι τοῖς ἐντυγχάνουσιν τῶ]μ [πο]λιτῶν χρήσ[ι]μος καὶ κ[ατελη]-  
**b** [λυθότων ἡμῶν εἰς τῆ]μ πόλιν διατρίβων παρὰ [τῶ]ι βασ[ιλεῖ Ἄντι]- 5  
[γόνωι τὴν αὐτ]ῆν εὐνοίαν διαφυλάσσει τῶι δήμωι, νῦν [τε τετα]-  
[γμένο]ς ἐγ Καρίαί φιλοτιμίας οὐθὲν ἐλλείπει καὶ κοινῆι τὸν vacat  
[δῆμ]ον εὐεργετῶν καὶ τοῖς ἀφικνουμένοις τῶμ πολιτῶν ἰδίαι  
χρείας παρεχόμενος, καὶ τῶν στρατευομένων παρ' αὐτῶι πολ-  
λὴν πρόνοιαν ποεῖται καὶ χρεῖαν παρέχεται, ὧν ἂν ἕκαστοι τυγχά- 10  
νωσι δεόμενοι, διαφυλάσσωμ μὲν τὴν εὐνοίαν, ἐνδεικνύμε-  
νος δὲ τὴν αὐτοῦ πρὸς τὸν δῆμον προθυμίαν· δεδόχθαι τῆι [βου]-  
λῆι καὶ τῶι δήμωι· ἐπηνησθαι μὲν Ἴππαρχον Ἡνιόχου προθυμ[ίας]  
ἔνεκε καὶ εὐνοίας ἧς ἔχων διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον τὸν Σ[αμί]- 15  
ων καὶ εἶναι αὐτὸν πρόξενον τοῦ δήμου· δεδόσθαι δὲ αὐτ[ῶι καὶ]  
πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ αὐτῶι καὶ ἐγγόνοις καὶ ἐπικλ[ηρῶ]-  
σαι αὐτὸν ἐπὶ φυλῆγ καὶ χιλιαστῶν καὶ ἑκατοστῶν καὶ γένο[ς]  
καὶ ἀναγράψαι καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους· ὑπάρχειν δ[ὲ αὐ]-  
τῶι καὶ ἔφοδον ἐπὶ βουλῆν καὶ δῆμον ἕαν του δέηται πρώτῳι μ[ετὰ]  
τὰ ἱερὰ καὶ τὰ βασιλικά καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν ἀσυλεῖ καὶ ἀσ[πον]- 20  
δεῖ καὶ ἐμ πολέμωι καὶ ἐν εἰρήνῃ· ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμ[α]  
εἰς στήλην λιθίνην καὶ στῆσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας, ὅπως ἄπαν]-  
τες εἰδῶσιν οἱ προαιρούμενοι τῆμ πόλιν εὐεργετεῖν ὅτι χάριτα[ς]  
ὁ δῆμος ἐπίσταται τοῖς εὖ ποιήσασιν αὐτὸν ἀποδιδόναι· τῆς δὲ  
ἐπικληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐπιμεληθῆναι τὸγ γρα[μμα]- 25  
τέα τῆς βουλῆς

*vacat 0,37*

10) IG XII 6<sub>1</sub>,32 datata da Hallof al periodo tra il 306 e il 301 a.C.

*Vacat 0,0095*

ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ, Βάττος  
Παρμενίσκου, Εὐβουλος Θήρωνος εἶπαν·  
ἐπειδὴ Τιμοφάνης Ἀρχεπόλιος Φασηλί-  
της ἔν τε τοῖς πρότερον χρόνοις εὖνους  
καὶ πρόθυμος ὢν διετέλει καὶ κοινῆι τὸν 5  
δῆμον εὐεργετῶν καὶ ἰδίαι τοῖς *vacat*  
ἐντυγχάνουσι τῶμ πολιτῶν καὶ κατα-  
βεβηκότων ἡμῶν εἰς τῆμ πόλιν χρήσιμον  
αὐτὸμ παρέχεται καὶ κοινῆι τῶι δήμῳ καὶ  
ἰδίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶμ πολιτῶν 10  
διαφυλάσσωμ μὲν τὴν εὖνοιαν ἐν-  
δεικνύμενος δὲ τὴν αὐτοῦ πρὸς τὸν  
δῆμον προθυμίαν, δεδόχθαι τῆι βουλῆι  
καὶ τῶι δήμῳ· ἐπαινέσαι μὲν Τιμοφάνην  
Ἀρχεπόλιος ἀρετῆς ἔνεκε καὶ εὖνοίας ἦν 15  
ἔχων διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον τὸν Σαμίων  
καὶ εἶναι αὐτὸμ πρόξενον καὶ εὐεργέτην  
τοῦ δήμου, δεδόσθαι δ' αὐτῶι καὶ πολιτείαν  
ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ  
φυλῆγ καὶ χιλιαστῦγ καὶ ἑκατοστῦγ καὶ 20  
γένος καὶ ἀναγράψαι καθότι καὶ τοὺς  
ἄλλους Σαμίους, ὑπάρχειν δ' αὐτῶι καὶ

ἔφοδον ἐπὶ τῆμ βουλήγ καὶ τὸν δῆμ[ον]  
ἄν του δέηται πρώτῳ μετὰ τὰ ἱερ[ᾶ καὶ τὰ]  
βασιλικά καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπ[λουν ἀσυλεῖ] 25  
καὶ ἀσπονδεῖ καὶ ἐμ πολέμ[ωι καὶ εἰρήνηι,]  
ταῦτα δ' εἶναι καὶ αὐτ[ῶι καὶ ἐγγόνοις. τὸ δὲ]  
ψήφισμα τόδε ἀν[αγράψαι εἰς στήλην *vacat*]  
λιθίνην καὶ στ[ῆσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας], 30  
τῆς δὲ ἐπ[ικληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς]  
ἐπιμε[ληθῆναι τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς].  
*vacat*

11) IG XII 6,33 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

[ἐ]πὶ δημιουργῶν Χαριδήμου καὶ Ὀρ-  
χαμενίου, μηνὸς Πελυσιῶνος  
τετράδι, ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι  
δήμῳ, γνώμη πρυτάνεων· ἐπειδὴ  
Διοκλῆς Ἀναξαγόρου Γελῶιος ἔν 5  
τε τῆι φυγῆι εὐνοὺς καὶ πρόθυμος ὢν  
διετέλει τῶι δήμῳ καὶ χρήσιμος  
ὢν ἰδίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι τῶν π[ο]-  
λιτῶν καὶ κοινῆι πᾶσι κατεληλυθό-  
των ἡμῶν εἰς τὴν πόλιν τὴν αὐτ<ή>ν 10  
εὐνοίαν διαφυλάσσων, δεδόχθαι τῆι  
βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ ἐπαινέσαι Διοκλῆ-  
ν προθυμίας ἕνεκεν καὶ εὐνοίας, ἦν ἔ-

χει περι Σαμίους, καὶ ἀναγράψαι αὐτὸν  
 πρόξενον τοῦ δήμου, δεδόσθαι δὲ αὐ- 15  
 τῶι καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ αὐ-  
 τῶι καὶ ἐγγόνους καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν  
 ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστῶν καὶ ἑκατοστῶν  
 καὶ γένος καὶ ἀναγράψαι αὐτὸν καθότι  
 καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους, τὸ δὲ ψήφισ- 20  
 μα τόδε ἀναγράψαι εἰς στήλην λιθίνην  
 καὶ στήσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας, τῆς δε  
 ἐπικληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐπ[ι]-  
 μεληθῆναι τοὺς πρυτάνεις καὶ τὸν  
 γραμματέα τῆς βουλῆς, τὸν δὲ ταμί[αν] 25  
 εἰς τὸ ἀνάλωμα ὑπηρετῆσαι.

12) *IG XII 6*,34 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

-----  
 [— — c.5 — — γεγέν]ητα[ι] κα[ι] κατεληλυθότων  
 [ἡμῶν εἰς τὴν] πόλιν τὴν αὐτ[ὴν εὖνοι]-  
 [αν διαφυλάσ]σει τῶι δήμωι, δεδόχ[θαι]  
 [τῆι βουλῆι καὶ] τῶι δήμωι· ἐπαινέσ[αι μὲν]  
 — — — c.12 — — — Ἀγαθοκλέους ἀ[ρετῆς ἔνε]- 5  
 [κε καὶ εὐνοίας] ἦν ἔχων δε[ιατελεῖ]  
 [περὶ τὸν δῆμον] τὸν Σαμί[ων καὶ εἶναι αὐ]-  
 [τὸν πρόξενον κ]αὶ εὐεργέτη[ν τοῦ δήμου], *b*  
 [δεδόσθαι δὲ α]ὐ[τῶι] καὶ πολι[τείαν ἐφ']

[ἴση καὶ ὁμοίαι καὶ ἐπι]κληρῶσα[ι αὐτὸν] 10  
 [ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλια]στὺν καὶ ἐ[κατοσ]-  
 [τὺν καὶ γένος καὶ ἀ]ναγράψαι κα[θότι]  
 [καὶ τοὺς ἄλλους Σαμ]ίους· εἶναι δὲ ἀ[ὕτῳ]  
 [καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκ]πλουν ἀσυλ[εὶ καὶ]  
 [ἀσπονδεὶ καὶ ἐν πο]λέμῳ καὶ ἐν [εἰρή]- 15  
 [νη· ταῦτα ὑπάρχειν αὐ]τῷ καὶ ἐκγό[νοις,]  
 [ἀναγράψαι δὲ τὸ ψήφισμ]α τόδε ε[ἰς στή]-  
 [λην λιθίνην —————]

13) IG XII 61,36 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

**a** ἔδοξε τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ, —————]  
 στρατοῦ εἴ[πεν· ἐπειδὴ ————— ὥρου]  
 Βυζάντιο[ς ἐν τε τοῖς πρότερον χρόνοις πρόθυμος]  
 [ῶν] διετέ[λει περὶ τὸν δῆμον καὶ ἰδία τοῖς ἐντυγ] —  
 [χά]γουσιν τῶν πολιτῶν —————]

5

*lacuna*

**b** [————— καὶ] πᾶ[σαν] π[ρο] —  
 [θυμίαν ἐποίει ὅπως Σάμιοι κομίσ]ωνται τὴν *vac.*  
 [πάτριδα, δεδόχθαι τῇ βουλῇ καὶ τ]ῷ δήμῳ· *vac.*  
 [ἐπαινέσαι μὲν —————] ὥρου Βυζάν—  
 [ντιον εὐνοίας ἔνεκα καὶ προθυμίας] ἦν ἔχων *vacat* 10  
 [διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον, εἶναι αὐτὸν] πρόξεν[ον]  
 [καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου, δεδόσθαι δὲ] αὐτῷ[ι καὶ πολι] —  
 [τείαν ἐφ' ἴση καὶ ὁμοίαι καὶ αὐτῷ] καὶ ἐ[κγόνοις]

[καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ] χ[ιλιαστὺν]

[καὶ ἑκατοστὺν καὶ γένος — — — — — ] 15

14) IG XII 6<sub>1</sub>, 37 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

Θ ε ο ί.

*in cymatio*

Σωσιστράτῳ Φανοδίκῳ Μιλησίῳ.

*vacat 0,056*

ἔδοξεν τῇ βουλῇ κ[αὶ] τῷ δήμῳ, γνώ- στοιχ. 29

μη πρυτάνε[ω]ν· ἐ[π]ει[δ]ὴ Σωσίστρατος

Φανοδίκῳ Μιλήσιο[ς] κ[αὶ] φευγόντων 5

[τῆ]μῶν ἐπηγγε[ί]λατο δῶσειν χρήματα

[τῇ] πόλει καὶ, ἐπεὶ χρῆσις ἐγένετο,

[εἰς]εμπόρησεν [χιλίους] χρυσοὺς ἀτόκ-

[ους καὶ] παρέδωκε τοῖς δέκα τοῖς ἡρ-

[ημένοι]ς καὶ τοῖς στρατηγοῖς, καὶ νῦ- 10

[ν ..6... ο]ύθεν ἐπὶ τῆμ βουλῇ καὶ τὸν

[δῆμον κατὰ] τὸν νόμον, δεδόχθαι τῇ

[βουλῇ καὶ τ]ῷ δήμῳ· ἐπηνησθαι Σω-

[σίστρατον εὐ]νοίας ἔνεκε καὶ προθ[υ]-

[μίας τῆς εἰς τ]ο[ύ]ς Σαμίους, δεδόσθα[ι] 15

[δὲ αὐτῷ καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴση καὶ







τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων ταῦτα ψηφισα-  
 μένου καὶ τὴν Πάραλον τὸ ψήφισμα φέρ-  
 ουσαν εἰσάμον ἀποστείλαντος, ὁ στρατη- 10  
 γὸς πολλοὺς καὶ καλοὺς καὶ ἀγαθοὺς τῶ-  
 ν πολιτῶν συλλαβῶν ἀπέστειλεν, οὓς Ἀ-  
 θηναῖοι καθέρξαντες εἰς τὸ δεσμοτήριον  
 θάνατον κατέγνωσαν· Ἀντιλέων δὲ Λεοντί-  
 νου Χαλκιδεὺς τῶν ἀπ' Εὐρίπου πυθόμενος 15  
 τοὺς περιστῶτας κινδύνους Σαμίων τοῦς  
 ἐν Ἀθήναις εἰργμένους, διαφυλάσσων τήν  
 τε φιλίαν τὴν Χαλκιδεῶσι καὶ Σαμίσις ὑπά-  
 ρχουσιν καὶ τὴν εἶνοιαν ἣν εἶχεν αὐτός [ε]-  
 ἰς Σαμίους ἐνδεικνύμενος, χρήματ' ἀπ[ο]- 20  
 στείλας ἐκ τῶν ἰδίων εἰς Ἀθήνας εἰς τὴ[μ]  
 βουλήν καὶ τοὺς ἕνδεκα διέσωσεν [εν τοῦ]-  
 ς ἄνδρας καὶ διεκώλυσεν ὑπ' Ἀθη[αίων ἀ]-  
 ποθανεῖν, καὶ τῶν ἀνδρῶν διασωθ[έντ]ων *b*  
 εἰς Χαλκίδα κατα[σκε]υάσα[ς ἐφοδί]οις τε καὶ τοῖς 25  
 ἄλλ[λοι]ς ᾧ[ν ἐτύ]γχανον δεόμενοι ἀπέστει-  
 [λε αὐτοὺς — —] συνέβη δὲ Γ'Ι'Ι [.] τὰ χρημα-  
 [τα — — — —] ας Ἀντιλέοντα κομίσασθα[ι]  
 [— — — — — κα]τὰ τὰς φυγὰς καὶ τὰς ἀτυχία[ς]  
 — — — — — μων πρότερον Ἀντιλέω[ν..] 30  
 — — — — — ην, Λεοντῖνος δὲ ὁ υἱὸς [αὐτ]-

[οὐ τὴν τε εὐνοίαν παρ]αλαβῶν παρὰ τοῦ πα[τρὸς]  
[καὶ τὴν φιλίαν ἣν αὐτὸς ἔσ]χεν εἰσαμίους δε[ικ]-  
[νύμενος —————] ς αὐτ —————  
————— ΠΓΓ ————— 35

*lacuna*

————— ΝΝ ————— *c*

[————— ἐ]ντυγχ[αν —————]  
[———— καθ' ὅσον δυ]νατός ἐ[στι —————]  
τε [————— δεδό]χθαι τῶι δήμ[ωι· Λεοντῖνον Ἄ]- *d*  
ντιλ[έοντος μ]έν ἐπαινέσα[ι ὑπὲρ τῆς ἑαυτοῦ κ]- 40  
αὶ ὑπ[ὲρ τῆς το]ῦ πατρὸς ἀνδ[ραγαθίας ὅτι ἀνδ]-  
ρες ἀ[γαθοὶ γ]εγένηται π[ερὶ τοὺς ἀπαχθέν]-  
τας Σ[αμίους], δεδόσθαι δ[ὲ αὐτοῖς καὶ πολιτεία]-  
ν καὶ π[————— καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτοὺς ἐπὶ]  
[φ]υλῆμ [καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ] 45  
[γ]ένο[ς καὶ ἀναγράψαι καθάπερ καὶ τοὺς ἄλ]-  
[λο]υς Σ[αμίους, τῆς δὲ ἀναγραφῆς ἐπιμεληθ]-  
[ῆ]ναι τ[οὺς πέντε τοὺς ἡρημένους· —————]  
.. ENT —————  
... ΡΟΥ —————  
[...σ]ωτ —————  
.....ΔΕ —————  
.....Σ —————  
————— Ο ————— *e*  
g[————— τα]ῦτα ————— ΕΔ 55

[— — — — — Λεο]ντίου — — — — — ΩΝ  
 [— — — — — τῶν] χρημάτων [ν ῶν Ἄν] τιλέ-  
 [ων — — — — — εἰ]ς τὴν σω[τηρίαν τ]ῶν ἄ-  
 [νδρῶν· ὅπως οὖν τιμῶ]μεν Ἀντι[λέ]οντα .. ΛΕ  
 — — — — — ΣΔΕ ἀποδ[ο]χ<α>ῖς ἀρμοζού- 60  
 [σαις — — — — — δεδό]χθαι τῶι δ[ή]μωι· Ἀντιλέοντ-  
 ος στῆσαι εἰκόνα χα]λκῆν εἰς [τ]ὸ ἱερὸν τ[ῆ]ς Ἥρη-  
 [ς, στεφανῶσαι αὐτ]ὸν δὲ χρυ[σ]ῶι στεφάνωι ΣΤΗΦΑ  
 [— — — — — ἀπὸ . δρ]αχμῶν, [ὅτ]αν τοῖς βασιλεῶσ[ι]  
 [τὸν ἀγῶνα συντε]λῶμεν· τ[ὸ] δὲ ψήφισμα [τόδε ἀ- 65  
 [ναγράψαι τοὺς ἐ]ξεταστ[τ]ὰς εἰστήλην λιθίν-  
 [ην καὶ στῆσαι] εἰς τὸ [ιερ]ὸν τῆς Ἥρης, τὸν δὲ  
 [ταμίαν εἰς ἀ]ναγρα[φὴν] τῆς στήλης ὑπη[ρε]  
 [τῆσαι].        *vacat*        *f vacat*

17) *IG XII 6*,43 datata da Hallof al periodo di poco successivo al 322 a.C.

[ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι],  
*a* .. ησίλ[εω]ς εἶπεν· ἐπειδὴ *vacat*  
 [N]ασίνικος Φιλοξένου Σήστιος  
 χρήσιμος τοῖς ἐντυγχάνουσι  
 τῶν πολιτῶν ἐγένετο καὶ ἐν τῶι πρό- 5  
 σθεν χρόνῳ πολλὴν εἴδοιαν καὶ  
 προθυμίαν ἀεὶ παρεχόμενος δια-



λοιπὸν [χρόνον ἐπαγγέλλεται ποι]-  
 [ή]σειν ἀγαθὸν ὃ τι ἂν δύνηται τὸν  
 [δ]ῆμον τὸν [Σαμίων, *vacat* δεδόχθαι] 5  
 τῆι βουλῆι κα[ὶ τῶι δήμῳ· ἐπαινέσαι]  
 τε Φορμίωνα [εὐνοίας ἕνεκε καὶ]  
 προθυμίας ἧς [ἔχει περὶ τὸν δῆμον]  
 τὸν Σαμίων κα[ὶ εἶναι αὐτὸν πρόξενο]-  
 ν ἀνδραγαθίας [ἕνεκεν· ἀναγράψαι] 10  
 δὲ αὐτὸν καὶ εὐερ[γέτην τοῦ δήμου]  
 τοῦ Σαμίων, δεδό[σθαι δὲ αὐτῶι καὶ]  
 πολιτείαν ἐφ' ἴσηι κα[ὶ ὁμοίηι καὶ ἐπικλη]-  
 ρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλῆ[ν καὶ χιλιαστῶν]  
 καὶ ἑκατοστῶν καὶ γέμ[ος καὶ προσανα]- 15  
 γράψαι εἰς τὸ γένος ὃ ἂν [λάχηι καθότι καὶ]  
 τοὺς ἄλλους πολίτας, [τῆς δὲ ἀναγραφῆς]  
 ἐπιμεληθῆναι τ[οὺς πέντε τοὺς ἡρήμέ]-  
 νους· ταῦτα δ[ὲ εἶναι καὶ αὐτῶι καὶ ἐκγό]-  
 νοις· ἀναγρ[άψαι δὲ τὸ ψήφισμα τόδε εἰς]- 20  
 [τ]ήλην λ[ιθίνην καὶ στήσαι εἰς τὸ ἱερόν]  
 [τῆ]ς [Ἡρῆς, τὸν δὲ ταμίαν εἰς τὸ ἀνάλωμα]  
 [ύπηρετῆσαι]

19) *IG XII 6*,45 datata da Hallof al periodo di poco successivo al 322 a.C.

[————— καὶ]

[ἐ]πι[κ]ληρῶσαι αὐ[τ]ὸν ἐ[πι φ]υλῆν καὶ χιλι-

αστύν καὶ ἑκατοστύν καὶ γένος κα-  
θότι καὶ τοὺς ἄλλους πολίτας, τῆς δὲ  
ἀναγραφῆς ἐπιμεληθῆναι τοὺς πέντ-  
ε τοὺς ἠρήμενους· εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ 5  
εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν καὶ ἐν πολέμωι  
καὶ ἐν εἰρήνῃ ἀσυλεῖ καὶ ἀσπονδεῖ καὶ  
ἔφοδον ἐπὶ τὴν βουλῆν καὶ τὸν δῆμον  
ἐάν του δέηται πρώτῳ μετὰ τὰ ἱερά καὶ 10  
τὰ βασιλικά· τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀναγράψα[ι]  
εἰς στήλην λιθίνην καὶ στῆσαι εἰς τὸ ἱε-  
ρὸν τῆς Ἥρης, τὸν δὲ ταμίαν εἰς τὸ ἀνά-  
λωμα ὑπηρετῆσαι.

*vacat 0,31*

20) IG XII 6<sub>1</sub>,46 datata da Hallof al periodo di poco successivo al 322 a.C.

Γύγεω τοῦ Μενεσθέως  
Τορωναίου.  
ἔδοξε τῶι δήμωι, Διονύσιος  
Λεοντίσκου εἶπεν· ἐπειδὴ  
εἰσαγαγῶν ἔχει Γύγης *vac.* 5  
Μενεσθέως Τορωναῖος *vac.*  
πυρῶν μεδίμνους τρισχιλί-  
ους κατὰ τὸν νόμον, δεδό-  
χθαι τῶι δήμωι· ἐπαινέσαι  
τε αὐτὸν καὶ δεδόσθαι αὐτῶι 10



πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίη  
καὶ αὐτῶι καὶ ἐγγόνοις καὶ ἐπ[ι]-  
κληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν  
καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατο-  
στὺν καὶ γένος καθότι καὶ 15  
[το]ῦς ἄλλους πολίτας, *vac.*  
[τὸ δὲ] ψ[ή]φισμα τό[δ]ε ἀναγρά-  
[ψαι εἰς στήλην λιθίνη]ν καὶ

-----

21) *IG XII 6*<sub>1</sub>,49 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

-----

[----- τῶι δῆ-  
[μωι τῶι Σαμίων τὴν αὐτῆ]ν εὖ-  
[νοϊαν διαφυλάσσειν, δε]δόχθαι  
[τῆι βουλῆι καὶ τῶι δ]ῆμωι· ἐπαι-  
[νέσαι τε — c.7 — ]ηγ καὶ ἱέρωνα 5  
[ἀρετῆς ἕνεκ]ε καὶ εὐνοίας ἦν ἔ-  
χοντες τυ]νχάνουσιν περὶ  
[τὸν δῆμον τ]ὸν Σαμίων, δε-  
[δόσθαι δὲ α]ὐτοῖς καὶ ἐγγό-  
[νοις καὶ πολι]τείαν ἐφ' ἴσηι καὶ 10  
[ὁμοίηι, εἶναι] δὲ τῶν ἄλ-

[λων μετέχειν], ὧν μετέχωσι  
 [ἄν καὶ οἱ ἄ]λλοι Σάμιοι, ἐπι-  
 [κληρῶσαι αὐ]τούς ἐπὶ φυλὴν  
 [καὶ χιλιαστῦ]ν καὶ ἑκατοστὺν 15  
 [καὶ γένος καὶ ἀναγρ]άψαι καθό-  
 [τι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους]

22) *IG XII 61,53* datata da Hallof alla fine del IV sec.a.C.

[— — — — — — — — — — δεδό]-  
 [σθαι δὲ αὐτοῖς καὶ πολιτείαν ἐφ']  
 [ἴσηι καὶ ὁ]μοίαι κα[ὶ ἐπικληρῶσαι]  
 [αὐτούς ἐπ]ὶ φυλὴν κ[αὶ χιλιαστῦν]  
 [καὶ ἑκατο]στὺν κ[αὶ γένος καὶ ἀνα]-  
 [γράψαι εἰ]ς τὸ <γ>έν[ος, ὃ ἄν λάχω]-  
 [σιν καθό]τι καὶ τ[οὺς ἄλλους Σαμί]- 5  
 [ους· τὸ] δὲ ψήφ[ισμα τόδε ἀναγρά]-  
 [ψαι εἰς] στή[λην λιθίνην καὶ στή]-  
 [σαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας — — — — ]

23) *IG XII 61,54* datata da Hallof al periodo precedente al 306 a.C.

[— — — — — — — — — — ἀρετῆς ἔνε]-  
 [κε καὶ εὐνοίας ἦν ἔχων δια]τελεῖ πε-  
 [ρὶ τὸν δῆμον τὸν Σαμίων κα]ὶ ἀναγρά-  
 [ψαι αὐτὸν πρόξενον καὶ εὐ]εργέτην

[τοῦ δήμου, δεδóσθαι δὲ αὐ]τῶι καὶ πο-  
 [λιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμ]οίηι καὶ 5  
 [ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυ]λῆν καὶ  
 [χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺ]ν καὶ γ[έ]-  
 [νος καὶ ἀναγράψαι καθ]ότι κα[ὶ]  
 [τοὺς ἄλλους Σαμίους, — — — —]  
 ————— 10  
 [. . . . .c.20. . . . .]ΟΝι [. ]Λ  
 [. . . . .c.20. . . . .τ] οὔ [δή]μου  
 ————— c. 24 —————  
 —————

24) IG XII 6<sub>1</sub>,59 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

[ἔδοξε] τῶι δήμωι· ἐπειδὴ Ἄρτε-  
 [μίδωρο]ς καὶ Παλαμήδης Πολυ-  
 [. c.6. . ]ς Ναγιδεῖς ἄνδρες ἄ-  
 [γαθοὶ κ]αὶ πρόθυμοι διατετε-  
 [λέκασιν] ὄντες περὶ τὸν δήμ- 5  
 [ον τὸν Σα]μίων καὶ ἰδίαι τε τ-  
 [οῖς ἐντυ]γχάνουσι τῶν πολι-  
 [τῶν χρήσι]μοι γεγένηνται  
 ἢ[καὶ περὶ τ]ὰ συμφέροντα τῶι  
 δήμω[ι πολ]λὴν εὖνοιαν καὶ πρ- 10

οθυμ[ίαν π]αρέχονται, δεδόχθ-  
 [αι τῶι δήμ]ωι· ἐπαινέσαι Ἄρτε-  
 [μίδωρον κ]αὶ Παλαμήδην εὐνο-  
 [ίας ἔνεκε] καὶ προθυμίας ἧς  
 ἔχοντ[ες δ]ιατελοῦσιν περὶ 15  
 τὸν δῆ[μον] τὸν Σαμίων, καὶ δε-  
 [δόσθαι αὐτ]οῖς πολιτείαν κ-  
 αὶ α[ὐτοῖς κα]ὶ ἐγγόνοις ἐφ' ἴ-  
 [σῃ καὶ ὁμοίαι καὶ ἐ]πικληρῶ-  
 [σαι αὐτοὺς ἐπὶ φυλὴν κα]ὶ χι- 20  
 [λιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ ὅ]ν  
 [γένος .....18.....]  
 — — — — —

25) IG XII 6<sub>1</sub>,61 datata da Hallof alla fine del IV sec.a.C.

a [Φιλίππωι — —] οἰ [ο] υ Μα[κεδόνι] · *in cymatio*

*vacat 0,042*

[ἔδοξε τῆι βουλ]ῆι καὶ τῶι δήμωι, [γνώμη]  
 [πρυτάνεων, ὑπέ]ρ ὧν προεγράψατ[ο — —]  
 [. . . . c.15 . . . . ο]υ, ὅπως Φιλίππω[ι — οἰ]  
 [ου Μακεδόνι πολιτεία] δοθῆι καὶ [προξε]- 5  
 [νία κατὰ τὸν νόμον· ἐπειδ]ὴ Φίλι[ππος]

*lacuna*



[ἐπειδ]ῆ Νικομένης Μενεσθέως Ῥόδιος εὔνους ὦν καὶ  
 [πρό]θυμος διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον τὸν Σαμίων, ἀεὶ  
 [ἀ]γαθόν τι καὶ λέγων καὶ πράσων, καὶ κοινῆι καὶ ἰδία  
 τοῖς παραγινομένοις εἰς Ῥόδον χρήσιμον ἑαυτὸν *vac.* 5  
 παρέχεται ἐμ παντὶ καιρῶι, δεδόχθαι τῆι βουλῆι καὶ τῶι  
 δήμωι· ἐπαινέσαι μὲν Νικομένην ἀρετῆς ἕνεκε καὶ  
 εὔνοίας ἣν ἔχων διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον τὸν *vac.*  
 Σαμίων καὶ εἶναι αὐτὸν πρόξενον καὶ εὐεργέτην τῆς  
 πόλεως· δεδόσθαι δὲ αὐτῶι καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ *vac.* 10  
 [ό]μοίαι καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστὺν  
 [κ]αὶ ἑκατοστὺν καὶ γένος καὶ ἀναγράψαι καθότι καὶ τοὺς  
 ἄλλους Σαμίους, ὑπάρχειν δὲ αὐτῶι καὶ ἔφοδον ἐπὶ  
 τῆμ βουλῆν καὶ τὸν δῆμον ἑάν του δέηται πρώτ[ωι]  
 μετὰ τὰ ἱερὰ καὶ τὰ βασιλικά καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπ[λουν] 15  
 ἀσυλεῖ καὶ ἀσπονδεῖ καὶ ἐμ πολέμωι καὶ ἐ[ν εἰρήνηι],  
 ταῦτα δὲ ὑπάρχειν καὶ αὐτῶι καὶ ἐκγό[νοισ], τὸ δὲ  
 ψήφισμα τόδε ἀναγράψαι εἰς στήλ[ην λιθίνην καὶ]  
 [σ]τῆσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρα[ς, τῆς δὲ ἐπικληρώσεως καὶ]  
 τῆς ἀναγραφῆς ἐπιμε[ληθῆναι τὸγ γραμματέα]  
 τῆς βουλῆς *vacat*

27) IG XII 6<sub>1</sub>,66 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

*vacat 0,03*

ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι, Νεῖλ[ων]

Ἀντιδότου εἶπεν· ἐπειδὴ Διονύσιος

Μενίππου Γαμβρειώτης ἔν τε τοῖς  
πρότερον χρόνοις εὔνοους καὶ πρόθυμος  
ὦν διετέλει τῶι δήμωι καὶ νῦν τὴν 5  
αὐτὴν εὔνοιαν διαφυλάσσει πρὸς τὸν  
δῆμον τὸν Σαμίων, δεδόχθαι τῆι  
βουλῆι καὶ τῶι δήμωι· ἐπαινέσαι μὲν  
Διονύσιον Μενίππου Γαμβρειώτην  
προθυμίας ἔνεκε καὶ εὐνοίας ἣν ἔχων 10  
διατελεῖ περὶ τὸν δῆμον τὸν Σαμίων, κα[ι]  
εἶναι αὐτὸν εὐεργέτην καὶ πρόξενον  
τοῦ δήμου τοῦ Σαμίων, δεδόσθαι δ' αὐτῶι  
καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίηι καὶ ἐπι-  
κληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστὺν 15  
καὶ ἑκατοστὺν καὶ γένος καὶ ἀναγράψαι  
καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους, παρέχειν  
δὲ αὐτῶι καὶ ἔφοδον ἐπὶ τῆμ βουλῆν  
καὶ τὸν δῆμον, ἐάν του δέηται, πρῶτῳ μετ[ὰ]  
τὰ ἱερά καὶ τὰ βασιλικά, εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ 20  
εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν ἀσυλεὶ καὶ ἀσπονδε[ι]  
καὶ ἐμ πολέμῳ καὶ ἐν εἰρήνῃ, ἐπιμελεῖσθαι[ι]  
δὲ αἰεὶ τοὺς ἐνεστηκότας ἄρχοντας  
ὅπως μὴθὲν ἀδικῆται, ταῦτα δ' εἶναι καὶ  
αὐτῶι καὶ ἐγγόνοις, ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ 25  
ψήφισμα εἰς στήλην λιθίνην καὶ ἀνα-

θεῖναι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας, τῆς δὲ ἐπι-  
κληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐπι-  
μεληθῆναι τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς.

*vacat 0,19*

28) IG XII 6<sub>1</sub>,67 datata da Hallof alla fine del IV sec. a.C.

-----  
[...c.7... καὶ ἐπικληρώσαι αὐ]τὸν [ἐπὶ]  
[φυλὴν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατο{ι}στὺ[ν]  
[καὶ γένος καθότι καὶ τοὺς] ἄλλους πο-  
[λίτας· ταῦτα δὲ εἶναι κα]ὶ αὐτῶι καὶ ἐκ-  
[γόνοις, καλέσαι δὲ ....]ίστρατον ἐπὶ 5  
[δεῖπνον εἰς τὸ πρυτα]νεῖον αὔριον,  
[ἀναγράψαι δὲ τόδε τ]ὸ ψήφισμα εἰς στή-  
[λῃν λιθίνην καὶ στ]ῆσαι εἰς τὸ ἱερόν  
[τῆς Ἥρας, τὸν δὲ ταμί]αν εἰς τὸ ἀνάλωμ[α]  
[ὑπηρετῆσαι] 10

*vacat 0,05*

N  
ω

*vacat 0,20*





[ἀεὶ τὰ ἐνεστηκότα ἐά]ν τινος δεόμενος τυ[γ]-  
[χάνη· τὸ δὲ ψήφισμα τόδ]ε ἀναγράψαι εἰστήλ[ην]  
[λιθίνην καὶ στήσαι εἰς τὸ ἱερόν τῆς] Ἡρας, τῆς [δὲ]  
[ἐπικληρώσεως καὶ τῆς ἀναγραφῆς ἐπιμεληθῆναι]  
[τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς].

15

31) *IG XII 6<sub>1</sub>,78* datata da Hallof al 300 a.C. circa

---

[εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ πολιτείαν ἐφ']  
[ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ ἀναγράψαι]  
αὐτὸν [καθότι καὶ τοὺς ἄλλους πο]-  
λίτας καὶ ἐπικληρῶσαι ἐπὶ φυ]-  
λῆν καὶ χιλιαστ[ὺν καὶ ἑκατοσ]-  
τὺν καὶ γένος [[ *rasura?* ]]  
[[ *2 vv. erasi* ]]

*vacat 0,145*

32) *IG XII 6<sub>1</sub>,79* datata da Hallof al 300 a.C. circa.

---

[— καὶ ἀναγράψαι αὐτὸν π]ρόξενον  
[καὶ εὐεργέτην το]ῦ δήμου· δεδόσθαι  
[δὲ αὐτῶι κ]αὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοί-  
[αι καὶ αὐτ]ῶι καὶ ἐγγόνοις καὶ ἐπικλη-

[ρῶσαι αὐτὸ]ν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιασ- 5  
 [τὺν καὶ ἑκα]τοστὺν καὶ γένος καὶ ἄ-  
 [ναγράψαι καθ]ότι καὶ τοὺς ἄλλους  
 [πολίτας· εἶναι] δ' αὐτῶι καὶ [ἔφ]οδον  
 [ἐπὶ τὴν βουλὴν] καὶ τὸν δῆμ[ο]ν ἑάν  
 [του δέηται πρώτ]ωι μετὰ τὰ ἱερὰ κα[ὶ] 10  
 [τὰ βασιλικά καὶ εἴσπ]λουν καὶ ἔκπλ-  
 [ουν ἀσυλεὶ καὶ ἀσπο]νδεὶ καὶ ἐμ πο-  
 [λέμωι καὶ ἐν εἰρήνηι, κ]αὶ τὸ ψήφισ-  
 [μα τόδε ἀναγράψαι εἰς] στήλην λ[ι]-  
 [θίνην καὶ στῆσαι εἰς τὸ ἱερ]ὸν [τῆς] 15  
 [Ἦρας — — — — — ]

33) *IG XII 61,83* datata da Hallof all'inizio del III sec.a.C.

ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ] τῶι δήμωι, Βάττος **a**  
 [— — — — — — — — εἶπεν]· ἐπειδὴ Θεόδωρος  
 [Εὐτυχίδου — — c.6 — — ]ς ἐν τε τοῖς πρότερον  
 [χρόνοις πᾶσαν σπο]υδὴν καὶ προθυμ[ί]-  
 [αν παρείχετο πράσ]ων τὰ συμ[φέροντα] 5  
 τῶι δήμωι καὶ ἰδία] [τοῖς ἐντυγχάνουσι] **b**  
 τῶμ πολιτῶν, καὶ δε[ομένοις τινὸς]  
 προθύμωσ πανθ' ὑπη[ρέτει, καὶ νῦν τὴν]  
 αὐτὴν εὖνοιαν κα[ὶ προθυμίαν παρέχε]-

ται τοῖς πολίταις, δεδόχθαι τῆι βουλῆι 10  
καὶ τῷ δήμῳ· ἐπη[ινῆσθαι μὲν Θεόδω-  
ρον Εὐτυχίδου ἀρ[ετῆς ἔνεκε καὶ εὐνοίας]  
[ῆ]ν ἔχων διατελε[ῖ περὶ τὸν δῆμον — —]

*lacuna*

[καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐ]πὶ φυλὴν καὶ *vac.*  
[χιλιαστὺν καὶ ἑκατο]στὺν καὶ γένος κα[ῖ] 15  
[ἀναγράψαι καθότι καὶ] τοὺς ἄλλους  
[Σαμίους, ταῦτα] δὲ ὑπάρχειν καὶ αὐτῷ  
[καὶ ἐγγόνους], τ[ὸ] δὲ [ψ]ή[φ]ισμα τόδε ἀνα-  
[γράψαι εἰς στή]λην λι[θ]ίνην καὶ ἀναθεῖνα[ι]  
[εἰς τὸ ἱερόν] τῆς Ἥρας, τῆς δὲ ἐπικληρώ- 20  
[σεως καὶ τῆς ἀναγ]ρα[φῆ]ς [ἐπιμεληθῆ]-  
[ναι τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς].

34) *IG XII 6*<sub>1</sub>,87 datata da Hallof all'inizio del III sec.a.C.

-----  
[— — ἀναγράψαι] αὐτ[ὸν πρόξενον καὶ εὐ]-  
[εργέτην τῆς π]όλεως· δεδόσθαι δὲ αὐτῷ]  
[καὶ πολιτεία]ν ἐφ' ἴσηι [καὶ ὁμοίαι καὶ ἐπι]-  
[κληρῶσαι αὐ]τὸν ἐπὶ φυ[λὴν καὶ χιλιασ]-







39) IG XII 6<sub>1</sub>,95 datata da Hallof al 280 a.C. circa

*vacat 0,035*

ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ, πρυτάνεων  
γνώμη, ὑπὲρ ὧν ἡ βουλή προεβούλευσεν, ὅπως οἱ  
παραγενομένοι δικασταὶ ἐπὶ τὰ μετέωρα συμβόλαια  
ἔκ τε Μιλήτου καὶ Μύνδου καὶ Ἀλικαρνασοῦ τιμηθῶσιν·  
ἐπειδὴ διαφορομένων τῶμ πολιτῶν τὰ πρὸς ἀλλήλους 5  
ὑπὲρ τῶν μετεώρων συμβολαίων βουλόμενος ἐν  
ὁμονοίαι τῆμ πόλιν εἶναι Φιλοκλῆς βασιλεὺς Σιδονίων  
ἔγραψεν ὅπως ὁ δῆμος ὁ Μυνδίων ἀποστείλῃ δικασ-  
τήριον τὸ διαλυῶσιν τὰ μετέωρα συμβόλαια, Μύνδιοι δὲ  
πᾶσαν εὐνοίαν καὶ προθυμίαν παρεχόμενοι εἰς τὸ 10  
διαλυθῆναι τοὺς πολίτας ἀπέδειξαν ἄνδρας καλοὺς  
κάγαθούς καὶ ἀπέστειλαν εἰς τὴν πόλιν Θεοκλῆν  
Θεογένους Ἡρόφαντον Ἀρτεμιδώρου, οὗτοι δὲ τὰς  
εἰσαχθείσας εἰς αὐτοὺς δίκας καλῶς καὶ δικαίως  
τὰς μὲν ἐδίκασαν, τὰς δὲ διέλυσαν προαιρούμενοι 15  
τοὺς διαφορομένους τῶμ πολιτῶν διαλυθέντας  
ἐν ὁμονοίαι πολιτεύεσθαι ἀπαλλαγέντας τῶν πρὸς  
ἀλλήλους ἐγκλημάτων, δεδόχθαι τῆι βουλῆι καὶ τῶι  
δήμῳ· ἐπηνησθαι μὲν τὸν δῆμον τὸμ Μυνδίων  
ἐπὶ τῆι τῶν ἀνδρῶν ἀποστολῆι, ἐπηνησθαι δὲ καὶ 20  
τοὺς ἄνδρας τοὺς παραγενομένους Θεοκλῆν Θεογένου,  
Ἡρόφαντον Ἀρτεμιδώρου ὅτι καλῶς καὶ συμφερόντως



τὰς μὲν διέλυσαν τῶν δικῶν, τὰς δὲ ἐδίκασαν, καὶ στε-  
 φανῶσαι αὐτοὺς χρυσῶι στεφάνωι καὶ ἀναγγεῖλαι  
 τὸν στέφανον Διονυσίων τραγωιδοῖς, εἶναι δὲ αὐτοὺς 25  
 καὶ προξένους τῆς πόλεως καὶ εὐεργέτας, δεδόσθαι δὲ  
 αὐτοῖς καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι καὶ ἐπικληρῶσαι  
 αὐτοὺς ἐπὶ τε φυλὴν καὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν  
 καὶ γένος καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους, ὑπάρχειν  
 δὲ αὐτοῖς καὶ προεδρίαν ἐν τοῖς ἀγῶσιν, οἷς ἂν 30  
 ἡ πόλις ποιῆι, δεδόσθαι δὲ αὐτοῖς καὶ ἔφοδον ἐπὶ τὴν  
 βουλὴν καὶ τὸν δῆμον πρῶτοις μετὰ τὰ ἱερὰ καὶ τὰ  
 βασιλικά, εἶναι δὲ αὐτοῖς καὶ εἴσπλουν καὶ ἔκπλουν ἐμ-  
 πολέμωι καὶ ἐν εἰρήνῃ ἀσυλεῖ καὶ ἀσπονδεῖ, ἐπι-  
 μελεῖσθαι δὲ αὐτῶν καὶ τὰς ἀρχὰς τὰς ἀεὶ καθισταμένας, 35  
 ἂν του δέωνται· ὅπως δὲ τὰ ἐψηφισμένα εἰδῆι  
 ὁ δῆμος ὁ Μυνδίων, ἐλέσθαι πρεσβευτὴν ὅστις  
 ἀφικόμενος εἰς τὴν Μύνδον ἀποδώσει τῇ βουλῇ [καὶ]  
 τῶι δῆμωι τὸ ψήφισμα. *vac.* ἀναγράψαι δὲ καὶ εἰς στήλην  
 λιθίνην καὶ ἀναθεῖναι εἰς τὸ ἱερόν τῆς Ἥρας, τῆς δὲ 40  
 ἀναγραφῆς ἐπιμεληθῆναι τὸν γραμματέα τῆς  
 βουλῆς, τὸν δὲ ταμίαν εἰς τὸ ἀνάλωμα τῆς στή-  
 <λ>ης καὶ τῆς ἀναγραφῆς ὑπηρετεῖν, <ἐ>φόδιον δὲ  
 ὑπάρχειν τῶι πρεσβευτῇ, ὃ ἂν ὁ δῆμος τάξῃ·  
 πρεσβευτῆς ἠιρέθη Αἰσχύλος Ἀμπελίδου. 45

*vacat 0,15*



θαι μὲν [Ε]ϋδημ[ο]ν Φιλέου ἀρετῆς  
 ἔνεκε καὶ εὐν[ο]ίας ἦν ἔχων δια-  
 τελεῖ περὶ τὸν δῆμον τὸν Σα- 15  
 μίων καὶ εἶναι αὐτὸν πρόξε-  
 νον κα[τ]ὰ ἐ[ϋερ]γείαν τῆς πόλε-  
 ως τῆ[ς] Σαμίων· δεδοσθαι δὲ  
 α[ϋ]τῶι καὶ πολιτεῖαν ἐφ' ἴσηι καὶ  
 ὁμ[ο]ίαι καὶ ἐ[πικληρ]ῶσα[ι] αὐτὸν 20  
 [ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλ[ι]αστὺν καὶ ἐ-  
 [κατοστὺν καὶ γέ]γος καὶ ἀνα-  
 [γράψαι καθότι καὶ] τοὺς ἄλλου[ς]  
 [Σαμίου], δι[ε]δ[ό]σθαι δὲ αὐτῶι κα[ι] 25  
 [ἔφοδον ἐπὶ τὴν β]ο[υ]λὴν [καὶ τὸν  
 [δῆμον ἐάν του] δέηται, πρῶτω[ι]  
 [μετὰ τὰ ἱερὰ καὶ] τὰ βασιλικά, εἶναι  
 [δὲ αὐτῶι καὶ εἰσπλουν καὶ] ἔκπλουν  
 [καὶ ἐμ πολέμωι καὶ ἐν εἰρ]ήνηι ἄ-  
 [συλὴ καὶ ἀσπον]δεί, ταῦτα δὲ εἶ- 30  
 [ναι αὐτῶι καὶ ἐκγό]νοις, τὸ δὲ ψή-  
 [φισμα τόδε ἀναγ]ράψαι εἰς στή-  
 [λην λιθίνην κα]α[ι] στήσ[αι] εἰς τὸ  
 [ἱερὸν τῆς Ἡρ]ας, τῆς δὲ ἐπικλη-  
 [ρῶσεως κα]α[ι] τῆς ἀνα[γρ]αφῆς ἐπ[ι]- 35  
 [μ]ε[λη]θῆναι τὸν γραμματέα





[ιερὸν τῆς Ἡρας — — — — — ]

45) *IG XII 61,109* datata da Hallof al III sec.a.C.

[— — — — — τῆς αὐτῆς ἐπιμελείας τυγ]-

[χάνειν] πα[ρὰ τοῦ δήμου, δεδόσθαι δὲ]

[αὐτῶι κ]αὶ πο[λιτεῖαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι]

[καὶ ἐπι]κληρῶσ[αι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ]

[χιλιασ]τὺν καὶ ἐ[κατοστὺν καὶ γένος]

[καὶ ἀναγ]ράψαι [καθότι καὶ τοὺς ἄλ]- 5

[λους Σαμίους — — — — — ]

46) *IG XII 61,111* datata da Hallof al III sec.a.C.

[— — — — — — — — — βουλόμενος ἐν]

[ἄπαντι] κα[ρῶι τῆμ πρὸς τῆμ πόλιν εὖνοϊαν]

[διαφυλ]άσσει[ιν· ὅπως οὖν καὶ ὁ δῆμος εὐχα]-

[ριστ]ῶν φαίνεται [τοῖς προαιρουμένοις αὐτὸν]

[εὐ]εργετεῖν, δεδόχ[θαι τῆι βουλῆι καὶ τῶι δή]-

[μ]ωι· ἐπηνησθαι μὲν Θ[. . . c.9 . . . εὖνοίας] 5

ἐνεκεν ἧς ἔχει πρὸς τὸν [δῆμον τὸν Σαμί]-

ων κα[ὶ] ε[ἶ]ναι αὐτῶι τ[ῆς αὐτῆς ἐπιμελείας]

τυγχάνειν παρὰ τοῦ [δήμου· δεδόσθαι δὲ καὶ]

πολιτεῖαν ἐφ' ἴσηι κ[αὶ ὁμοίαι αὐτῶι καὶ ἐκγό]-

[ν]οις· εἶναι δὲ αὐτὸν κ[αὶ πρόξενον τοῦ δήμου], 10

ἐπικληρῶσαι δὲ αὐ[τὸν καὶ ἐπὶ φυλὴν καὶ]

[χιλιαστὺν καὶ ἐκ[ατοστὺν καὶ γένος καὶ ἀνα]-

[γράψαι καθό]τι κ[αὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους],

---

47) IG XII 6<sub>1</sub>,112 datata da Hallof al III sec. a.C.

---

[— — ἐπινηῆσθαι μὲν αὐτοὺς ἀρετῆς ἕνεκε καὶ εὐνο]ίας ἦν

[ἔχοντες διατελοῦσι περὶ τὸν δῆμον τὸν Σ[αμίων, καὶ εἶναι]

[αὐτοὺς προξένους καὶ εὐργέτα]ς τοῦ δήμου τοῦ Σαμίων,

[εἶναι δὲ αὐτοῖς καὶ πολιτεί]αν ἐφ' ἴση καὶ ὁμοίαι ἐπικλη-

[ρῶσαι αὐτοὺς ἐπὶ φυλὴν κα]ὶ χιλιαστὺν καὶ ἑκατοστὺν καὶ 5

[γένος καὶ ἀναγράψαι αὐτο]ὺς καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σα-

μίους, ὑπάρχειν δὲ αὐτοῖς κα]ὶ προεδρίαν ἐν τοῖς ἀγῶσιν οἷς

[ἂν ἡ πόλις ποιῆι καὶ καλέσαι αὐ]τοὺς εἰς προεδρίαν με[τὰ]

[τῶν ἄλλων εὐεργετῶν, εἶναι δὲ α]ὐτοῖς καὶ ἔφοδον [ἐπὶ τὴν]

[βουλήν καὶ τὸν δῆμον ἂν του δέωνται, πρ]ώτως [μετὰ τὰ ἱερά] 10

---

48) IG XII 6<sub>1</sub>,113 datata da Hallof al III sec. a.C.

[— — — — καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ]

[χιλιασ]τὺν κ[αὶ ἑκατοστὺν καὶ γένος καὶ ἀναγρά]-

[ψαι κα]θότι καὶ τοῦ[ς ἄλλους Σαμίους· ταῦτα δὲ εἶ]-

[ναι κ]αὶ αὐτῶι καὶ ἐκγ[όνοις, τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀ]-

[ναγρ]άψαι εἰστήλην λιθίνην κα[ὶ στῆσαι εἰς τὸ]







χηται τῶι δήμῳι [τῶι] Σαμίων κα[ι] τοῖς ἐντυγχά- 5  
 νουσι Σαμ[ί]ων ἰδίαι καὶ νῦ[ν] χ[ρ]ήσιμον αὐτὸν παρ[ε]-  
 χόμενος τῶι δήμῳι τῶι Σαμίων διατελεῖ εὐεργε-  
 τεῖν προαιρούμε[ν]ος τὸν δῆμον, δεδ[ό]χθαι τῆι βουλῆ[ι]  
 καὶ τῶι δήμῳι ἐπηνησθ[α]ι μέ[ν] Πέλοπα, διότι ἐμ  
 παντὶ καιρῶι χρεῖαν [πα]ρέχεται τῶι δήμῳι τῶι Σαμίω[ν], 10  
 δεδόσθαι δὲ αὐτῶι καὶ πολιτείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι  
 καὶ προεδρίαν ἐν τῶι θεάτρῳι καὶ ἐπικληρῶσαι αὐτ[ὸν]  
 τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς ἐπὶ τε φυλὴν καὶ χιλι-  
 [ασ]τὸν καὶ ἑκατοστὸν καὶ γένος καὶ ἀναγράψα[ι αὐ]-  
 [τὸν καθότι καὶ τοὺς ἄλλους Σαμίους — — — — — ] 15

53)IG XII 6,120 datata da Hallof al periodo tra il 280 e il 246 a.C.

————— Οἱ — — Λ — — — —  
 [...c.8 ....σ]τρατηγὸς ἐπὶ Καρίας κατέστηκ[ὼς]  
 [πολλὰ]ς χρεῖας παρέχεται καὶ κοινῆι τῆι πόλει[ι]  
 [καὶ] ἰδίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι Σαμίων, ἄξια πρά[σ]-  
 σων τῆς τοῦ βασιλέως προαιρέσεως, δεδόχθαι[ι] 5  
 τῶι δήμῳι ἐπηνησθαι μὲν Ἀριστόλαον Ἀμεινί-  
 ου Μακεδόνα ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ εὐνοίας ἦν ἐν-  
 δείκνυται εἰς τὰ συμφέροντα τῆς πόλεως καὶ  
 εἶναι αὐτῶι τῆς αὐτῆς ἐπιμελείας τυγχάνειν  
 παρὰ τοῦ δήμου ἂν του δέηται, δεδόσθαι δὲ πολ[ι]- 10

τείαν ἐφ' ἴσηι καὶ ὁμοίαι αὐτῶι τε καὶ ἐγγόνους καὶ  
 ἐπικληρῶσαι αὐτὸν ἐπὶ φυλὴν καὶ χιλιαστῶν καὶ  
 ἑκατοστῶν καὶ γένος καὶ ἀναγράψαι καθότι καὶ  
 τοὺς ἄλλους Σαμίους, εἶναι δὲ αὐτὸν καὶ πρόξε-  
 νον τοῦ δήμου τοῦ Σαμίων, ὑπάρχειν δὲ αὐτῶι 15  
 καὶ ἱερῶν παράστασιν πάντων ὧν ἂν ἡ πόλις συν-  
 τελῆι· δεδῶσθαι δὲ αὐτῶι καὶ προεδρίαν ἐν τοῖς ἀγῶ-  
 σι πᾶσιν οὓς ἂν ἡ πόλις τιθῆι· εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ ἔφο-  
 δον ἐπὶ τῆμ βουλῆν καὶ τὸν δῆμον ἐάν του δέητα[ι]  
 καὶ ἐπιμελεῖσθαι τὰς ἀρχὰς τὰς αἰεὶ καθισταμέ- 20  
 νας· ὅπως δὲ καὶ πάντες εἰδῶσιν ὅτι τῶι δήμῳι τῶ[ι]  
 Σαμίων πάτριόν ἐστιν τοῖς ἐπὶ τῶν καιρῶν αὐτῶι  
 χρησίμοις οὓσιν ἀξίας χάριτας ἀποδιδόναι τῆς  
 εἰς αὐτὸν φιλοτιμίας, ἀναγράψαι τόδε τὸ ψήφισμα  
 εἰς στήλην λιθίνην καὶ ἀναθεῖναι εἰς τὸ ἱερὸν τῆς 25  
 Ἥρας, τῆς δὲ ἀναγραφῆς καὶ τῆς στάσεως ἐπιμε-  
 ληθῆναι τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς μετὰ τῶν νε-  
 ωποιῶν, τὸν δὲ ταμίαν τῶν ὀσίων εἰς τὸ ἀνάλωμα  
 ὑπηρετῆσαι, ἐλέσθαι δὲ τὸν δῆμον καὶ ὅστις ἀποί-  
 σει τὸ ψήφισμα Ἀριστολάωι· ἠιρέθη Ἀμφίλοχος 30  
 Λόκρου, παρῆν Ἀδείμαντος, Κύλλαρος, Ἀρτεμίδω-  
 ρος, Καλλιππίδης.

*vacat 0,32*

54)IG XII 6<sub>1</sub>,140 datata da Hallof al I sec. d.C.

-----λείου υί -----  
----- ου τέκνον ο -----  
[----- τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς -----]  
[----- ἐ]πί τε φυλῆς Βω -----  
[----- ἑκατοσ]τῶν καὶ γένος ----- 5  
[----- το]ῦ Ἀπόλλων[ος -----]  
----- πᾶσι -----  
[----- ψ]ηφισ[μ -----]  
-----

55)IG XII 6<sub>1</sub>,153 datata da Hallof alla seconda metà del II sec. a.C.

-----  
----- ΙΕ -----  
[----- ταῦ]τα πράξουσι Ο -----  
[----- ἐκ παλαιῶ]ν χρόνων φιλίαι κα[ι εὐνοίαι -----πρεσβευτής].  
[ vac. Ζηνόδοτ]ος vacat Ἀριστο[μάχου vacat ὁ νεώτερος]  
[ἔδοξε τῆι βουλῆ]ι καὶ τῶι δήμωι, γ[ν]ώμη πρ[υτάνεων· ὑπὲρ ὧν  
προεγράψαντο] 5  
----- Νου<ί>ου Κύριος Ἀποδήμου, Εκ [----- , ὅπως -----  
-----]





ύπαρχούση ταῖς πόλ[εσιν πρὸς ἀλλήλας οἰκειότητί τε καὶ ἰσοπολιτεία φι]-  
 λία· πρεσβευταὶ ἀπεδε[ίχθησαν Θεόδοτος, —————, ————— ]  
 ἔδο]-  
 ξεν τῶι δήμωι· Λεον[—————, —————]- 20  
 γνώτου, Ἰάσων Ἰάσον[ος, —————, —————]  
 φύσει δὲ Μιννίωνο[ς, —————, —————]-  
 γένου εἶπαν· ὑπὲρ ὧν [————— τῆς βουλῆς προβουλευ]-  
 σάσης προεγράψαντ[ο αὐτοὶ ὅπως Τηλέστρατος Διογένους Μάγνης ἀπὸ]  
 Μαιάνδρου ε<ῦ>νον [ἐαυτὸν παρειαυτοῦ κοινῆι τε τῆι πόλει καὶ ἰδίαι] 25  
 τοῖς ἐντυγχάνουσιν [τῶν πολιτῶν ἐπαινεθῆ καὶ στεφανωθῆ χρυσῶι  
 στεφάνωι]  
 Διονυσίων τραγωιδ[οῖς, ὅταν τοὺς πρώτους χοροὺς ἢ πόλις τῆι θεῶι συν]-  
 τελῆ, δοθῆ δὲ αὐτῶι [πολιτεία καθότι ἂν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι δόξη,  
 δεδόχ]-  
 θαι τῶι δήμωι· ἐπην[ῆ]σ[θαι Τηλέστρατον Διογένους Μάγνητα εὔνον]  
 [κ]αὶ χρήσιμον ὑπάρχον[τα κοινῆι τε τῆι πόλει καὶ ἰδίαι τοῖς ἐντυγχάνουσι  
 τῶν πο]- 30  
 λιτῶν καὶ στεφανῶσα[ι χρυσῶι στεφάνωι Διονυσίων τραγωιδοῖς, ὅταν  
 τοὺς]  
 πρώτους χοροὺς ἢ [πόλις τῶι θεῶι συντελῆ, τῆς δὲ ἀναγγελίας τοῦ στε]-  
 φάνου προνοηθῆν[αι τὸν ἀγωνοθέτην ————— τὸν]  
 δὲ γραμματέα τῆς βο[υλῆς ἀναγράψαι αὐτὸν εἰς φυλὴν καὶ χιλιαστὴν καὶ  
 ἑκα]-  
 τοστὴν καὶ γένος. *vacat* 35

*sequuntur vv. 36-68 Magnetum decretum, vv. 68-80 eorundem  
 responsio*

# ABBREVIAZIONI

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI ADOTTATE NEL TESTO E NELLA BIBLIOGRAFIA:

Per quanto concerne i periodici sono state utilizzate le abbreviazioni usate nell' *Année Philologique*.

Per il resto si sono adottate le seguenti abbreviazioni:

*BullEpigr* = Bulletin épigraphique (Paris).

*CIG* = *Corpus inscriptionum graecarum*, 4 voll., Berlin 1828-1877.

*FD III* = *Fouilles de Delphes, III. Épigraphie*. Paris 1929-. Fasc. 1, *Inscriptions de l'entrée du sanctuaire au trésor des Athéniens*, ed. Émile Bourguet, Paris 1929. — Fasc. 2, *Inscriptions du trésor des Athéniens*, ed. Gaston Colin, Paris 1909-1913. — Fasc. 3, *Inscriptions depuis le trésor des Athéniens jusqu'aux bases de Gélon*. 2 voll., Paris 1932-1943. Vol. 1, edd. Georges Daux and Antoine Salaç (1932); vol. 2, ed. Georges Daux (1943). — Fasc. 4, *Inscriptions de la terrasse du temple et la région nord du sanctuaire*. 4 voll., Paris 1930-1976. Vol. 1, ed. Gaston Colin (1930); vol. 2, ed. Robert Flacelière (1954); vol. 3, ed. André Plassart (1970); vol. 4, ed. Jean Pouilloux (1976). — Fasc. 5, *Les Comptes du IV<sup>e</sup> siècle*, ed. Émile Bourguet. Paris 1932. [Rimpiazzato dal *CID II* (1989).] — Fasc. 6, *Inscriptions du théâtre*, ed. Natan Valmin, Paris 1939. — Chron. Delph., *Chronologie delphique*, Georges Daux (ed.), Paris 1943.

Hansen-Nielsen (edd.), *Inventory* = M.H. Hansen- T.H. Nielsen, *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.

*IG IV<sup>2</sup> 1* = *Inscriptiones Graecae, IV. Inscriptiones Argolidis*. 2a ed. Fasc. 1, *Inscriptiones Epidauri*, ed. Friedrich Hiller von Gaertringen, Berlin 1929.

*IG V 2* = *Inscriptiones Graecae, V,2. Inscriptiones Arcadiae*, ed. Friedrich Hiller von Gaertringen, Berlin 1913.

*IG XI 4* = *Inscriptiones Graecae XI. Inscriptiones Deli*, fasc. 4, ed. Pierre Roussel, Berlin 1914.

*IG XII 6* = *Inscriptiones Graecae XII,6, Inscriptiones Chii et Sami cum Corassiis*, edd. K. Hallof et A.P. Matthaiou, Berlin 2000-.



*IG XII 7* = *Inscriptiones Graecae XII,7. Inscriptiones Amorgi et insularum vicinarum*, ed. Jules Delamarre, Berlin 1908.

*IG XII 8* = *Inscriptiones Graecae XII,8. Inscriptiones insularum maris Thracici*, ed. Carl Friedrich, Berlin 1909.

*IGASMG I<sup>2</sup>* = Renato Arena, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Sicilia*. Vol. 1, 2a ed. *Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte*, Pisa 1994.

*IOSPE I<sup>2</sup>* = *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae*, ed. Basilius Latyshev, 3 voll., St. Petersburg 1885-1901. Vol. 1, 2a ed., *Inscriptiones Tyriae, Olbiae, Chersonesi Tauricae*, St. Petersburg 1916.

*Inschriften von Byzantion* = A. Łajtar, *Die Inschriften von Byzantion*, «Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien», 58, Bonn 2000.

*Inschriften von Kalchedon* = Reinhold Merkelbach- Friedrich Karl Dörner - Sencer Şahin, *Die Inschriften von Kalchedon*. «Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien», 20, Bonn 1980.

*Inschriften von Lampsakos* = Peter Frisch, *Die Inschriften von Lampsakos*. «Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien», 6, Bonn 1978.

*IscM III* = A. Avram, *Inscriptiones Daciae et Scythiae Minoris antiquae. Series altera: Inscriptiones Scythiae Minoris graecae et latinae*, Vol. 3, *Callatis et territorium*, Bucharest- Paris 1999.

*LSJ* = *A Greek-English Lexicon*, compiled by Henry George Liddell and Robert Scott, Revised and augmented throughout by Sir Henry Stuart Jones, Oxford 1996<sup>9</sup>.

*M-L* = R. Meiggs - D. Lewis, *A Selection of Greek historical Inscriptions*, Oxford 1969.

*RE* = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*. Neue Bearbeitung begonnen von Georg Wissowa, fortgeführt von Wilhelm Kroll, Karl Mittelhaus, Konrat Ziegler und Walther John, (Stuttgart 1894-).

*SEG* = *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Voll. 1-11, ed. Jacob E. Hondius, Leiden 1923-1954. Voll. 12-25, ed. Arthur G. Woodhead. Leiden 1955-1971. Voll. 26-41, edd. Harry W. Pleket and Ronald S. Stroud. Amsterdam 1979-1994. Voll. 42-44, edd. Harry W. Pleket, Ronald S. Stroud and Johan H.M. Strubbe.

Amsterdam 1995-1997. Voll. 45-49, edd. Harry W. Pleket, Ronald S. Stroud, Angelos Chaniotis and Johan H.M. Strubbe. Amsterdam 1998-2002. Voll. 50- , edd. Angelos Chaniotis, Ronald S. Stroud and Johan H.M. Strubbe, Amsterdam 2003-.

*SGDI = Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*, ed. Hermann Collitz und Friedrich Bechtel, Göttingen 1884-1915.

*Syll.*<sup>3</sup> = *Sylloge inscriptionum graecarum*, ed. Wilhelm Dittenberger. 3a edn., edd. Friedrich Hiller von Gaertringen, Johannes Kirchner, Hans Rudolf Pomtow und Erich Ziebarth. 4 voll. Leipzig 1915-1924.

*TLG = Thesaurus Linguae Graecae* in versione on line, diretto da Th. Brunner, Università della California (Irvine).

# **BIBLIOGRAFIA**

ACKERMANN 2007 = D. ACKERMANN, *Rémunération des prêtres et déroulement des cultes dans le règlement religieux d'Aixônè (Attique)*, "Les Etudes Classiques", 75, 2007, pp. 111-136.

AMPOLO 1985 = C. AMPOLO, *Platone e la popolazione*, "PP" 40, 1985, pp. 200-207.

ANTONETTI 1997 = C. ANTONETTI, *Megara e le sue colonie: un'unità storico-culturale?*, in C. ANTONETTI (ed.), *Il dinamismo della colonizzazione greca*, Napoli 1997, pp. 83-94.

ARENA 1986 = R. ARENA, *Di una defixio selinuntina*, "PP" 41, 1986, pp. 114-119.

ARENA 1999 = R. ARENA, *Interferenze linguistiche e grafiche nell'epigrafia greca di Sicilia*, in *Sicilia Epigraphica. Atti del convegno (Erice, 15-18 Ottobre 1998)*, "ASNP", serie IV, Quaderni 1, Pisa 1999, pp. 47-51.

ASHERI 1972 = D. ASHERI, *Über die Frühgeschichte von Herakleia Pontike*, "Forschungen an der Nordkueste Kleinasien", I, Wien, 1972, pp. 9-34.

AVRAM 1984 = A. AVRAM, *Bemerkungen zu den Mariandynern von Herakleia am Pontos*, "Studii Clasice" 22, 1984, pp. 19-28.

AVRAM 1991 = A. AVRAM, *Untersuchungen zur Geschichte des Territoriums von Kallatis in griechischer Zeit*, "Dacia" N.S. 35, 1991, pp. 103-137.

AVRAM 1994 = A. AVRAM, *Zur Verfassung von Kallatis in hellenistischer Zeit*, "Il Mar Nero", 1, 1994, pp. 167-177.

AVRAM 2001 = A. AVRAM, *Les territoires d'Istros et de Callatis*, in A. Stazio (ed.), *Problemi della 'chora' coloniale dall'Occidente al Mar Nero. Atti del quarantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000*, Taranto 2001, pp. 593-633.

- AVRAM 2004 = A. AVRAM, s.v. “Kalchedon”, in HANSEN-NIELSEN (edd.), *Inventory*, pp. 979-981.
- AVRAM 2010 = A. AVRAM, *Héraclée du Pont et ses colonies pontiques: antécédents milésiens (?) et empreinte mégarienne*, in M. LOMBARDO - F. FRISONE (edd.), *Colonie di colonie. Le fondazioni su-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo. Atti del convegno internazionale (Lecce, 22-24 giugno 2006)*, Lecce 2010, pp. 209-227.
- BARRON 1964a = J.P. BARRON, *The Sixth-Century Tyranny at Samos*, “CQ” 14, 1964, pp. 210-229.
- BARRON 1964b = J.P. BARRON, *Religious Propaganda of the Delian League*, “JHS” 84, 1964, pp. 35-48.
- BERTOLI 2006 = M. BERTOLI, *Argo nel IV secolo : forza militare, debolezza politica*, in C. Bearzot – F. Landucci (a cura di), *Argo: una democrazia diversa*, Milano 2006, pp. 273-298.
- BETTALLI 1990 = Enea Tattico, *La difesa di una città assediata (Poliorectica)*, (Intr., Trad. e Comm. a cura di M. Bettalli), Pisa 1990.
- BETTARINI 2005 = L. BETTARINI, *Corpus delle defixiones di Selinunte*, Alessandria 2005.
- BIRASCHI 2007 = A.M. BIRASCHI, *Come si ricostruiscono le origini dello stato: Aristotele e Atene tra documenti e riflessione politica*, in P. DESIDERI - S. RODA - A.M. BIRASCHI (a cura di), *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica, Atti del convegno internazionale di studi Firenze 18-20 Settembre 2003*, Alessandria 2007, pp. 139-155.
- BITTNER 1998 = A. BITTNER, *Gesellschaft und Wirtschaft in Herakleia Pontike. Eine Polis zwischen Tyrannis und Selbstverwaltung*, Bonn 1998.
- BOFFO 2003 = L. BOFFO, *Per una storia dell’archiviazione pubblica nel mondo greco*, “Dike”, 6, 2003, pp. 5-85.
- BOGAERT 1968 = R. BOGAERT, *Banques et banquiers dans les cités grecques*, Leyde 1968.
- BOHRINGER 1980 = F. BOHRINGER, *Mégare. Traditions Mythiques, Espace Sacré et Naissance de la Cité*, “AC” 49, 1980, pp. 5-22.

- BOURRIOT 1976 = F. BOURRIOT, *Recherches sur la nature du Genos*, I-II, Lille 1976.
- BRELICH 1961 = A. BRELICH, *Guerre, agoni e culti nella Grecia arcaica*, Bonn 1961.
- BRESSON - DEBORD 1985 = A. BRESSON - P. DEBORD, *Syngeneia*, "REA" 87, 1985, pp. 191-211.
- BRICAULT 2005 = L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, Paris 2005.
- BURSTEIN 1976 = S.M. BURSTEIN, *Outpost of Hellenism: the Emergence of Heraclea on the Black Sea*, Berkeley 1976.
- BUSOLT 1926 = G. BUSOLT - H. SWOBODA, *Griechische Staatskunde*, München 1926.
- CARTER 2003 = J.C. CARTER - G.R. MACK, *Crimean Chersonesos: City, Chora, Museum, and Environs*, Austin 2003.
- CARTLEDGE 1979 = P. CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia. A Regional History 1300-362 BC*, London-Boston-Henley 1979.
- CHARNEUX 1984 = P. CHARNEUX, *Phratries et 'komai' d'Argos*, "BCH" 108, 1984, pp. 220-227.
- CHTCHEGLOV 1990 = A.N. CHTCHEGLOV, *Polis et chora*, Paris 1990.
- CORDANO 1992 = F. CORDANO, *Le tessere pubbliche del tempio di Atena a Camarina*, Roma 1992.
- CORDANO 1997 = F. CORDANO, *Considerazioni sull'uso greco del terzo nome in Sicilia*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima (Gibellina, 22-26 settembre 1994). Atti*, Pisa-Gibellina 1997, pp. 401-413.
- CORDANO 2009 = F. CORDANO, *Alcune caratteristiche delle colonie megaresi*, in G. ZANETTO - M. ORNAGHI (edd.), *Argumenta Antiquitatis*, Milano 2009, pp. 3-9.
- CORSTEN 1991 = T. CORSTEN, *Neue Denkmäler aus Bithynien*, "EA" 17, 1991, pp. 79-100.
- CRISCUOLO 2001 = L. CRISCUOLO, *Erodoto, Aristotele e la "stele dei fondatori"*, "Simblos" 3, 2001, pp. 31-44.
- CSAPO 2010 = E. CSAPO, *Actor and Icons of the Ancient Theater*, Chichester 2010.

- DAIN-BON 1967 = Énée le Tacticien, *Poliorcétique*, Texte établi par Alphonse Dain, Traduit et annoté par Anne-Marie Bon, Paris 1967.
- DAUX 1970 = G. DAUX, *Notes de lecture*, “BCH” 94, 1970, pp.595-622.
- DAVIES 1996 = J.K. DAVIES, *Strutture e suddivisioni delle poleis arcaiche. Le ripartizioni minori*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia cultura, arte e società, 2.1 Una Storia greca. Formazione*, Torino 1996, pp. 599-652.
- DE ANGELIS 2003 = F. DE ANGELIS, *Megara Hyblaia and Selinous. The Development of Two Greek City-States in Archaic Sicily*, Oxford 2003.
- DEBORD 1984 = P. DEBORD, *Chiliastys*, “REA” 86, 1984, pp. 201-211.
- DESIDERI 1967 = P. DESIDERI, *Studi di storiografia eracleota*, “SCO” 16, 1967, pp. 366-416.
- DESIDERI 1991 = P. DESIDERI, *Cultura eracleota: da Erodoro a Eraclide Pontico*, in P. Rémy (ed.), *Pontica, I. Recherches sur l'histoire du Pont dans l'antiquité*, Istanbul 1991, pp. 7-24.
- DUNAND 1973 = F. DUNAND, *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée II : Le culte d'Isis en Grèce*, Leiden 1973.
- DUNST 1966 = G. DUNST, *Zu einer samischen Inschrift*, “Philologus” 110, 1966, pp. 307-311.
- EDELSTEIN 1998 = E. E L. EDELSTEIN, *Asclepius*, Baltimore 1998<sup>2</sup> [ed. orig. 1945].
- FANTASIA 1998 = U. FANTASIA, *Distribuzioni di grano e archivi della polis: il caso di Samo* in C. Nicolet (ed.), *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, Roma 1998, pp. 205-228.
- FERRAIOLI 2010 = F. FERRAIOLI, *Una nota di A. Brelich a proposito della guerra rituale (Plut., Quaest. gr. 17)*, in C. Talamo (ed.), *Saggi di commento a testi greci e latini 2*, Pisa 2010, pp. 99-104.
- FIRATLI-ROBERT 1964 = N. FIRATLI – L. ROBERT, *Les stèles funéraires de Byzance gréco-romaine*, Paris 1964.
- FISCHER-HANSEN, NIELSEN, AMPOLO 2004 = T. FISCHER- HANSEN, T.H. NIELSEN, C. AMPOLO, s.v. “Megara Hyblaea”, in HANSEN-NIELSEN (edd.), *Inventory*, pp. 213-215.

- FRANCOTTE 1907 = H. FRANCOTTE, *La polis grecque. Recherches sur la formation et l'organisation des cités, des ligues et des confédérations dans la Grèce ancienne*, Paderborn 1907.
- FRISCH 1978 = P. FRISCH, *Die Inschriften von Lampsakos*, (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 6), Bonn 1978.
- GARDNER 1886 = E.A. GARDNER, *An inscription from Chalcedon*, "JHS" 7, 1886, pp. 154-156.
- GEHRKE 1985 = H.J. GEHRKE, *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München 1985.
- GHINATTI 2000 = F. GHINATTI, *Le organizzazioni civiche siceliote*, "Kokalos" 46, 2000, pp. 31-73.
- GIESEN 1901 = K. GIESEN, *Plutarchs Quaestiones Graecae und Aristoteles' Politien*, "Philologus" 60, 1901, pp. 446-471.
- GIGON 1987 = O. GIGON, *Aristotelis Opera III<sup>2</sup>, Librorum deperditorum fragmenta*, Berolini et Novi Eboraci 1987<sup>2</sup>.
- GRAINGER 1997 = J.D. GRAINGER, *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*, Leiden- New York- Köln 1997.
- GRAS - TRÉZINY 2005 = M. GRAS- H. TRÉZINY- H. BROISE, *Mégara Hyblaea. 5, La ville archaïque: l'espace urbaine d'une cité grecque de Sicile orientale*, Rome 2005.
- GUARDUCCI 1937 = M. GUARDUCCI, *L'istituzione della fratria nella Grecia antica e nelle colonie greche d'Italia*, I, "MAL" S.VI, VI, 1937, pp. 5-101.
- HABICHT 1957 = C. HABICHT, *Samische Volksbeschlüsse der hellenistischen Zeit*, "MDAI(A)" 72, 1957, pp. 152-274.
- HALLIDAY 1928 = W.R. HALLIDAY, *The Greek Questions of Plutarch*, Oxford 1928.
- HANELL 1934 = K. HANELL, *Megarische Studien*, Lund 1934.
- HANSEN 1995 = M.H. HANSEN, *Kome. A study in how the Greeks designated and classified settlements which were not poleis*, in M.H. HANSEN- K. RAAFLAUB (edd.), *Studies in the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 1995, pp. 45-82.

- HANSEN 1996 = M.H. HANSEN, *City ethnics as evidence for polis identity*, in M.H. HANSEN- K. RAAFLAUB (edd.), *More studies in the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 1996, pp. 169-196.
- HANSEN 2004 = M.H. HANSEN, *The use of Sub-Ethnics as Part of the name of a Greek Citizen of Classical Period: The Full Name of a Greek Citizen*, in T.H. NIELSEN (ed.), *Once Again: Studies in the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 2004, pp. 117-130.
- HIND 1998 = J. HIND, *Megarian Colonisation in the Western Half of the Black Sea (Sister and Daughter Cities of Heraclea)* in G.R.TSETSKHLADZE (ed.), *The Greek Colonisation of the Black Sea Area*, Stuttgart 1998, pp.131-152.
- HUG 1874= *Aeneae Commentarius Poliorceticus*, recensuit Arnoldus Hug, Lipsiae 1874.
- HUG 1877 = A. HUG, *Aeneas von Stymphalos: ein arkadischer Schriftsteller aus classischer Zeit*, Zürich 1877.
- JEFFERY 1955 = L. JEFFERY, *Further Comments on Archaic Greek Inscriptions*, "ABSA" 50, 1955, pp. 67-84.
- JONES 1987 = N.F. JONES, *Public Organization in Ancient Greece*, Philadelphia 1987.
- JONES 1991 = N.F. JONES, *Enrollment Clauses in Greek Citizenship Decrees*, "ZPE" 87, 1991, pp. 79-102.
- KEIL-WILHELM 1915 = J. KEIL-A. WILHELM, *Vorläufiger Bericht über eine Reise in Kilikien*, "JÖAI" 18, 1915, Beiblatt 6-60.
- KRITZAS 1989 = K. KRITZAS, *Κατάλογος πεσόντων από τὰ Μέγαρα*, in *Φίλια ἔπη εἰς Γεώργιον Ε. Μυλωνᾶν*, III, Atene 1989, pp. 167-187.
- KRITZAS 2004 = K. KRITZAS, *Literacy and Society- The case of Argos*, "Kodai", 13/14, 2003-2004, pp. 53-60.
- KÜNHER- GERTH 1892 = R. KÜNHER- B. GERTH, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, Erster Teil Zweiter Band, Hannover 1892.
- ŁAJTAR 2000 = A. ŁAJTAR, *Die Inschriften von Byzantion*, (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 58), Bonn 2000.
- LANE FOX 2000 = R. LANE FOX, *Theognis: An alternative to democracy*, in R.Brock- S.Hodkinson (edd.), *Alternatives to Athens*, Oxford 2000, pp.35-51.



- LAUM 1914 = B. LAUM, *Stiftungen in der griechischen und römischen Antike*, 2 voll., Leipzig-Berlin 1914.
- LEGON 1981 = R.P. LEGON, *Megara. The political history of a Greek City-State to 336 B.C.*, Ithaca-London 1981.
- LOMBARDO 1999 = M. LOMBARDO, *La polis: società e istituzioni*, in E. GRECO (ed.), *La città greca antica: istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, pp. 5-36.
- LOUKOPOULOU 1989 = L.D. LOUKOPOULOU, *Contribution a l'histoire de la Thrace Propontique durant le période archaïque*, Paris 1989.
- LUPI 2005 = M. LUPI, *Il sacrificio della fratria a Sparta*, "Incidenza dell'antico" 3, 2005, pp. 199-214.
- MALKIN 2005 = I. MALKIN, *Networks and the Emergence of Greek Identity*, in I. MALKIN (ed.), *Mediterranean Paradigms and Classical Antiquity*, London-New York 2005, pp. 56-74.
- MANGANARO 1996 = G. MANGANARO, *Studi di epigrafia siceliota*, "RAL" S. IX, 7, 1996, pp. 27-63.
- MERLE 1916 = H. MERLE, *Die Geschichte der Städte Byzantion und Kalchedon von ihrer Gründung bis zum Eingreifen der Römer in die Verhältnisse des Ostens*, Kiel 1916.
- MERKELBACH 1980 = R. MERKELBACH - F.K. DÖRNER - S. ŞAHİN, *Die Inschriften von Kalchedon*, (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 20), Bonn 1980.
- MICALELLA 1984 = D. MICALELLA, *Ruolo dei militari e consenso politico nella polis aristotelica*, "SCO" 34, 1984, pp. 83-101.
- MOGGI 1976 = M. MOGGI, *Sinecismi Interstatali Greci*, Pisa 1976.
- MOGGI-OSANNA 1982 = M. MOGGI- M. OSANNA (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia, Libro VII, L'Acaia*, Milano 1982.
- MURRAY 1993 = O. MURRAY, *La città greca antica*, Torino 1993.
- MURRAY 1998 = O. MURRAY, *La razionalità della città greca*, in E. Greco (a cura di), *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia*, Roma 1998, pp. 21-28.
- NEWMAN 1902 = *The Politics of Aristotle*, with an introduction, two prefatory essays and notes critical and explanatory by W. L. Newman, Oxford 1902.

- NEWSKAJA 1955 = W.P. Newskaja, *Byzanz in der klassischen und hellenistischen Epoche*, Leipzig 1955.
- PETROPOULOS 2005 = E.K. PETROPOULOS, *Hellenic Colonization in Euxeinos Pontos. Penetration, Early Establishment, and the Problem of the « Emporion » revisited*, Oxford 2005.
- PIÉRART 1969 = M. PIÉRART, *Les Epimenioi de Milet*, “AC” 38, 1969, pp. 365-388.
- PIÉRART 1983a = M. PIÉRART, *Phratries et 'komai' d'Argos*, “BCH” 107, 1983, pp. 269-275.
- PIÉRART 1983b = M.PIÉRART, *Athènes et Milet. I. Tribus et dèmes milésiens*, “MH” 40, 1983, pp. 1-18.
- PIÉRART 1985 = M. PIÉRART, *Modèles de répartition des citoyens dans les cités ioniennes*, “REA” 87, 1985, pp. 169-190.
- PICCIRILLI 1975 = L. PICCIRILLI, *Megarikà*, Pisa 1975.
- PIPPIDI 1969 = D.M. PIPPIDI, *Note de lectură*, “Studii Clasice” 11, 1969, pp. 233-249.
- DE POLIGNAC 1995 = F. DE POLIGNAC, *La naissance de la cité grecque. Cultes, espace et société, VIIIe-VIIe siècles*, Paris 1995.
- DE POLIGNAC 1999 = F. DE POLIGNAC, *L'installation des dieux et la genèse des cités en Grèce d'Occident, une question résolue? Retour à Mégara Hyblaea*, in *La colonisation grecque en Méditerranée Occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean-Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale e l'Università degli Studi di Napoli “Federico II” (Rome-Naples, 15-18 novembre 1995)*, Rome 1999, pp. 209-230.
- POLITO 2001 = M. POLITO, *Dagli scritti di Eraclide sulle costituzioni: un commento storico*, Napoli 2001.
- RAGONE 1997 = G. RAGONE, *La schiavitù di Esopo a Samo. Storia e romanzo*, in M. Moggi – G. Cordiano (a cura di), *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'oikos e della familia*, Pisa 1997, pp. 127-171.
- RHODES 1981 = P.J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1981.

- RIGSBY 1987 = K.J. RIGSBY, *Megara and Tripodiscus*, "GRBS" 28, 1987, pp. 93-102.
- ROBERT 1928 = L. ROBERT, *Notes d'épigraphie hellénistique*, "BCH" 52, 1928, pp. 158-178.
- ROBERT 1935 = L. ROBERT, *Inscriptions de Lesbos et de Samos*, "BCH" 59, 1935, pp. 471-488.
- ROBERT 1946 = L. ROBERT, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, Vol. 2, Paris 1946.
- ROBERT 1959 = L. ROBERT, *Les inscriptions grecques de Bulgarie*, "RPh" 85 1959, pp. 165-236.
- ROBERT 1960 = L. ROBERT, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, voll. 11-12, Paris 1960.
- ROBERT 1963 = L. ROBERT, *Samothrace 2.1: Fraser, the inscription on stone*, "Gnomon" 35, 1963, pp. 50-79.
- ROBERT 1978 = L. ROBERT, *Documents d'Asie Mineure*, "BCH" 102, 1978, pp. 395-543.
- ROBERT 1980 = L. ROBERT, *À travers l'Asie Mineure. Poètes et prosateurs, monnaies grecques, voyageurs et géographie*, Paris 1980.
- ROBERT 1987 = L. ROBERT, *Documents d'Asie Mineure*, Athènes-Paris 1987.
- ROBERT 1989 = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, V, Amsterdam 1989.
- ROBU 2007-2009 = A. ROBU, *Traditions et innovations institutionnelles: l'organisation civique de Byzance et de Chalcédoine*, "Il mar Nero" 7, 2007-2009, in corso di stampa.
- ROBU 2008 = A. ROBU, *La cité de Mégare et les établissements mégariens de Sicilie, de la Propontide et du Pont-Euxin. Histoire et institutions*, Tesi di dottorato, Neuchâtel- Le Mans 2008.
- ROUSSEL 1976 = D. ROUSSEL, *Tribu et cité*, Besançon 1976.
- SAKELLARIOU 1958 = M.B. SAKELLARIOU, *La migration grecque en Ionie*, Athènes 1958.
- SALMON 1972 = J. SALMON, *The Heraeum at Perachora, and the Early History of Corinth and Megara*, "ABSA" 67, 1972, pp.159-204.

- SAPRYKIN 1991 = S.Y. SAPRYKIN, *Héraclée du Pont et Chersonèsos Taurique: institutions publiques et rapports fonciers*, "DHA" 17, 1991, pp. 103-117.
- SAPRYKIN 1997 = S.Y. SAPRYKIN, *Heracleia Pontica and Tauric Chersonesus before Roman domination. VI – I centuries B.C.*, Amsterdam 1997.
- SAVALLI 1985 = I. SAVALLI, *I neocittadini nelle città ellenistiche. Note sulla concessione e l'acquisizione della politeia*, "Historia" 24, 1985, pp. 387-431.
- SAVALLI 1998 = I. SAVALLI, *Les Philoi royaux dans l'Asie hellénistique*, Geneva 1998.
- SCHEDE 1912 = M. SCHEDE, *Mitteilungen aus Samos*, "MDAI(A)" 37, 1912, pp. 199-218.
- SCHEDE 1919 = M. SCHEDE, *Aus dem Heraion von Samos*, "MDAI(A)" 44, 1919, pp. 1-46.
- SCHOENE 1912 = *Aeneae Tactici de obsidione toleranda commentarius*, edidit Richardus Schoene, Lipsiae 1912.
- SEURE 1912 = G. SEURE, *Antiquités thraces de la Propontique, collection Stamoulis*, "BCH" 36, 1912, pp. 534-641.
- SHIPLEY 1987 = G. SHIPLEY, *A History of Samos 800-188 BC*, Oxford 1987.
- SMITH 2008 = P.J. SMITH, *The Archaeology and Epigraphy of Hellenistic and Roman Megaris, Greece*, Oxford 2008.
- SOKOLOWSKI 1955 = F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées de l'Asie Mineure*, Paris 1955.
- STEINHAEUER 2004 = G. STEINHAEUER, *Hieros Nomos Aixoneon*, in A.P. MATTHAIIOU- G.E. MALOCHOU (edd.), *Attikai Epigraphai: Praktika Symposiou eis mnemen Adolf Wilhelm (1864-1950)*, Athens 2004, pp. 155-173.
- SVENBRO 1982 = J. SVENBRO, *A Mégara Hyblaea: le corps géométrique*, "Annales (HSS)" 37, 1982, pp. 953-964.
- SZANTO 1901 = E. SZANTO, *Die griechischen Phylen*, "SWAW" 144, V Abhandlung 1901.
- TOCHTASYEV 2007 = S.R. TOCHTASYEV, *Towards the Onomasticon and Dating of Chersonesian Ostraka*, "VDI" 261, 2007, pp. 110-125 (in russo).
- TUCI 2006 = P.A. TUCI, *Il regime politico di Argo e le sue istituzioni tra fine VI e fine V sec. a.C. : verso un'instabile democrazia*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di), *Argo: una democrazia diversa*, Milano 2006, pp. 209-272.

- VATIN 1968 = C. VATIN, *La stèle funéraire de Byzance n.41*, “BCH” 92, 1968 , pp. 220-225.
- VIDAL-NAQUET 1972 = P. VIDAL-NAQUET, *Réflexions sur l'historiographie grecque de l'esclavage*, in *Actes du Colloque 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 25-39 (= *Le chasseur noir. Formes de pensée et formes de société dans le monde grec*, Paris 1991<sup>2</sup>, pp. 223-248.
- VILLARD 1981 = P. VILLARD, *Sociétés et armées civiques en Grèce; de l'union à la subversion*, “RH” 266, 1981, pp. 297-310.
- VINOGRADOV 1997 = J. VINOGRADOV, *Pontische Studien*, Mainz 1997.
- VINOGRADOV - ZOLOTAREV 1990 = J. VINOGRADOV - M.I. ZOLOTAREV, *La Chersonèse de la fin de l'archaïsme*, in P. LÉVÊQUE - O.D. LORDKIPANIDZÉ (edd.), *Le Pont-Euxin vu par les Grecs*, Paris-Besançon 1990, pp. 85-119.
- VINOGRADOV - ZOLOTAREV 1999 = J. VINOGRADOV - M.I. ZOLOTAREV, *L'ostracismo e la storia della fondazione di Chersonesos Taurica. Analisi comparata con gli ostraka dal Kerameikós di Atene*, “Minima Epigraphica et Papyrologica” 2, 1999, pp. 111-131.
- VISCHER 1867 = W. VISCHER, *Eine samischen Inschrift*, “RhM” 22, 1867, pp. 313-328.
- WEIL 1960 = R. WEIL, *Aristote et l'histoire, essai sur la “Politique”*, Paris 1960.
- WHITE 1954 = M. WHITE, *The Duration of the Samian Tyranny*, “JHS” 74, 1954, pp. 36-43.
- WIEGAND- WILAMOWITZ 1904 = TH. WIEGAND - U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORF, *Ein Gesetz von Samos über die Beschaffung von Brotkorn aus öffentlichen Mitteln*, “SPAW” 1904, pp. 917-931.
- WILL 1955 = E. WILL, *Korinthiaka. Recherches sur l'histoire et la civilisation de Corinthe des origines aux guerres médiques*, Paris 1955.
- WHITEHEAD 1990 = Aineias the Tactician, *How to survive under siege*, Translated with Introduction and Commentary by David Whitehead, Oxford 1990.
- ZIEGLER 1951 = K. ZIEGLER, *Plutarchos*, “RE” 21.1 (1951), coll.636-962 (Trad it. a cura di B. Zucchelli, Brescia 1965).

ZOLOTAREV 2003 = M.I. ZOLOTAREV, *Chersonesus Tauricus* (sic!), in D.V. GRAMMENOS - E.K. PETROPOULOS (edd.), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea*, I, Thessaloniki 2003, pp. 603-644.

# Indice delle fonti

- Aen. Tact.  
XI 2: p. 31 n. 133  
XI 3-6: p. 30  
XI 7-10: p. 30 n.131  
XI 10bis-11: pp. 23,35, 88, 93,98,100  
XI 12: p. 30  
XI 13-15: p. 30
- Arist.  
*Ath. Pol.* Fr.3 : p.15 n. 45  
*Ath. Pol.* XXI 1-3: p. 33  
Fr. 561 Gigon = fr. 550 Rose : p. 13 n. 34  
*Poet.* 1448 a29-b2 : pp. 14, 16,22  
*Pol.* 1300 a16-a21: p. 14 n.41  
*Pol.* 1302 b30-b31: p. 14 n.42  
*Pol.* 1304 b31: p.35  
*Pol.* 1304 b34-b40: p. 14 n.43  
*Pol.* 1305 a24-a26: p. 13  
*Pol.* 1305 b1-b12: pp. 32 nn. 118 e 124, 34  
*Pol.* 1305 b36: p. 35  
*Pol.* 1306 a37-b1: p. 35  
*Pol.* 1319 b19-b27: p. 33  
*Pol.* 1327 b13: p. 35
- Athen.  
XII 32: p. 60 n. 218
- Demost.  
XV 26-27: p. 61 n. 218
- Dicearch.  
F 52 Wehrli<sup>2</sup>: p. 7
- Diod.  
XIII 5.1: p. 31 n. 132  
XV 57-58: p. 31 n. 132
- Et. Magn.  
s.v. Ἀστυπαλαία : p. 63 n. 224
- FD*  
III I 177: pp. 90, 97
- Hel. Oxyrinc.  
*FrGrHist* 66 F1,261: p. 18 n. 65
- Herodot.  
I 76: p. 19  
III 26.1: p. 62 n. 221  
IX 115: p. 19
- Hesych.

s.v. Ἀφρήτωρ: p. 6 n. 16  
s.v. Φράτορες: p. 6 n. 16  
s.v. Φρήτρη: p. 6 n. 16  
s.v. Ἑκατοστύς: pp.6-7

[Hom.]

*Iliad.* II 559: p. 20

*IG*

IV<sup>2</sup> 1

42: pp. 8,9,19, 22, 26 n. 103, 27, 94 n. 333, 100

V 2

510: p.45

VII

1: p. 18 n. 64

8-14: pp. 11, 101

28: p. 11

41: pp. 11,101

XI 4

547: p. 45

XII 6<sub>1</sub>

17: pp. 62 n. 220, 102-103

18: pp. 62 n. 220, 103-105

19: pp. 62 n. 220, 105-106

22: pp. 62 n. 220, 106-107

23: pp. 62 n. 220, 107-108

24: pp. 62 n. 220, 69-71, 95 n. 336, 102

25: pp. 62 n. 220, 108-110

29: pp. 62 n. 220, 110-111

30: pp. 62 n. 220, 111-112

31: pp. 62 n. 220, 112-113

32: pp. 62 n. 220, 114-115

33: pp. 62 n. 220, 115-116

34: pp. 62 n. 220, 116-117

36: pp. 62 n. 220, 117-118

37: pp. 62 n. 220, 118-119

38: pp. 62 n. 220, 119-120

42: pp. 62 n. 220, 120-123

43: pp. 62 n. 220, 123-124

44: pp. 62 n. 220, 124-125

45: pp. 62 n. 220, 125-126

46: p. 44, 62 n. 220, 93, 126-127

49: pp. 62 n. 220, 127-128

53: pp. 62 n. 220, 128

54: pp. 62 n. 220, 128-129

56: pp. 62 n. 220, 69-71, 95 n. 335, 102

59: pp. 62 n. 220, 129-130

61: pp. 62 n. 220, 130-131

65: pp. 62 n. 220, 131-132

66: pp. 62 n. 220, 132-134



67: pp. 62 n. 220, 134  
68: pp. 62 n. 220, 135  
73: pp. 62 n. 220, 135-136  
78: pp. 62 n. 220, 136  
79: pp. 62 n. 220, 136-137  
83: pp. 62 n. 220, 137-138  
87: pp. 62 n. 220, 138-139  
88: pp. 62 n. 220, 139-140  
91: pp. 62 n. 220, 140  
93: pp. 62 n. 220, 140-141  
94: pp. 62 n. 220, 141  
95: pp. 62 n. 220, 142-143  
97: pp. 62 n. 220, 144  
98: pp. 62 n. 220, 144-146  
99: pp. 62 n. 220, 146  
101: pp. 62 n. 220, 146-147  
108: pp. 62 n. 220, 147-148  
109: pp. 62 n. 220, 148  
111: pp. 62 n. 220, 148-149  
112: pp. 62 n. 220, 149  
113: pp. 62 n. 220, 149-150  
114: pp. 62 n. 220, 150  
115: pp. 62 n. 220, 150-151  
116: pp. 62 n. 220, 151  
119: pp. 62 n. 220, 151-152  
120: pp. 62 n. 220, 152-153  
132: p. 73  
140: pp. 62 n. 220, 154  
153: pp. 62 n. 220, 154-155  
154: pp. 62 n. 220, 156-157  
168: p. 73  
172A: pp. 62, 73  
187: pp. 72, 96 n. 354  
193: p. 62  
238-251: p.64 n. 224  
296: pp. 72, 96 n. 354  
462: pp. 72,96 n. 335  
464: pp.72, 96 n. 351  
XII 6<sub>2</sub>  
597: pp. 72, 96 nn. 352 e 353  
XII 7  
392: pp. 45  
XII 8  
267: pp. 45  
*IGASMG I*<sup>2</sup>  
25bis: pp. 89-90,96 n. 359  
69: pp. 89,96 n. 359  
*IGRR III*

60: p. 24 n. 87  
64: p. 24 n. 87  
65: p. 24 n. 87  
67-68: p. 24 n. 87  
1421-1423: p. 24 n. 87

*IOSPE I<sup>2</sup>*

359: p. 28 n. 121  
361: p. 28 n. 121  
364: p. 28 n. 121  
385-390: p. 28 n. 121  
701-703: p. 28 n. 121

*IK Byzantion*

1: pp. 26 n. 103, 37-39, 99  
2: pp. 26 n. 103, 39-41, 99  
3: pp. 26 n. 103, 41-43, 99  
16: pp. 52-53  
30: pp. 47, 95 n. 338  
43: pp. 47, 95 nn. 339 e 340  
248: pp. 48, 95 n. 341  
315c: pp. 48-49, 53, 95 n. 342  
318: pp. 49, 95 nn. 343 e 344  
319a: pp. 50, 95 n. 338  
319b: pp. 48, 50, 95 n. 339  
320: pp. 50-51, 95 n. 345  
378: pp. 51, 95 n. 346  
S 23: pp. 48, 53-54, 95 nn. 342 e 348

*IK Kalchedon*

6: pp. 25 n. 92, 55-56, 95 n. 349, 99  
7: pp. 25 n. 92, 56-57, 95 n. 349, 99

*IK Lampsakos*

6: pp. 44, 76-77, 99  
9: pp. 78-83, 100 n. 382

*IscM III*

30: p. 88  
51-55: p. 88

*Iust.*

XVI 4: p. 28 n. 119

*Milet I. 3*

150: p. 45 n. 161

*Paus.*

I 40.1: p. 20  
I 40.6: p. 20  
I 43.8: pp. 19-20  
III 16.9: p. 21  
VII 4.2: p. 64 n. 235

*Plat.*

*Leg. 776c*: p. 35 n. 146

*Polyaen.*

- II 30.2: p. 28 n. 119
- Polyb.  
 V 8.4: p. 19  
 XI 11.6: p. 9 n. 18
- Plut.  
*Demosth.* 28: p. 68 n. 254  
*Quaest. Gr.*  
 17: pp. 10-15, 17,22,27,94,100  
 16: p. 13  
 18: p. 13  
 59: p. 13  
*Mul. Virt.* 16: p. 21
- SEG  
 I 350, 20: p. 77 n. 275  
 XLI 1102: p. 48 n. 172, 95 nn. 339 e 340  
 LIV 214: p. 101
- SGDI  
 2838: p. 90 n. 313  
 3053: p. 91 n. 314  
 5723: p. 63
- Steph. Byz.  
 s.v. Δόνουσα: p. 90  
 s.v. Πάτρα: p. 7
- Strab.  
 VII 7.2: p. 13 n. 34  
 VIII 3.2: pp. 17 n. 63  
 VIII 6.22: p. 19  
 IX 1.10: pp. 18 n. 64, 20  
 X 22: p. 19
- Syll<sup>3</sup>.  
 531: p. 45 n. 162  
 976: pp. 62, 73  
 1106: p. 85
- Theopomp.  
*FrGrHist* 115 F 62: p. 60 n. 217
- Thuc.  
 III 16: p. 19  
 IV 70.1: p. 20  
 V 68: p. 98 n. 376  
 VIII 21: p. 65
- Xen. *Hell.*  
 III 2.23: p. 19  
 IV 5.1: p. 19  
 IV 8. 27-29: p. 60 n. 216

